ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 8 Dicembre 1909* — NUM. 340

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero
Stato qualunque dell'Unione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

(Conto corrente

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero Sonnino-Bettòlo si considera fatto

nonostante le difficoltà sollevate dall'on. Martini

La definizione è attesa nella giornata d'oggi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Sabato sl telefona da Roma, 7, ore 24. Sono in Roma, a Camera chiusa, circa duecento deputati: tutti danno, nelle lunghe giornate del periodo di crisi, una capatina a Montecitorio. Le trattative dell'on. Sonnino, l'apparente ostracismo dell'on. Giolitti alla partecipazione di elementi della ex maggioranza al nuovo Gabinetto hanno naturalmente provocato una furia mai vista di ambizioni. Ciò basta ad indicare quale spettacolo tipico, quale cinematografia di sfondi e di figure offrano in queste ore le sale ed i corridoi di Montecitorio. Tutto un mondo scende nella ombra insieme ai palamidone dell'on. Giolitti, così cari ai caricaturisti. Un altro mondo, in gran parte nuovo, viene in luce: tutta una serie di uomini colle rispettive clientele si trae in disparte ed una nuova curée si disegna all'orizzonte. Tutto ciò getta l'ambiente parlamentare in istato di ebullizione. Le velette della situazione sono gli on. De Nava e Vincenzo Riccio, i due ambasciatori dell'on. Sonnino nelle sue trattative mediante interposta persona. Ogni loro colloquio viene scrutato, ogni loro parola viene pesata. Questi due uomini hanno tenuto nelle loro mani i fili della soluzione della crisi e ne escono, a quanto pare, ricompensati con un sottosegretariato di Stato. A Montecitorio abbiamo visto in permanenza, in questi giorni, le anime in pena della crisi, coloro che hanno inutilmente atteso la loro chiamata nella casa, ordinariamente tranquilla ed ora assediata da sollecitatori, di via delle Due Cannelle, dove il nuovo Ministero ha compiuto il periodo di incubazione. A mano a mano che le ore ed i giorni passavano, le ambizioni soddisfatte eliminarono dal corridoi della Camera i papabili chiamati al portafoglio; rimasero i delusi, coloro che, distillando l'alchimia parlamentare, provavano con i calcoli alla mano il loro diritto indiscutibile a rappresentare qualche cosa nel nuovo Ministero.

Stasera, l'annunzio della soluzione, se non nella fine della crisi, è passato a Montecitorio come un'ultima raffica abbattendo gli ultimi papaveri trascurati. E' rimasta una sola categoria di aspiranti, la più tenace, quella dei nuovi sottosegretari di Stato. Riassumere le impressioni di Montecitorio non è possibile. La baraonda di giudizi è tale sulla gestazione del nuovo Ministero che non si troverebbero forse due apprezzamenti concordi. Però, se i giudizi discordano nei particolari, nella valutazione degli uomini chiamati al potere, vi sono delle domande che tutti si rivolgono e che riflettono i punti non ancora ben chiariti della situazione. Coloro che si preparano ad inneggiare al Ministero di conciliazione che l'on. Sonnino ha ormai formato, al pari di quegli altri che definiscono, sogghignando, il nuovo Gabinetto, come una combinazione conservatrice con una puntarella a Sinistra, concordano, ad esempio, nel riconoscere che i più validi fautori del Ministero Sonnino furono gli on. Giolitti e Bettòlo.

Il contegno tenuto in questa circostanza dal presidente del Consiglio dimissionario è oggetto dei più vivi commenti. Le più svariate interpretazioni vengono date nell'ambiente parlamentare alle premure fatte dall'on. Giolitti all'on. Bettòlo, perchè entri nel Gabinetto Sonnino. Taluni definiscono l'atto dell'on. Giolitti come il gesto di un gran signore della politica il quale non ha voluto chicaner sulle concessioni agli avversari di ieri. Altri invece affermano che il consenso dato dall'on. Giolitti alla partecipazione di elementi dell'ex Maggioranza al Ministero presieduto dal capo dell'Opposizione di ieri equivale a una fuga dinanzi agli avversari, fuga ispirata dal desiderio di ritirarsi sull'Aventino, sacrificando i colleghi del Ministero diminuendo. Certo è che l'on. Bettòlo ha offerto all'onorevole Sonnino la passerella ideale che serviva a questi per scegliere i suoi collaboratori in tutti i settori, salvo l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra. Senza l'aiuto insperato dell'on. Bettòlo, l'on. Sonnino avrebbe dovuto probabilmente rinunciare all'incarico di comporre il Ministero. Infatti la rappresentanza di Sinistra si sarebbe limitata agli elementi di Sinistra democratica, ai quali non era possibile assegnare un'importanza speciale.

Inoltre fu l'adesione dell'on. Bettòlo che diede modo all'on. Sonnino di ottenere la collaborazione di un altro giolittiano, cioè l'on. Edoardo Daneo. Tale adesione darà modo infine di rafforzare la puntarella giolittiana del Ministero con la scelta di parecchi sottosegretari di Stato tra coloro che votavano per l'uomo di Dronero. Si comprende quindi come la riuscita dell'abile mossa dell'on. Sonnino abbia messo un po' di scompiglio nelle file dell'ex Maggioranza. Il risultato fu questo: molti dei giolittiani di ieri rivendicano, di fronte al loro capo della vigilia, completa libertà di azione. Un malanno di Montecitorio ama parafrasare un noto aforismo: «Grattate il deputato e troverete il ministeriale». Ora è certo che una parte dei giolittiani si preoccupava del pericolo di dover rimanere all'Opposizione. Pertanto, non attendevano che un'occasione per dichiararsi ministeriali anche con Sonnino; l'occasione è venuta con la soppressione del veto alla quale l'on. Giolitti credette di venire.

Ecco perchè il gesto generoso dell'on. Giolitti tende a perpetuare il confusionismo. Un altro punto assai dibattuto a Montecitorio concerne il telegramma che l'on. Finocchiaro-Aprile ha fatto mettere a Sonnino che egli intende, qualora la proposta Muratori, per l'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile, venga in discussione, di non opporsi alla proposta stessa. Pare, però, che l'on. Sonnino non veda in ciò ragione di dissenso per la compagine del suo Ministero. Tutte le trattative coll'on. Finocchiaro-Aprile procedono in perfetto accordo. Più grave è la questione sollevata dall'on. Martini. Egli ha scritto, oggi, una lettera all'on. Sonnino, per ricordargli che, tornato dall'Eritrea, ha fatto un solo discorso alla Camera, quello contro il regolamento Rava. Perciò, conforme alle sue idee, chiede si introduca nel programma del Ministero il ritiro del regolamento Rava e il ritorno alla legge abolitiva dell'insegnamento religioso nelle scuole. Finora l'on. Sonnino non ha dato una risposta definitiva, volendo sentire, intorno a questo punto, assai delicato, il parere dei suoi collaboratori già scelti».

Il *Corriere d'Italia*, dice: «Il deputato di Pescia avrebbe scritto all'on. Sonnino, per rendergli nota le condizioni, colle quali il già ufficioso *Giornale d'Italia* dice, in modo sibillino: «Forse domani la crisi entrerà in una fase risolutiva».

L'Avanti! dice: «All'ultima ora sappiamo che l'on. Finocchiaro-Aprile ha fatto sapere a Sonnino che egli intende, qualora la proposta Muratori, per l'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile, venga in discussione, di non opporsi alla proposta stessa. Pare, però, che l'on. Sonnino non veda in ciò ragione di dissenso per la compagine del suo Ministero. Tutte le trattative coll'on. Finocchiaro-Aprile procedono in perfetto accordo. Più grave è la questione sollevata dall'on. Martini. Egli ha scritto, oggi, una lettera all'on. Sonnino, per ricordargli che, tornato dall'Eritrea, ha fatto un solo discorso alla Camera, quello contro il regolamento Rava. Perciò, conforme alle sue idee, chiede si introduca nel programma del Ministero il ritiro del regolamento Rava e il ritorno alla legge abolitiva dell'insegnamento religioso nelle scuole. Finora l'on. Sonnino non ha dato una risposta definitiva, volendo sentire, intorno a questo punto, assai delicato, il parere dei suoi collaboratori già scelti».

Il *Corriere d'Italia*, dice: «Il deputato di Pescia avrebbe scritto all'on. Sonnino, per rendergli note le condizioni, colle quali sarebbe entrato nel suo Ministero; cioè, fra l'altro, quella di voler affrontare, senza esitare, il problema della scuola laica.

«Queste notizie, che impressionano molto l'ambiente politico, lasciano supporre da molti che, in tal caso, fallirebbe anche l'accordo con Finocchiaro Aprile, poichè egli non consente che la Sinistra rappresenti nel nuovo Gabinetto una semplice puntarella. Di più egli vorrebbe affidamento sicuro che il suo disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso facesse parte del programma del nuovo Ministero, specialmente sapendo che l'on. Muratori ha pronte al riguardo una proposta di legge».

L'Avanti! registra anche la voce che si debba far posto ad un altro senatore, che potrebbe essere l'on. Scialoja (all'istruzione) ed accenna anche alla possibilità di Nitti sottosegretario all'agricoltura, salvo a promuovere ministro quando sarà adoppiato il Ministero.

Il *Corriere d'Italia* nella sua quarta edizione pubblica che la combinazione Sonnino è andata a monte, avendo l'on. Martini definitivamente rifiutato di entrare nel Ministero, ma da fonte autorizzata tale notizia è stata immediatamente e recisamente smentita.

"Le rose e le spine,,

Le condizioni poste dall'on. Martini

Roma, 7, ore 18.15.

La situazione quale ve la tratteggiavamo ieri sera all'ultima ora, ha subito più che un mutamento, un arresto, a causa della riluttanza estrema dell'on. Ferdinando Martini ad accettare il portafoglio della pubblica istruzione. Come sapete, l'on. Martini, che fu ministro della pubblica istruzione la ultima volta nel 1893, sente una grande ritrosanza a tornare alla Minerva della quale conosce l'estremo disordine. D'altra parte, non consentirebbe a tornare a quel dicastero che a patto di radicali riforme delle scuole elementari, alla immediata e completa abolizione delle quali ostacolano ragioni prevalentemente di ordine finanziario (si calcola che la completa avocazione della scuola allo Stato importerebbe una spesa annua da 70 a 80 milioni).

E' intendimento della futura combinazione di avviare ad una soluzione graduale del problema, ma l'on. Martini si ritiene impegnato dai suoi precedenti ad affrontare subito e integralmente il problema, se egli assumesse il portafoglio della pubblica istruzione. D'altra parte è vivissimo desiderio dell'on. Sonnino di avere nella combinazione l'on. Martini, per un complesso di ragioni facilmente immaginabili. D'altronde gli on. Bettòlo e Finocchiaro-Aprile desiderano anche essi che entri con loro un eminente uomo di Sinistra, come l'on. Martini. Si è pensato allora di utilizzare l'on. Martini altrimenti, cioè come ministro degli esteri, data la sua competenza in materia coloniale e di politica estera; ma agli esteri era designato (essendo passato alla marina l'on. Bettòlo) l'on. Guicciardini. Si tratterebbe adunque di lasciare libero il passo all'on. Martini alla Consulta; il che potrebbe ottenersi se Guicciardini acconsentisse ad essere portato, a sessione nuova, alla presidenza della Camera. La questione è a questo punto: si ritiene che entro domani possa essere risolta favorevolmente.

Tutti i giornali accennano alla difficoltà Martini. *La Tribuna* dice: «Ogni rosa ha le sue spine. Dopo la rosa Bettòlo, ecco la spina Martini. L'on. Sonnino non vi si pungerà le dita, forse, ma dovrà, o tal uopo, adoperare i guanti. Perchè la situazione sua verso l'on. Martini è certamente delicata e difficile. Se l'on. Martini accetta di entrare nella combinazione, quale portafoglio assegnargli? Gli esteri no, si dice, perchè sarebbero riservati ad un senatore di antica data. Peccato! Uomo di rara coltura, di molta pratica nelle faccende internazionali, espertissimo nelle nostre cose coloniali, gentiluomo nell'animo e nell'aspetto, oratore non solo elegantissimo, ma persuasivo, l'on. Martini avrebbe, come ben pochi, rappresentato alla Consulta, una vera competenza, e, come pochi, avrebbe potuto, anche nelle eventuali, difficili contingenze, che periodicamente occorrono nella politica estera italiana, convincere la Camera e l'opinione pubblica della convenienza di perseverare per la via che, come ha dimostrato l'on. Tittoni, con quasi sei anni di suo regolarmente, assicura all'Italia la dignità e la pace. Invece, a quanto si dice, gli hanno offerto l'istruzione pubblica. Certo, tornando alla Minerva, donde era uscito nel novembre 1893, il Martini apporterebbe la pratica e la dottrina, ma egli vi apporterebbe altresì alcuni capisaldi fondamentali, nei quali non potrebbero convenire tutti i membri del nuovo Gabinetto. Primo di questi capisaldi, l'istruzione assolutamente laica, con relativa abrogazione del regolamento Rava. Li sentite di qui gli strilli dell'on. Salandra? Poi, viene l'avocazione, sia pure graduale, della scuola allo Stato, ed i relativi milioni dove trovarli? Ne occorrono molte diecine, ma proprio molte. Si potrebbe, è vero, limitarsi ad una dichiarazione di principi, salvo di venire alla pratica attuazione quando si trovino i quattrini. Ma si contenterebbe l'on. Martini di un simile platonismo, per non dire di una simile finzione? Chi conosce il suo temperamento, risponde subito: «No»; tanto più che l'on. Martini non ha alcuna, non diremo fame, ma nemmeno appetito di «otare, tanto lo hanno disgustato dalla vita politica attiva e militante, i dieci anni trascorsi in Eritrea».

I ministri "in pectore,,

Roma, 7, ore 22.

I giornali danno oggi nelle sue linee generali che la *Stampa* già conosce fin da ieri, la nuova combinazione ministeriale, alla quale debbono partecipare sicuramente gli on. Sonnino, Salandra e Ariotta, per il Centro; Luzzatti, Rubini e Fani, per la Destra; Bettòlo e Daneo per l'ex Maggioranza; Finocchiaro per i democratici di Sinistra. Rimane, come sapete, sospesa la questione Martini-Guicciardini, e cioè se l'uno o l'altro andrà agli Esteri, giacchè all'Istruzione, Martini non vuole andare. Se, come si ritiene possibile, l'on. Guicciardini, con nobile gesto, lascierà il varco all'on. Martini, aspirando ad andare soltanto alla presidenza della Camera, il Ministero, salvo spostamenti di portafogli all'ultima ora, sarà così costituito:

Sonnino, *presidenza e interni.*
Martini, *esteri.*
Bettòlo, *marina.*
Finocchiaro, *giustizia.*
Salandra, *tesoro.*
Rubini, *finanze o poste.*
Luzzatti, *agricoltura.*
Ariotta, *lavori pubblici.*
Fani, *istruzione.*
Daneo, *poste o finanze.*
Spingardi, *guerra.*

Quando sarà approvata la legge creante i Ministeri del lavoro e delle comunicazioni, il primo sarà preso dall'on. Luzzatti e il secondo dall'on. Rubini e i portafogli dell'agricoltura e delle finanze rimarranno scoperti, provocando forse un nuovo movimento fra i ministri e sottosegretari, e cioè l'on. De Nava che andrà adesso al sottosegretariato agli interni passerà ministro; l'on. Riccio che andrà adesso sottosegretario alla giustizia, passerebbe agli interni. Ma tutto ciò appartiene all'avvenire, per quanto abbastanza prossimo. Infatti il Ministero presenterà subito il progetto di legge per la creazione dei due nuovi dicasteri. L'on. Sonnino si è deciso a prendere gli interni perchè l'on. Salandra, spontaneamente, al primo affacciarsi di dubbi circa l'opportunità politica della sua andata agli interni, si è subito messo da parte, dichiarandosi disposto a prendere qualunque altro portafoglio. L'on. Sonnino però avrebbe preferito tenere la sola presidenza del Consiglio. L'on. Bettòlo si è deciso a prendere la marina, sopra tutto perchè ha preso il sopravvento su ogni altra considerazione il suo grande amore per l'armata, della quale ha iniziato, insieme all'ammiraglio Mirabello, che da quasi sei anni era ministro, l'opera di riorganizzazione.

L'on. Bettòlo, che oggi conta 63 anni ha ancora due anni da passare al servizio attivo della marina, essendo fissato in 65 anni il limite di età per i vice-ammiragli e qualche tempo addietro a chi gli parlava di una possibile partecipazione al Governo, rispondeva: «Io voglio passare alla marina i due ultimi anni di servizio che mi restano a fare o siccome non voglio più diventar ministro della marina, così non andrò al Governo» che fra due anni, se mi vorranno.

Essendo però stato pregato anche in alto luogo di accedere alla combinazione Sonnino, l'on. Bettòlo ha risoluto la questione della sua contemporanea permanenza al Governo e alla marina, decidendo di andare al palazzo di Sant'Agostino. La sua decisione ha prodotto un'eccellente impressione nell'armata che lo considera giustamente come il più geniale fra i suoi capi. L'attuale ministro della guerra, ammiraglio Mirabello prenderà un congedo di qualche mese e poi occuperà un posto importante nell'armata, per esempio quello di presidente del Consiglio superiore di marina o di comandante di dipartimento. Il comando della squadra sarà lasciato dall'ammiraglio Grassi, che forse sarà il nuovo capo di stato maggiore in sostituzione dell'ammiraglio Bettòlo e sarà preso dall'attuale sottosegretario alla marina, ammiraglio Aubry, che sarà sostituito da un altro ammiraglio e forse dal contrammiraglio Chierchia, napoletano. In generale, c'è l'abitudine di fare il ministro sellefiniscale e un sottosegretario meridionale e viceversa.

L'on. Finocchiaro tornerà dunque alla Giustizia, grazia e culti, ministero che ha tenuto per altre due volte. Si assicura che ha messo come condizione di presentare il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Egli è, come è noto, di idee democratiche ed è uno dei 35 della Massoneria, per quanto dorma da qualche tempo. Dato questo suo carattere politico, il nuovo guardasigilli dà affidamento per una politica in difesa della laicità dello Stato. E' però inteso che il nuovo Ministero non farà dell'anticlericalismo; non lo permetterebbe l'on. Salandra, il quale, in un discorso pronunciato qualche mese fa a Milano, tracciando le direttive del partito liberale, disse chiaramente che questo non deve fare nè del clericalismo nè dell'anticlericalismo e del resto anche l'on. Sonnino dichiarò di essere contrario a tutti gli estremi».

L'on. Salandra, che diventerà ministro del tesoro, fu già ministro due volte; una all'agricoltura nel secondo Ministero Pelloux e una alla finanza nel primo Ministero Sonnino. Ha una larga competenza finanziaria e fu anche sottosegretario al tesoro nel secondo Ministero Crispi. Dell'on. Rubini che fu ministro al tesoro nel Ministero Saracco, che fu per tanti anni presidente della Giunta del bilancio, è inutile ricordare la competenza finanziaria. In questi ultimi anni fu sua precipua cura di seguire e di criticare l'indirizzo finanziario ed economico della amministrazione delle ferrovie e dimostrò più volte alla Camera, sele di radicali riforme in quell'amministrazione. Perciò, quando sarà ministro delle comunicazioni, cioè delle ferrovie, la cui amministrazione, secondo le idee del nuovo Ministero, dovrebbe perdere una parte dell'attuale esagerata autonomia, che fa del ministro dei lavori pubblici il gerente responsabile parlamentare del direttore delle ferrovie, l'on. Rubini attuerà le necessarie riforme per evitare i pericoli che dalle ferrovie sono riservati al bilancio dello Stato.

Dell'on. Luigi Luzzatti, della sua tendenza alla legislazione sociale, della sua ansia di riforme che lo angustia, del bene che potrà fare come ministro del lavoro non occorre dire. E' da osservare che alla creazione di un Ministero Luzzatti del lavoro si dicono favorevoli anche i socialisti, che da un pezzo hanno sperimentato il fervore sociale dell'on. Luzzatti.

L'on. Ariotta, diventando ministro dei lavori pubblici, placherà subito l'agitazione napoletana che contro l'on. Bertolini si era fatta piuttosto intensa in questi ultimi tempi, essendo stato accusato l'on. Bertolini di avere, se non ostacolato, almeno non favorito i lavori del porto di Napoli e quelli della direttissima Roma-Napoli. L'on. Ariotta è infatti uno dei più autorevoli deputati di Napoli. Fu direttore generale del Banco di Napoli, relatore da sette anni del bilancio della marina, ed è uomo assai esperto di cose finanziarie. Non aveva mai appartenuto finora al Governo.

L'on. Fani, deputato di Perugia, fu sottosegretario alla giustizia con Zanardelli nel Ministero Rudinì, e da molti anni è relatore del bilancio della giustizia, ed è uno dei membri della Commissione d'inchiesta sulla Minerva. Quest'ultima sua qualità lo designa al posto di ministro dell'istruzione. Come antico garibaldino, come deputato della vecchia Destra liberale, votò e parlò contro l'insegnamento religioso e firmò col compianto Di Rudinì e con l'on. Luzzatti il noto telegramma all'on. Rola, candidato a Bergamo, il quale aveva lanciato la formula luzzattiana: «Libera Chiesa nello Stato sovrano». L'on. Fani dà affidamento di sapere imprimere l'indirizzo laico alla scuola.

L'on. Daneo entra nel Ministero per proposta dell'on. Bettòlo, il quale lo ha voluto nel Ministero Sonnino, come era collega della vecchia maggioranza giolittiana.

L'on. Daneo fu ricevuto a colloquio dall'on. Sonnino, e ha accettato di entrare nella combinazione, nella quale rappresenterà il Piemonte. Era tempo che questo valoroso reale della deputazione piemontese venisse riconosciuto secondo i suoi meriti, e per l'ascesa dell'on. Daneo è generale il compiacimento.

L'on. Spingardi rimane al Ministero della guerra, nel quale ha fatto buona prova, per desiderio concorde del Re e dell'on. Sonnino.

Dal punto di vista regionale il nuovo Ministero comprende due toscani (Sonnino e Martini), un ligure (Bettòlo), un siciliano (Finocchiaro-Aprile), due meridionali continentali (Salandra e Ariotta), due piemontesi (Daneo e Spingardi), un lombardo (Rubini), un umbro (Fani), un veneto (Luzzatti). Questa è la fisonomia della nuova combinazione, che avrà vita da domani, nella ipotesi che la questione Martini-Guicciardini sia risoluta con spontaneo e nobile sacrificio di quest'ultimo.

Una parola definitiva, causa le difficoltà che ancora insidiano la nascita del nuovo Ministero, non si avrà che stasera o tarda ora o domani mattina; ma si ritiene che questa sera la questione possa essere risoluta; perchè nell'ipotesi che l'on. Martini non potesse entrare nella combinazione, l'onorevole Sonnino si lascerebbe scoprire in alto mare.

Le cose e gli uomini

Sfogliando i giornali di Roma

Benevola attesa dell'Estrema

Roma, 7, ore 20

Siccome le difficoltà sopravvenute in queste ultime 24 ore, per l'entrata dell'on. Martini al Ministero, sono generalmente ritenute superabili, così i giornali, considerando ormai come fatta la combinazione Sonnino-Bettòlo-Finocchiaro-Martini-Luzzatti, esprimono i loro giudizi sul suo valore intrinseco e parlamentare. Notevole è il giudizio dell'*Avanti!*, che riassume il pensiero prevalente dell'Estrema Sinistra, o che si mostra disposto a una benevola attesa.

Il giornale socialista, dopo aver detto che nè un Ministero giolittiano, senza Giolitti, nè un Ministero formato da tutte le Opposizioni, compresa l'Estrema Sinistra, era possibile (quest'ultimo perchè, pure essendo ben disposto l'on. Sonnino, i radicali ritenevano di non potervi accedere) così giudica la nuova combinazione: «L'on. Sonnino, per forza di cose, non potendo contare esclusivamente sulle proprie forze, si è volto a una parte dell'antica Maggioranza giolittiana, per tentarne l'assorbimento. L'uomo, che poteva agevolare questo trapasso era l'on. Bettòlo, e intorno a lui ha posto il suo assedio tutto lo Stato Maggiore sonninano. E l'on. Bettòlo ha capitolato. La combinazione Sonnino, da questo momento, prende forma e consistenza. Essa va dal Centro alla Destra, di Luzzatti, di Rubini, di Fani, fino alla Sinistra dissidente di Finocchiaro-Aprile, passando però per una parte di Sinistra giolittiana, mediante il concorso di Bettòlo e di Daneo. Concentrazione, dunque, di tutte le zone intermedie, con esclusione delle due Estreme, l'Estrema democratica e l'Estrema clericale. Indubbiamente, è un gruppo di forze considerevole, che non tarderà a trarre nella sua orbita le sparse nebulose dell'antica Maggioranza. Il colore? difficile definirlo. L'esclusione di queste due Estreme della Camera rende impossibile qualunque definizione. Certo, il nuovo Gabinetto Sonnino non è un Gabinetto democratico, nè non essendo, per l'origine sua e per la necessità di usare un benevole atteggiamento verso l'Estrema Sinistra, un Gabinetto antidemocratico. La sua fisonomia non può concretarsi che nelle cose. Soltanto il programma del futuro Gabinetto Sonnino potrà suggerire un giudizio sereno. Se esso saprà risolvere la questione della scuola popolare e quella dei tributi locali; se esso darà un adeguato posto alla legislazione sociale, e alle assicurazioni operaie; se saprà, come si dice sia intenzione dell'on. Sonnino, effettuare la riforma elettorale, presupposto di una prossima e rinnovata vitalità parlamentare, potrà essere considerato come preludio alla piena maturità della democrazia, la quale attende, senza impazienza, e con sicura fede, la sua ora».

Gli uomini e il programma

La *Tribuna*, che si è mostrato fin dal primo giorno, favorevole a un accordo fra Sonnino e la vecchia Maggioranza giolittiana, esprime questo giudizio: «Vi è una parte dell'Estrema, che predica e domanda una politica democratica anticlericale, con l'avocazione della scuola allo Stato, la riforma *ab imis* del sistema elettorale, con una capitale riforma tributaria, e con provvedimenti di benefici sociali, che le moltitudini lavoratrici hanno ottenuto o stanno per ottenere negli altri paesi. Questo programma, che porta seco naturalmente una vivissima lotta interna, con un po' di diffidenza verso la Triplice all'estero, e con grande spesa per la sua esecuzione, è partecipato da una Minoranza, composta di socialisti, e nemmeno di tutti i socialisti, (per esempio, Enrico Ferri non è precisamente di questo avviso), composta, inoltre, di radicali e repubblicani. Ma un tale programma, nella Camera attuale, non può assolutamente trovare adesione in altri partiti; per cui l'on. Sonnino, con occhio perspicace, pare si sia risoluto a non contare affatto sull'Estrema Sinistra. Egli, quindi, avrebbe fatto assegnamento, oltre che sui suoi amici, sulla Sinistra democratica, ma stratinai dal foglio in poi dissidente e separata dalla Maggioranza giolittiana, e sopra tutto sopra una buona parte di questa ex-Maggioranza giolittiana.

«Questa è dunque la tendenza: un programma costituzionale liberale con i numerosi pollori che la mente ferace dell'on. Luzzatti sa far nascere dal tronco dello Stato del campo del cooperativismo e della mutualità senza compromettere troppo il bilancio, anzi incentivandovi un po' di lesina e rimandando magari a tempo indeterminato sostanziali riforme tributarie. Certo, la scelta del Bettòlo allo scopo di farlo funzionare da arganciatore fra i due partiti lungi all'altro ieri così avversi, fu un atto abile e fu una mossa assai bene ideata. L'on. Bettòlo è uomo di molto ingegno, di molto penetrante e fine, se parlare bene, sa imbrogliare prontamente ai sentimentale, se navigare eccellentemente anche nelle onde infide del Parlamento. Ma l'on. Bettòlo, che cosa rappresenterà e dove mirerà entrando a beneficio dell'on. Sonnino nel nuovo Gabinetto? Indipendentemente dal beneplacito o meno dell'on. Giolitti, l'on. Bettòlo può portare anzitutto con sè degli amici suoi personali. Egli è vero, ultimamente durante il Ministero Giolitti si è sempre trovato tra gli amici e aderenti di questo, ma è anche vero che fu col Pelloux di prima e seconda maniera e già collaboratore col Carmine, col Rosselli, col Bonasi e col Salandra. Ciò vuol dire, per lo meno, che egli ha avuto e ha un concetto, un intendimento, una direttiva suoi personali, e non si è mai dato per servitore o soggetto o amico di un solo uomo a cui fare da satellite. Ciò così dire che qualche aderenza personale l'ha anche lui. Ma da poi che si dice che l'on. Giolitti, appunto per favorire l'esperimento di un altro Ministero, gli abbia dato l'*accenni* e l'abbia consigliato ad accettare il nuovo ufficio, è tanto più importante la partecipazione dell'on. Bettòlo nel Ministero Sonnino, e l'on. Sonnino ebbe maggior ragione d'insistere per averlo seco. Secondo alcune voci, si tratta proprio di conversione. Si susurra infatti che l'on. Bettòlo, cosciente della sua forza morale, intellettuale e politica, nelle presenti condizioni parlamentari, potesse aspirare, per la sua posizione e la sua autorità, a fare in parte anche di presidente del Consiglio. Ci volle non poca forza di seduzione, non poco miele da parte del Sonnino e non poca abnegazione, disinteresse e patriottismo da parte dell'on. Bettòlo per comporre il famoso binomio. Ma è vero tuttavia che le circostanze concomitanti a questa composizione algebrica, l'insistenza e l'assiduità del Sonnino nel ricercare Bettòlo, e il sacrificio del Bettòlo nell'aderire al connubio, debbono creare al Bettòlo, nel futuro Gabinetto, qualunque sia il portafoglio che esso accetta, una posizione politica e ministeriale che, se non è precisamente uguale a quella del presidente del Consiglio, non può essere di molto inferiore, nè paragonarsi semplicemente all'ufficio di un ministro tecnico compiacente. Egli vorrà associarsi e cooperare, ma non vorrà certamente obbedire e collaborare».

Nel campo clericale

Il *Corriere d'Italia*, che, interpretando le idee prevalenti del campo cattolico, non era in principio molto favorevole a una combinazione Sonnino, oggi esamina la situazione, dicendo che il nuovo Ministero sarà un Ministero di conciliazione, e prosegue: «Come! Dopo tanta guerra, dopo aver tanto detto e fatto, gli uni contro gli altri, oggi si mettono d'accordo a tutto beneficio dell'uno o a tutto danno dell'altro? E proprio quelli che ieri furono gelosi già dal potere offrono oggi il braccio per aiutare a salire proprio coloro che li fecero precipitare? Così è all'apparenza.

«Ma non bisogna credere che le cose non siano per cambiare di punto in bianco domani appena formato il Ministero. Domani ciascuno riprenderà il suo posto e ricomincierà la lotta. Oggi gli uni e gli altri avranno in un senso o nell'altro interposto a fini così; questi ad afferrare, comunque, il potere, quelli a lasciar compiere da altri l'esperimento del potere, e si sono trovati d'accordo per 24 ore. Naturalmente chi di ne migliore figura (diciamo sempre all'apparenza) è chi si mostra generoso cogli avversari di ieri, e chi mostra il cuore il più forte è Giolitti, che potrà, fra breve, andare tranquillamente a fare le vacanze di Natale a Cavour».

Il giornale prevede che l'Estrema Sinistra sarà all'opposizione, ma non sa se sarà opposizione decisa, e aggiunge che bisognerà aspettare il programma futuro del Ministero per giudicare quest'ultimo.

L'organo sonninese

Il *Giornale d'Italia*, futuro ufficioso, è assai circospetto nell'accennare al lavoro già fatto e alle nuove difficoltà sopravvenute. Dice il giornale: «L'on. Sonnino continua le sue interviste con gli autorevoli uomini politici designati dalla situazione parlamentare a collaborare alla soluzione della crisi ministeriale. In questi colloqui si tratteggia la fisonomia della futura amministrazione e il programma, che essa porterà dinanzi al Parlamento e al Paese. Molte delle difficoltà che si presentarono sul principio della crisi sono state eliminate in virtù del fervido patriottismo e della buona volontà di cui hanno dato prova tutti coloro cui spettava di contribuire alla nuova situazione. Le linee generali della combinazione possono dirsi fissate, e questa è già accolta dalla pubblica opinione in modo assai favorevole. Si comprende infatti da ognuno come l'on. Sonnino abbia seguito la direttiva imposta dalla realtà della situazione creata dalla crisi ministeriale; si riconosce come tale direttiva sia stata tracciata con spirito lucido e sereno e seguita da uomini eminenti per competenza e per servizi resi al Paese. Il lavoro di risoluzione della presente crisi ministeriale è proceduto fin qui abbastanza rapidamente e il maggior merito di tale opera sta precisamente nell'animo scevro da passioni e scombro da apriorismi degli uomini che hanno iniziato l'opera fin qui fatta, ma non ci dissimuliamo le difficoltà che ancora restano da superare per renderla compiuta, difficoltà che, pure essendo gravi, non ci sembrano tuttavia superiori alle menti e agli animi di coloro cui spetta di eliminarle. L'esempio nobilissimo dato fin qui da tutti indistintamente gli uomini chiamati a collaborare alla risoluzione della crisi è di per se stesso un affidamento che essi raggiungeranno il loro scopo. D'altra parte l'indirizzo a cui mirano, di formare cioè una situazione politica e parlamentare veramente solida e organica e assicurare al Paese un'azione di Governo veramente liberale e riformatrice, è così alto, che ognuno sentirà certamente il desiderio di raggiungerlo».

La situazione dell'ultim'ora.

Roma, 7, ore 24.

La situazione dell'ultima ora è questa:

1.o Tutti gli sforzi sono intesi a far accettare all'on. Ferdinando Martini il portafoglio della pubblica istruzione e superare le difficoltà relative al programma di politica scolastica che l'on. Martini dovrebbe attuare; 2.o Un colloquio definitivo fra gli onorevoli Sonnino e Martini avrà luogo domani mattina; 3.o L'on. Guicciardini, con gesto nobilissimo e del tutto spontaneo, si è reso oggi dall'on. Sonnino, mettendo a sua disposizione il portafoglio degli esteri e liberandolo da ogni precedente impegno; 4.o Essendo stato ritenuto conveniente all'economia generale della combinazione che l'on. Martini prenda la pubblica istruzione, data la sua competenza, sulla nobile e disinteressata offerta dell'on. Guicciardini, si è momentaneamente soprasseduto; pur non prevalendo alcuna definitiva decisione;

È Non è escluso che l'on. Martini accetti domani la pubblica istruzione, e non è escluso neanche che, in caso egli persista nel rifiuto, si possa prendere al suo posto un altro uomo di Sinistra, così che l'equilibrio della rappresentanza delle varie parti della Camera nel Ministero non sia turbata. In quest'ultimo caso vi potrebbe essere uno spostamento di portafogli. Comunque, la combinazione è sempre salda e si ritiene che possa essere domani, comunque, compiuta.

Altri commenti

Roma, 7, ore 18.

Il *Messaggero* dice: « Alcuni affermano che l'on. Bettòlo, sentendosi il padrone della situazione, e non potendo fare da solo un Ministero di concentrazione democratica costituzionale, non avrebbe accettato la offerta dell'on. Sonnino; ma, — dice il giornale, — le ambizioni dell'on. Bettòlo sono inferiori a quelle di altri uomini politici, e l'eminente uomo parlamentare, visto che era additato quale arbitro della situazione, non ha voluto assumersi la responsabilità di un insuccesso di Sonnino, ed ha finito per cedere ».

La *Vita*, nell'articolo di fondo, dice: « La Estrema è, questa volta, compatta non solo in un intendimento unico, ma nel giudicare la situazione presente. Ad essa e alla Sinistra democratica si deve la crisi del Ministero Giolitti. Secondo l'esattezza della disciplina parlamentare, a questi due gruppi sarebbe spettato il Governo e l'Estrema lo avrebbe assunto; ma non ha mosso un passo per conseguirlo, anche avendo la certezza che un Ministero democratico avrebbe trovato rispondenze nella Camera, anche come ora è formata.

« Tuttavia, l'Estrema non ha fretta. Essa è consapevole della sua forza, e su che ad essa nessuno potrà sottrarsi; anzi, essa non rifiuterà di constatare che il Ministero Sonnino rappresenterà un successo per lei in quanto segnerà un distacco delle falangi conservatrici, che furono il fulcro della Maggioranza dell'on. Giolitti. L'Estrema continuerà, senza impazienza, serenamente nell'opera sua, non per la conquista di portafogli, ma per la vittoria delle idee. Ed è ben fermo però che l'Estrema non rinunzierà a nessuno delle richieste da lei assegnate, o cioè, l'avocazione della scuola allo Stato, la riforma elettorale e l'inizio di provvedimenti di benefici sociali per la moltitudine lavoratrice ».

L'*Italie* dice che nel pomeriggio di oggi l'on. Ferdinando Martini non aveva preso alcuna decisione, nè accettato, nè rifiutato. Non si sa se parteciperà al Gabinetto, e se, nel caso che entrasse, egli assumerebbe il portafoglio degli esteri, soluzione, questa, che, però, secondo il giornale, sarebbe stata rinviata a domani. Circa le voci che correvano, di rinuncia di Martini e Finocchiaro, a partecipare al Gabinetto, l'*Italie* si dice in grado di affermare che tali voci non hanno alcun fondamento.

L'*Italie* dice probabile che il nuovo Ministero si presenti alla Camera prima delle vacanze natalizie. Il giornale aggiunge che non si potrebbe, prima di allora procedere alle operazioni preliminari, che portano sempre notevole perdita di tempo, tra cui, la nomina dell'Ufficio di presidenza, le, come si afferma, l'on. Marcora è fermo nei suoi intendimenti di rinunziare alla sua funzione. La Camera dovrebbe ancora procedere al rinnovamento di alcune Commissioni e finalmente dovrebbe votare l'esercizio provvisorio dei bilanci, non ancora potuti discutere ed approvare.

Giudizi di Enrico Ferri su cose e persone

Roma, 7, ore 14.

L'on. Enrico Ferri, interrogato a Montecitorio intorno alle trattative coll'on. Sonnino, ha rilevato anzitutto che il Ministero si può considerare come in gestazione abbozzato. Quanto all'entrata dell'on. Bettòlo nel Ministero, l'on. Ferri ha detto: « Io comprendo Bettòlo ministro, ma non lo avrei compreso presidente del Consiglio. Come amministratore, egli ha una grande, innegabile competenza tecnica, un ingegno solido, una grande rapidità di giudizio. Sono queste, del resto, le qualità che dimostrò nel corso del noto processo. Bettòlo è mente equilibrata, uomo di ingegno, di superiore ingegno, che si esplica dovunque. Avrebbe potuto andare anche agli esteri, come a qualunque altro Ministero ». Queste parole dell'on. Ferri verso il suo avversario in Tribunale sono notevoli.

All'on. Ferri è stata poi rivolta questa domanda: « Se il Re avesse domandato il suo giudizio per la soluzione della crisi, che cosa avrebbe risposto? ».

L'on. Ferri ha detto: — Io avrei risposto francamente che due sole persone potevano comporre il nuovo Gabinetto, cioè Sonnino e Pantano, ma specialmente Pantano. E' la opposizione sonniniana che ha determinato la caduta del Ministero Giolitti; ma è a Pantano che si deve attribuire il merito esclusivo di avere ingaggiato la battaglia. Egli, colla sua tempra ardente e tenace, malgrado gli anni che avanzano anche per lui, colla sua combattività, col suo ingegno, colla sua costante opera diede alla caduta del Ministero il primo colpo, fin dal luglio scorso. Allora tutti, compresa l'Estrema Sinistra, lodavano le convenzioni, e tutti dicevano che erano ottime. Solo l'on. Pantano le studiò e cominciò a combatterle. Per opera sua quindi il Ministero Giolitti ebbe fin dal luglio la prima scossa, che doveva preludere alla sua prossima caduta.

— Ma Sonnino sarà in grado di dare vita ad una combinazione capace di resistere a possibili imboscate?

— Prima di tutto non credo affatto che Giolitti abbia intenzione di tendere o far tendere dai suoi amici imboscate ai suoi successori. D'altra parte, il Paese nelle ultime elezioni generali inviando alla Camera un maggior numero di deputati di Estrema Sinistra, manifestò chiaramente la sua volontà. Il Paese vuole un Governo, qualunque esso sia, che si ponga risolutamente sulla via delle riforme. Sotto questa pressione irresistibile della pubblica opinione, Giolitti, ove pure lo volesse, non potrebbe combattere. Ora, le riforme dell'on. Giolitti sono vaghe e disperse, come i chicchi di un rosario senza il filo che li unisca, e dimostrano che l'on. Giolitti ha perduto la sua antica lucidità di mente e che non ha più volontà di impegnare la lotta.

— E quanto alla riforma tributaria?

Fin dai suoi primi discorsi di Dronero, Giolitti ha sempre affermato la necessità di applicare la riforma tributaria. Nel lungo periodo del suo Governo non si era mai deciso ad attuarla, e si è indotto solo all'ultimo momento, ad ha presentato un aborto che, nelle sue molte deficienze, rivela la fretta della compilazione.

— L'on. Sonnino quali riforme potrebbe attuare?

— Una subito, l'avocazione della scuola primaria allo Stato.

— Ma i mezzi occorrenti per attuare questa riforma impedirebbero l'attuazione della riforma tributaria?

— La riforma tributaria non può attuarsi in quattro e quattr'otto.

« E' ben che potrà farsi in venti anni. In questo momento in cui il paese lavora, in cui le industrie risorgono, l'agricoltura si risveglia, non si deve turbarne la tranquilla operosità con scosse brusche e pericolose. Quello che occorre far subito è di provvedere alla scuola ed alle altre impellenti necessità sociali. E a questo [illegible] Sonnino può provvedere.

Sulla riforma dei Ministeri

Roma, 7, ore 23.

Lo *Tribuna* dice: « Si assicura, e crediamo molto la notizia, che uno dei primi atti del nuovo Ministero sarà di proporre alla Camera un disegno di legge pel riordinamento dei servizi nei Ministeri delle poste e dell'agricoltura. Il Ministero dell'agricoltura sarebbe diviso in due, con due titoli. Un Ministero prenderebbe il nome di agricoltura, e comprenderebbe tutti i servizi che all'agricoltura si riferiscono; l'altro Ministero si chiamerebbe del commercio, dell'industria e del lavoro, ed [illegible] spiegherebbe la materia dei trattati di commercio, che sarebbero tolti al Ministero delle finanze. I servizi marittimi apotterebbero al Ministero della Marina, a cui si aggiungerebbero anche i servizi della Marina mercantile. Si riordinerebbero queste proposte in legge ». Per ora — dice il giornale — Luzzatti sarebbe l'unico ministro al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, che comprenderebbe i trattati di commercio. Il titolare del nuovo Ministero, che comprenda i soli servizi dell'agricoltura, sarebbe nominato a legge approvata ».

Per le feste sportive di Roma nel 1911.

Roma, 7, ore 18,27

Sotto la presidenza del senatore Lucchini, alla sede dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, si riunirono i delegati di tutte le Unioni e Federazioni di Tiro a segno e sportive, per trattare la base del programma per le gare e feste da tenersi in Roma per il 1911. Erano presenti il senatore De Martino ed il barone Celesia, in rappresentanza e con pieni poteri per parte del Comitato romano del 1911. Giunta un ordine del giorno presentato dal comm. Margaritini, votato all'unanimità dai convenuti, ed in conformità alle dichiarazioni fatte dal senatore De Martino, viene deliberato il inscio di tutte le Unioni e Federazioni intorno all'istituzione al quale il Comitato affida l'organizzazione delle gare sulle basi di alcuni limiti e capisaldi concordati con cui essi concordassero sul mezzo più conveniente per la costituzione di un programma concreto e particolareggiato.

Per quanto riguarda i concorsi e le altre manifestazioni di tiro e di ginnastica, tanto il Comitato, quanto l'Istituto si riservano ogni ulteriore risoluzione ed accordo. Viene quindi deliberato un altro ordine del giorno, con cui, di piena intesa col Comitato del 1911, si afferma l'assoluta necessità dello Stadio, senza del quale non sarebbe possibile attuare il programma divisato, e si aggiunge che debba avere la capacità di almeno 30 mila persone sedute, per rispondere a tutte le offerte e tecniche esistenti e si fanno voti perchè il Comune, che pare disposto a costruirlo, non indugi più oltre a prendere un'efficace e categorica decisione.

Un deliberato della Giunta saviglianese sul licenziamento dei suoi impiegati municipali.

Ci telefonano da Savigliano, 7, ore 23,30:

Riguardo al licenziamento dei suoi impiegati municipali, di cui già vi diedi notizia, la Giunta comunale di ieri sera deliberava: « Vista la deliberazione del Consiglio comunale 13 novembre u. s., colla quale si approva: Lo di adire a via giudiziaria, concedendo la prova dei fatti, per le frasi ingiuriose contenute nel ricorso presentato dal sig. Anselmo e Malagoli il 6 novembre u. s. al sottoprefetto di Saluzzo, e da questi comunicato con lettera 9 novembre, contro la deliberazione 29 ottobre della Giunta comunale, che riammetteva il sig. Drago in servizio; Lo di autorizzare la Giunta a fare tutti gli atti necessari ed opportuni ad un tale effetto; dopo analoga discussione, nell'intento di dare esecuzione alla deliberazione del Consiglio, la Giunta unanime delibera di autorizzare a sua volta il sindaco a presentare debita querela all'Ill.mo procuratore del re di Saluzzo, valendosi all'uopo dell'opera dei consulenti legali, ed autorizzando a fare gli interessi dell'Amministrazione comunale con tutti quegli atti necessari e opportuni che dai consulenti legali verranno indicati, a tutela dell'onore e del decoro dell'Amministrazione comunale ».

L'on. Fortis commemorato al Consiglio comunale di Bologna.

Bologna, 7, ore 21.

Nel pomeriggio d'oggi si è radunato il Consiglio comunale ed, appena aperta la seduta, il presidente avv. Nadalini, ha commemorato con efficaci parole l'on. Fortis, ed a lui fecero eco, pronunciando meravigliosi discorsi, il professor Albini ed il deputato Bentini.

Il messaggio di Taft
al Congresso Nord-Americano
Fiere parole contro le atrocità del Nicaragua

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 7, ore 22.

Il messaggio del presidente Taft al Congresso, è breve, redatto in tono moderato. Il Presidente si riserva di trattare ulteriormente con messaggi speciali un progetto di emendamento alla legge contro i trust, la legge relativa al commercio tra gli Stati dell'Unione e il progetto di legge per la conservazione delle risorse attuali del Paese e il miglioramento delle vie fluviali di navigazione. Il messaggio comincia colla constatazione che le relazioni degli Stati Uniti con tutti i Governi stranieri continuano ad esser stabilite su basi normali di amicizia e buon accordo ed hanno, per la maggior parte, carattere soddisfacente. Quindi sotto il titolo « Europa », il messaggio annuncia, dapprima il progresso di alcuni negoziati diplomatici, specialmente colla Gran Bretagna e più particolarmente di quelli concernenti la questione della pesca, sottoposta al tribunale dell'Aja.

Parlando della conferenza del diritto marittimo tenuta a Londra, il presidente dice che approva i risultati di detta conferenza, risultanti una redazione estremamente soddisfacente della legislazione marittima internazionale. Si può sperare che la moderazione e l'equità che caratterizzano tale legislazione, ne assicureranno l'approvazione generale. Nel contempo tale legislazione farà scomparire una difficoltà che impediva la creazione della Corte internazionale per le prede. Sulla questione delle riforme che dovrà determinare l'annessione dello Stato libero del Congo al Belgio, il presidente dichiara che l'attitudine degli Stati Uniti è di benevolo incoraggiamento. Sotto il titolo « America latina » Taft dice delle relazioni fra gli Stati Uniti e le Repubbliche sud-americane, la maggior parte delle quali hanno grandi risorse naturali. Si richiede per esse un Governo bene organizzato che è il più grande ideale della civiltà moderna. I timori che produsse la dottrina di Monroe potranno considerarsi quasi scomparsi se questa dottrina non servirà, come purtroppo avvenne, a permettere a un Governo senza stabilità di non adempiere perpetuamente ai suoi obblighi internazionali sotto il pretesto iniziosò che gli Stati Uniti nutrono un'ambizione dominatrice.

Il Presidente prevede in forma coloniale lo sviluppo del commercio americano che renderà necessarie nuove facilitazioni per il commercio e tra le altre la istituzione nell'America latina di una grande banca. Il messaggio parla del miglioramento delle relazioni col Venezuela, causa specialmente del nuovo Governo e si occupa del deferimento della questione relativa al reclamo di Casa Alfop e degli altri argomenti concernenti l'America latina al giudizio di Re Edoardo. Dice: L'amicizia degli Stati Uniti col Messico fu confermata nella recente intervista dei due presidenti. Circa il Nicaragua il Presidente dice testualmente: « Non è necessario rifare qui il triste racconto delle crudeltà senza nome, delle oppressioni senza misura di cui il Governo Nicaraguano si rese responsabile: due americani furono giustiziati d'ordine dello stesso presidente Zelaya. Sembra si trattasse di due ufficiali che avevano ricevuto truppe per organizzare la rivoluzione, che esiste da parecchie settimane e si sviluppa in modo straordinario e domina ormai mezzo il Nicaragua.

Il Governo degli Stati Uniti si occupa fermamente e nello stesso tempo con circospezione di stabilire la verità dei fatti per ciò che concerne l'attitudine che in rapporto agli avvenimenti del Nicaragua il Governo degli Stati Uniti dovrà seguire. Tale attitudine sarà conforme alla sua dignità e a gli interessi della Confederazione, ai suoi obblighi morali verso l'America centrale verso la civiltà.

Per ciò che concerne l'Estremo Oriente Taft dice: « Gli Stati Uniti sono favorevoli al rispetto dell'integrità dell'impero cinese. Circa la grande linea ferroviaria Manciuriese il messaggio dice: la partecipazione dei banchieri americani su piede di uguaglianza cogli altri banchieri, sembra assicurata. Il messaggio constata le relazioni amichevoli alla tesoreria sui debiti; consiglia l'emissione ad intervalli delle obbligazioni per la costruzione del canale di Panama. Il messaggio richiama l'attenzione sulle istruzioni date ai capi di dipartimento sulla necessità di realizzare economie.

In ciò che concerne le frodi verificatesi nella dogana della città di New York, Taft dice che la Compagnia americana Sugar Refining Company beneficiò soprattutto da queste frodi; ma egli invita il Congresso a non occuparsi della questione prima che i dipartimenti delle finanze e della giustizia l'abbiano approfondita.

Per ciò che concerne la clausola massima e minima delle tariffe doganali, Taft esprime la speranza e la convinzione che non occorrerà alcuna guerra per le tariffe, ed esprime pure la speranza che la tariffa massima non sarà mai applicata per nessun Stato; ma dice che i dazi doganali dovranno regolarmente applicarsi.

Per quanto concerne il dipartimento della guerra il presidente raccomanda la costruzione di un'isola artificiale all'imboccatura di Chesapeake Bay per la costruzione di un forte destinato ad impedire l'entrata di una flotta nemica nella base di operazioni strategiche più importanti in tutte le coste dell'Atlantico.

Il Presidente fa pure raccomandazioni circa la creazione di Banche di risparmio postali, per la concessione di sovvenzioni marittime, l'emissione nel campo dello Stato dei territori del Nuovo Messico Arizona, l'iscrizione di un credito di cinquantamila dollari per la soppressione della tratta delle bianche, la formazione di un ufficio federale dell'igiene pubblica. Terminando, il messaggio fa rilevare la grande prosperità del Paese e dice che vi è ragione di credere che gli Stati Uniti si trovino alla vigilia di un'importante espansione di affari.

Nel suo rapporto il segretario di Stato per l'tesoro dice che il carico del bilancio per l'anno corrente segna un disavanzo di 34 milioni di dollari, non compresi i pagamenti effettuati per conto del Canale di Panama e del Debito pubblico, che porteranno il disavanzo a 73 milioni. Le previsioni ordinarie fino al 1911 accusano un avanzo di 36 milioni di dollari; ma se si computano anche le previsioni pel Canale di Panama, questo avanzo si cambia in un disavanzo di 12 milioni; per far fronte a questo disavanzo il tesoro dovrà emettere sia dei buoni, sia dei certificati.

Il rapporto deplora il sistema fiscale delle entrate; sarebbe necessario di introdurre nel sistema di imposizione dei fattori variabili che permettessero di far fronte agli eventuali minori o maggiori gettiti.

Il rapporto tratta poi della opportunità di realizzare le maggiori economie possibili. E' venuto — dice il messaggio — il momento di effettuar economie nelle spese federali, e poichè l'esperienza fatta ha dato risultati soddisfacenti, si può sperare in una completa riorganizzazione delle spese nazionali.

Il presidente deplora l'assenza di un sistema di bilancio; ma è ancora troppo presto — aggiunge — per indicare quale forma definitiva prenderà la riorganizzazione del sistema fiscale. Vi è peraltro ragione di sperare che si giungerà a far scomparire completamente il disordine che è esistito in passato.

Il rapporto propone l'emissione di buoni del Canale di Panama ad un tasso più elevato dei buoni attuali (che sono al due per cento), i quali restano virtualmente detenuti dalle Banche come base della loro circolazione bancaria. Inoltre, sarebbero apportate alcune modificazioni alla tassa sulla circolazione delle Banche, che si vuole garantire con buoni del tesoro allo scopo di impedire la scomparsa dei buoni attuali al due per cento. Una emissione dei buoni del Canale di Panama al tre per cento darebbe dei valori disponibili per altri collocamenti, il che favorirebbe materialmente l'elasticità della circolazione monetaria.

Le prime impressioni

Il messaggio del presidente ha prodotto un'impressione favorevole. Il passaggio relativo al Nicaragua, ha prodotto un vivo interesse. Così pure quello relativo alla diminuzione delle spese pubbliche. Dopo la lettura del messaggio presidenziale, la Camera si è aggiornata a venerdì.

Ieri è stata presentata al Congresso una mozione invitante il presidente Taft ad impiegare le forze navali e militari, per ristabilire la pace nel Nicaragua e per punire il presidente Zelaya, colpevole dell'assassinio di due cittadini degli Stati Uniti. Parecchi membri del Congresso hanno chiesto a Taft di agire con fermezza. Potrebbe quindi darsi che avvenisse un'azione militare contro il Nicaragua senza dichiarazione di guerra.

Non si farà revisione alcuna del processo Ferrer

Barcellona, 8, ore 1.

Alcuni giorni or sono, la signora Soledad Villafranca dichiarava ad un giornalista, che si era formata a Barcellona una corrente di opinione pubblica, tendente ad ottenere la revisione del processo Ferrer.

Debbo dire, invero, che nessuna delle numerose personalità di tutti i partiti, che ho interrogato a questo proposito, pensa seriamente alla revisione del processo. Si opina generalmente che, poichè non vi è appello possibile ad una decisione del Consiglio di guerra, la revisione è impossibile.

Per maggior precisione ho voluto interrogare, a questo proposito, il governatore militare di Barcellona. Fui da lui cortesemente ricevuto. Egli tosto mi rispose che tutte le voci di revisione non sono che una fantasia, senza importanza, che non riposa su alcun fondamento.

« Il condannato di cui vi occupate — egli aggiunse — avrebbe potuto essere graziato, ma una volta condannato non vi è, per il suo processo, revisione possibile. Tuttavia, andate a trovare, da parte mia, l'auditore generale dell'esercito, signor Ramon Pastor, e desso vi spiegherà le ragioni di questa impossibilità ».

Il signor Ramon Pastor, da me interrogato, dichiarava:

« Io non ho accettato il ricorso di revisione, firmato da Soledad Villafranca, ricorso, che mi fu ultimamente indirizzato, perchè la signora Soledad Villafranca non ha alcuna qualità per presentare un ricorso simile. Secondo la legge, tale iniziativa non potrebbe essere presa che dal condannato, da sua moglie, dai suoi discendenti ed ascendenti, dai suoi fratelli, dalle sue sorelle. Ferrer aveva abbandonato la moglie sua, ma il suo matrimonio non era stato annullato. La signora Soledad Villafranca, per noi, non rappresenta nulla. Inoltre, non vi è nulla nel processo Ferrer, che possa motivare un ricorso per la revisione Ferrer — concluse il signor Ramon Pastor, — è stato legalmente condannato, e finchè la legge attuale sussisterà, non vi è ricorso possibile contro la sua condanna ».

Il problema dell'insegnamento in Spagna

24 mila scuole invece di 40 mila — 8064 istituti cattolici e nessuno laico.

Londra, 8, ore 1.

Il *Times* pubblica una interessante corrispondenza da Madrid, sulla questione dell'insegnamento.

« E' noto che i clericali spagnuoli detestarono Francisco Ferrer, soprattutto, perchè egli era il fondatore della *Escuela Moderna*: essi han ereduto di annientare l'insegnamento laico, facendo fucilare il principale e più attivo fautore di esso. E' anche noto che il clero spagnuolo non si è limitato a sopprimere le scuole fondate dal Ferrer, ma ha anche profittato dell'occasione per chiudere, in pari tempo, gran numero di altre scuole private, che avevano il gran torto, ai suoi occhi, di non essere confessionali.

« Per i clericali spagnuoli, non solo l'insegnamento pubblico deve essere confessionale; ma l'insegnamento privato stesso deve rivestire lo stesso carattere. Tale è il loro modo di comprendere la libertà di insegnamento.

« Per i vescovi spagnuoli — poi — vi sono, senza dubbio, troppe scuole: la proporzione del 60 0/0 di illetterati, quanto ne comprende la popolazione spagnuola, non sembra loro, probabilmente, ancora sufficiente. Dopo aver fatto sopprimere le scuole neutre e laiche, si reclama pure la soppressione delle scuole protestanti. Risulta dalla più recente statistica scolastica, che esistono attualmente in Ispagna, 5361 scuole libere cattoliche; 91 scuole libere protestanti; e 107 scuole laiche. Ma queste ultime sono state soppresse totalmente dal Gabinetto Maura, docile agli ordini dei clericali.

« E' precisamente a Barcellona, che le scuole laiche facevano maggior concorrenza alle scuole cattoliche: ve ne erano 42 contro 606 cattoliche libere. Ciò spiega l'odio votato dai clericali al Ferrer, il quale si proponeva di dare una grande estensione alla sua opera.

« Bisogna, tuttavia, che in Ispagna, i privati supplicano alla cattiva volontà dei poteri pubblici. Essi hanno decretato da lungo tempo l'insegnamento obbligatorio gratuito, è vero; ma mentre dovrebbero esservi circa 40 mila scuole pubbliche, non ne esistono che 24 mila circa.

« Dal 1870 al 1908, non sono state create che 2130 nuove scuole; nella sola provincia di Barcellona ne mancano 535.

« I vescovi, naturalmente, si guardano bene di segnalare questo stato di cose al Governo e dall'invitare ad eseguire la legge sull'insegnamento obbligatorio. Invece di reclamare la creazione di nuove scuole, essi esigono la soppressione di scuole che non chiedono nulla al pubblico, nè ai pubblici poteri. I vescovi rivelano, in questo modo, i loro sentimenti in fatto di libertà di insegnamento. *Casas de España!* ».

Lo scultore Canonica elogiato da Fallières

Parigi, 8 ore 1,10.

Ore alle ore 2, il presidente Fallières ha inaugurato l'Esposizione internazionale di pittura e scultura alla grande galleria Georges Petit. Molti sono gli artisti che hanno esposto le proprie opere, specialmente i francesi e gli esteri saranno in tutto una quindicina.

Sono notati buoni ritratti di Enrico Boudal, di Alberto Lynch, ecc. Robert Burnus espone piacevoli scene della vita mondana.

Nella scultura sono specialmente notati i busti di Bernstamm, della signora Scharsemberg, statuette di Riviere e due figurine di donna, molto riuscite ed ammirate dai visitatori dell'Esposizione, dello scultore Canonica. Il presidente della Repubblica ha visitato minutamente opera per opera, congratulandosi con gli artisti presenti, e intrattenendosi qualche tempo in affabile colloquio col Canonica, tributandogli parole di alto elogio per la sua arte fine e potente.

Ministri danesi inviati dinanzi all'Alta Corte

Copenaghen, 7, ore 23,55.

Al Folketing, conformemente alla proposta della Commissione di inchiesta, si è deliberato di rinviare gli ex-ministri Crisensen e Berg, dinanzi all'Alta Corte.

Un'abbondante nevicata nell'Alta Savoia

Chamonix, 7, ore 16.

Dal giorno 3 dicembre la neve cade quasi senza interruzione nella valle di Chamonix. L'altezza attuale della neve è qui di 80 centimetri. Nei dintorni di Chamonix le case sono completamente sfondate dalla neve. Gli abitanti sono costretti a scavare delle gallerie per rientrare nelle proprie abitazioni.

Una libeccciata nel Tirreno
Un brigantino s'arena alla Meloria

Livorno, 7, ore 22.

Il fortunale di libeccio è divenuto violentissimo. Le partenze e gli arrivi dei postali sono novamente sospesi. Le comunicazioni coll'Arcipelago sono interrotte. Il brigantino italiano *Silvestream* si è arenato sulle secche della Meloria. Ai segnali di pericolo accorsero il rimorchiatore *Mario*, il piroscafo *Labor*, gli ufficiali del porto e marinai. Il *Silvestream*, alleggerito, si disincagliò. Però gli ufficiali ed i marinai rimasero bloccati a bordo. Il brigantino non può entrare in porto causa il libeccio.

L'equipaggio è salvo.

Le vie di accesso al Sempione
discusse dalla Camera francese
La convenzione franco-svizzera — Voti per il traforo del Monte Bianco e del Piccolo San Bernardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 21.

La Camera francese ha discusso oggi la interpellanza del deputato Berthet sulle vie di accesso al Sempione. Questo problema è tra i più ardui ed urgenti del mondo ferroviario ed interessa particolarmente la Francia, l'Italia e la Svizzera. La discussione non è stata esaurita e sarà ripresa domattina; ma intanto esso ha messo in luce le diverse tendenze della Camera e le intenzioni del Governo sull'importante tema intorno al quale infieriscono da tempo polemiche tecniche e giornalistiche.

Contro la " Faucille " e pel doppio binario sulla linea Modane

L'interpellante Berthet ha preso la parola fra l'attenzione vivissima della Camera.

Dopo avere illustrata la gravità e l'urgenza del problema, sul quale chiede esplicite dichiarazioni da parte del Governo, l'oratore ha detto: « Io approvo la convenzione franco-svizzera per la concessione della linea Frasnet-Vallorbe e la partecipazione di compagnie estere alla formazione del capitale necessario alla costruzione della linea progettata sul territorio svizzero fra Mouthiers Granges e Lonzeau; ma solo alla condizione che il Governo si impegni ad eseguire in un avvenire prossimo un nuovo traforo delle Alpi francesi ».

Proseguendo, l'interpellante ha specificato il suo pensiero combattendo recisamente la costruzione della cosidetta linea della « Faucille » ed ha chiesto che si crei una nuova via diretta con l'Italia.

« Una ferrovia attraversante la Svizzera — ha detto l'oratore — non offrirebbe una sufficiente sicurezza dal punto di vista della nostra difesa nazionale. L'unica buona soluzione per noi sta nel traforo del Monte Bianco o del Piccolo San Bernardo. Comunque, poi, è necessario il raddoppio della linea del Moncenisio dalla parte dell'Italia ».

Il Berthet è stato molto applaudito. Dopo di lui ha parlato il deputato savoiardo Ferdinando David il quale ha pure combattuto la progettata linea della « Faucille ».

La voce italiana della Savoia

Peraltro, l'oratore ha dichiarato di approvare la convenzione del Governo, nel suo insieme. Egli si felicita che l'Italia e la Francia pensino a concludere un accordo senza che s'interponga un terzo tra di esse. « Noi serviamo — ha aggiunto il David — ci rallegriamo sempre più di questo trattativo, perchè il nostro Paese è stato in culla della famiglia regnante italiana ed i savoiardi sono stati coi soldati italiani, a Solferino ed a Magenta i più ardenti a lottare per la indipendenza italiana ».

Questa frase è accolta da veri applausi. Proseguendo, il David preconizza il traforo nella Savoia del piccolo San Bernardo e del Monte Bianco. « Sono le due soluzioni, — egli dice — che presenterà alla conferenza di Roma. Il ministro deve rifiutare di mettere la Confederazione elvetica in una posizione speciale sulla grande linea franco-italiana! »

Nuovi e vivissimi applausi salutano le parole italianofile del deputato savoiardo, mentre salgono alla tribuna il rappresentante del Giura, l'onorevole Dumont, e altri oratori.

Nuovi voti pel miglioramento della linea del Cenisio

Il Dumont ha chiesto che si costituisca il tracciato Frasnet-Vallorbe, attraversante una regione troppo nevosa, col tracciato Andelot-Vallorbe.

Plisson, deputato del nord, ha insistito per la ratifica della convenzione di Berna e sopratutto sulla importanza del traforo del Loetschlenberg. Ha poi invitato il Governo a spiegare la sua influenza per ottenere dal Governo italiano il miglioramento della linea Moncenisio dal versante italiano.

« La Francia — ha detto l'oratore — trarrà un vantaggio considerevole dalla costruzione di raccordi che avranno l'effetto di far passare per la Francia tutto il traffico che ora transita attraverso il Belgio e la Germania e di ridurre considerevolmente la distanza fra Londra, Parigi, Anversa, l'Italia settentrionale e la Svizzera ». Plisson ha concluso dichiarandosi favorevole a tutte le convenzioni atte a sviluppare le relazioni della Francia colle Nazioni vicine.

Infine ha preso la parola Millerand, ministro dei Lavori Pubblici.

Il ministro difende le convenzioni franco-svizzere

Il ministro ha dimostrato, anzitutto, i vantaggi della convenzione attuale che rappresenta — egli ha detto — il risultato di cinquanta anni di tentativi. Il progetto in discussione — mentre rende possibile il traforo della Faucille, che la Francia potrà eseguire quando le piaccia per ridurre da 853 a 810 chilometri la distanza tra Parigi e Milano — consente, col tratto Frasnet-Vallorbe, grandi miglioramenti dal punto di vista della sicurezza e della rapidità di comunicazioni. Infatti, esso permetterà di evitare molti ponti.

« L'operazione — ha proseguito il ministro — è eccellente dal punto di vista finanziario, perchè la compagnia Paris-Lyon-Mediterranée ne assume la responsabilità. Il tracciato Frasnet-Vallorbe offre dunque tutte le sicurezze alla Francia. La gestione della stazione internazionale sarà stabilita in una nuova conferenza.

Inoltre, Millerand si dice particolarmente felice di poter sottoporre alla Camera il raccorciamento del tratto Moutier-Granges che riconduce la Francia il traffico di Londra, di Anversa, di Bruxelles e di Rotterdam.

Quanto alla questione della Faucille, la Francia resta libera di fare questo traforo al momento opportuno.

Millerand, in seguito ad un'osservazione del deputato David, dice che noi dobbiamo cercare di fortificare sempre più le nostre relazioni colla Svizzera e più particolarmente colla parte francese della Svizzera. Dobbiamo seguire, dice il ministro, l'esempio della Germania a riguardo della Svizzera. La convenzione attuale assicura una ricca messe economica e dal punto di vista politico, è eccellente, perchè ci permette di avere colla Svizzera dei legami che noi abbiamo tutto l'interesse di migliorare ogni giorno. Attendiamo con piena fiducia — ha concluso Millerand — l'approvazione della convenzione.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domattina.

Pichon annuncia al Consiglio dei ministri
la risposta delle Potenze protettrici

Parigi, 7, ore 19.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo. Il ministro della guerra ha intrattenuto il Consiglio sulla questione della stazione militare aerea e per avere degli apparecchi realmente atti alla parte che sarà loro affidata in tempo di guerra. Un concorso è stato aperto sin dal principio dell'anno 1909 tra gli ingegneri e costruttori francesi. Tra i progetti presentati, due tipi sembrano dovere più rispondere al programma approvato. Un modello di ciascuno di questi tipi sarà attuato prossimamente. Nello stesso tempo si apporteranno al pallone esistente le modificazioni ritenute necessarie in modo da avere alla fine del 1910 il numero già sufficiente che sarà aumentato nel 1911. Gli *hangars* destinati a ricevere queste diverse unità saranno terminati in tempo utile. Il ministro degli affari esteri ha fatto conoscere al Consiglio che l'*entente* è completamente stabilita tra le quattro Potenze protettrici della Creta sul testo della risposta che invieranno alla Nota che è stata loro diretta dal Governo ottomano per domandare la finazione del regime definitivo dell'isola sulla sovranità del Sultano. Questa risposta sarà consegnata venerdì prossimo agli ambasciatori di Turchia, a Parigi, a Londra, a Pietroburgo ed a Roma. Pichon ha fatto pure conoscere lo stato delle trattative col Governo marocchino. Risulta dalle informazioni fornite al Consiglio, che la risposta del Sultano Moulay Hafid, alle proposte della Francia, formulate nelle condizioni che il Ministero degli affari esteri ha indicato alla Camera sarebbe partita da Tangeri ed attesa prossimamente a Parigi.

La salute di re Leopoldo

Parigi, 7, ore 14.

Il *Temps* ha da Bruxelles: « Da due giorni delle voci allarmanti circolano riguardo allo stato di salute di re Leopoldo. Si assicurava specialmente che il Re avesse dovuto abbandonare la cura speciale che seguiva da qualche tempo. Egli è considerevolmente dimagrito, e si trova nell'impossibilità di scrivere. Queste voci sono nate, perchè il Re, contrariamente alle tradizioni, non ha assistito all'apertura della recente esposizione di arte. Da informazioni assunte, dice il corrispondente, posso assicurare che il re Leopoldo soffre semplicemente di reumatismo, ma che il suo stato generale è soddisfacente. Non ha cessato un solo giorno di accordare delle udienze ai ministri, e si è occupato sempre attivamente degli affari dello Stato come di solito. Questi dolori reumatici vanno d'altronde diminuendo, ed il Sovrano ha ricuperato interamente la facoltà dei suoi movimenti ».

Un salto e una caduta mortali

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 23:

Si ha da Rodello: Il campagnuolo Giovanni Marengo, d'anni 54, si era recato in compagnia di alcuni amici ad Arguello per alcuni affari. Al ritorno la comitiva decideva di prendere un'accorciatoia attraverso ai campi, strada che veniva ad un tratto loro preclusa da un largo e profondo fosso pieno d'acqua.

I compagni del Marengo prendevano allora la spinta per rannicchiare l'opposta sponda del fosso, ma vedevano a cadere nel campo laterale l'un sopra l'altro.

Subito dopo saltava il Marengo, il quale andava a sbattere malamente sopra i compagni. In seguito ad una grave lesione riportata, colla rottura della spina dorsale, il povero moriva poco dopo.

Alle grida dei compagni del morto accorreva da un casolare vicino un mariovale, certo Arduin Michele, di anni 30, il quale, avendo nelle mani un tridente, inciampava, e cadeva colpito dal manico dell'arnese al ventre. Egli si trova in uno stato gravissimo.

Grave situazione a Trieste
Le provocazioni slave appoggiate dal Governo

Trieste, 7, ore 18.

La situazione a Trieste si è fatta all'improvviso più grave che mai. Non si può telegrafare tutto quello che succede qui da qualche tempo, perchè la censura, rigida e sospettosa, non lo permetterebbe. Ma è bene che si sappia che Trieste si trova in un periodo acuto della sua disperata lotta nazionale. Le persecuzioni dei Governo hanno assunto proporzioni inaudite, incredibili. Immaginiamo le misure di questi ultimi giorni, che, per una strana combinazione, seguirono immediatamente le promesse della *Neue Freie Presse*, che il Governo tratterebbe con giustizia gli italiani ed esso soggetti, promesse che si sono rivolte in una atroce ironia.

Durante, hanno soltanto la fiorente Associazione ginnastica, forte di 2000 soci, hanno proibito le conferenze Schinetti, sulla Sicilia, ed Orsi, su Cavour e su Bismarck, hanno proibito l'adunanza degli insegnanti, che volevano difendere le scuole italiane dalle minaccie slave, hanno sequestrato il *Piccolo*, che osò commentare la politica aggressiva degli slavi, h

NEL CRATERE DELL'ASKIA
e attraverso il deserto

Per due ore salendo sulla lava un lento declivio possiamo restare a cavallo: poi quando il pendio s'irrigidisce e incominciano a succedersi onde più convulse traversate da crepacci, bisogna scavalcare e condurre a mano le bestie con molta cautela. Ci sta dinanzi come una enorme scalea a gradi tondi e rugosi. Alcuni, i più vecchi ricoperti da lave sotto il mantello grigio dei licheni, altri più recenti, nereggiano nudi. In certi punti le contrazioni della lava, lo schianto dei terremoti hanno formato grosse buche, e coi sovrastano creste quali d'onda che s'inarcbi spumeggiando, e talora anche bizzarri ammonticchiamenti ferali, a cupidi a a cupole. Il passo dei cavalli rimbomba come sopra caverne profonde.

La salita diventa più faticosa: guardando il più sopra tratto che ancora ci rimane da compiere, si dispererebbe di riuscirvi. Einar al quale sottopongo il mio dubbio mi guarda con serena indifferenza: da buon islandese è rassegnato alla fatalità: riuscire o non riuscire, questo importa poco poi che non sta in noi ma sulle ginocchia del fato. Dunque, avanti! Entriamo nell'ombra di una gola: tra muraglie di tufo corroso, tarlato, come vecchio legno: e a misura che avanziamo le muraglie si innalzano e si restringono. Dopo altre quattro ore arriviamo al sommo dell'erta. Siamo al livello del fondo del cratere, poichè a questo non si giunge, come su altri vulcani, ascendendone la parete esterna fin sull'orlo, ma vi si penetra invece proprio dentro per una specie di corridoio aperto nel suo fianco. Un altro simile e ancor più lungo si apre a nord-ovest, ma più alto del fondo a cui scende anni con una china rapidissima. Di là passò il primo esploratore, e poi gli altri che seguirono. Questa e quella sono le due porte della distruzione: per esse la corrente infiammata traboccò e colò, nei tempi preistorici, a formare l'Odadahraun, sulla pianura pingue di pascoli e forse coronata di boschi, se si deve credere alla leggenda e al nome conservato dalla catena montagnosa: *Dyngjufjoll* (montagna dei boschi). Le due aperte si fronteggiano, così che lo scorgo per l'opposta abbagliar nell'azzurro un biancheggiare di nevati.

Dopo un poco, sbocco dall'andito nello slargo del cratere. E' un circo immenso, questo, cui non mancano intorno che le gradinate; ma gli spettatori delle sue scene sono gli Dei, i quali hanno i seggi nell'alto cielo. Le sue mura girano intorno per ben venti miglia, non più alte qui a nord-est di ottocento piedi, e al sud e al nord alte invece del doppio: mura smantellate, dirute, che frastagliano il cielo con le più bizzarre linee dello sgretolamento. Arse, fuliginose per ogni parte dall'incendio, non un trasparir di giallastro e d'oliviguo, sembrano vecchie di una vecchiezza senza tempo. Sforacchiate, rose, consunte, qui scalzate al piede, rientrano miseramente sotto la gravezza dello strapiombo. Là gonfie a scoppiare, traversate da screpoli o squarciate già come da mine, un soffio d'aria parrebbe dovesse scacciare sulle fondamenta.

Tre ghiacciai incurvano le groppe lucenti d'in sul sommo, si allungano tortuosi negli spacchi, si rattengono cauti al mezzo, quasi spiando acquatati e pronti a più scendere, e a dilatarsi e a far preda di tutto il cratere. Il quale ora li respinge ancor caldo nel profondo: anni sfiata sulla fronte d'uno continui buffi di vapore, brontolando, e sotto un altro spande da molte caldaie nuvole di vapori solfigni che ingrommano le rupi di gialle incrostazioni. Nel fondo del cratere, nella vasta arena del circo la furia plutonica dà spettacolo di sè, contro se stessa rivolta, in se stessa dilaniata. Tutti gli impeti, i cozzi, gli spasimi, i travolgimenti, le contorsioni del furore dànno imagini a questa sua: e c'è in questa materia muta e immota tanto movimento che si fa fragore, quasi che i flotti ruventi venissero ora eruttati e si sovrapponessero, si confondessero, contrastassero, corrugandosi, arricciandosi. Ve n'ha d'ogni colore, certe sono sembrano sangue coagulato, certe cade incrosite di grinze verso gli orli tra giallette e rongine si direbbero colenne scabre di qualche immane cetaceo; in altri luoghi invece le lave mostrano ancora il travaglio delle vampe: paiono scorie di metallo irto e grigio. Sabbie di pomici spelveranno le asfrattosità di un cruscone, riempiono qualche più grande incavo: strani marsi isolati, come frantumi lanciati da uno scoppio dopo il rassodamento del fondo, noreggiano qua e là d'un nero lucido di corvo. Fenditure d'ogni specie scendono il cratere per ogni direzione: una fumessa, una senza voragine, lo taglia nel senso lunga più di un miglio da nord a sud. Non si vede nulla fuor che nero di vuoto abisso, dal suo ciglio: sè vi si ode il più fievole crocio, a tal silenzio è più pauroso d'ogni rombo, chè l'anima vi sente l'attesa angosciosa di non so qual terribile fenomeno. Chi sa che lo spirito segreto della terra non s'avvesti improvviso di là dentro non un alulato o con un'esplosione di vampe! In fondo ad altri baratri, ma così in fondo che a pena si scopre sguizzando lo sguardo, riluce un qualche cosa di fermo, uno specchio d'acqua stagnante: è il mistero che guarda con fissa pupilla e attira: in altri non si vedon che massi diroccati, mentre alcuni si sono aperti semplicemente come una ferita, così che dall'un margine all'altro si possa seguire e scrutar con l'imaginazione le onde di lava nel loro giro intero: si prova il tormentoso desiderio di rinchiuderli e ricongiungerli.

Fra tanta desolazione di orridi cupi, laggiù, a sud-est, un lembo cilestrino: lo specchio tranquillo d'un lago. Non se ne vede che una riva, restando nella maggior parte celato da una montagnola tutta variegata di pomice. E' il cratere ultimo — apertosi nel 1875 al dire dei geologi — dal quale non vennero eruttate che ceneri e pietre, si eleva in lieve pendio al disopra della lava di circa duecentocinquanta piedi: la sua bocca ne misura un quattrocento: nel suo cratere alla profondità d'un cento piedi lustran le acque inerti d'un piccolo stagno, ma di più già erompe ad ogni momento con forte rombo un getto d'acqua e di vapore. Il vapore sfuma bianco dalla bocca, e l'acqua ripiega più basso il suo zampillo spruzzando la superficie dello stagno. Girato l'orlo, verso il sud, tutto il lago sottostante d'un seicento piedi, appare nella sua forma ovale con una nuvoletta sospesa immota sul mezzo.

Ma quello che più ci sorprende è il vedere presso alla riva tenda, cavalli, uomini e una barca in mezzo. Noi ci aspettavamo di trovar, sì gene: il fattore di Svartarkot, la fattoria confinante al nord col deserto. Avvertito dal prefetto di Seydisfiord egli e un garzone dovevano venirci incontro portando fieno per i nostri cavalli, e guidarci poi attraverso le lave... Ci incontriamo invece in una vera carovana: forse una spedizione scientifica! No: una spedizione di dolore. Il *böndi* di Svartarkot che ci ha scorto, o indovinando in noi quelli che attendeva, è mosso a incontrarci, ne fa a Einar il racconto. Un viaggiatore tedesco, un innamorato dell'Islanda, era venuto qui in giugno col proposito di esplorare il cratere internamente. Solo con una guida, avevan portato larghe provviste e un canotto di caucciù per navigare il lago. Da Svartarkot il *böndi* recava ogni tanto provvigioni per le bestie. Un mattino di sulla riva la guida aveva veduto sparire nelle acque tranquille uomo e canotto: il canotto passando sopra una corrente calda formatasi nel mezzo in forma di un *s* era stato fuso. Il tedesco aveva nella sua terra lontana una fidanzata, la quale, al tremendo annunzio, s'era subito partita per l'Islanda, e, radunate molte guide, caricato un gozzo, presi tutti gli attrezzi da scandagliare il fondo del lago, s'era messa in capo di far ripescare il corpo dell'uomo adorato: voleva riportarselo in patria, anche morto. Sarebbe stato il suo funebre viaggio di nozze. Le ricerche eran durate tre giorni: e per tre giorni, due di pioggia e di vento, ella aveva errato continuamente lungo le rive, seguendo con occhi folli la barca scandagliatrice, ostinata a sperar sempre, ora incitando, ora pregando, ora raccomandandosi supplichevole, ora ordinando imperiosa alle guide di seguitar nelle indagini. E quando ese nelle brevissime notti riposavano, non riposava già ella, ma restava sulla preda del lago omicida, come un vigile fantasma inappagato. Finalmente il cadavere era stato ripescato proprio in quel mattino, poche ore innanzi: tutto era orrea carbonimato, irriconoscibile. Ella lo aveva fissato un istante, poi s'era allontanata rapida per rientrare sotto la tenda, e qui cadere, col volto stretto fra le palme, in una immobilità di statua. Nessuno osava disturbarla: tutti attendevano, in silenzio, un suo ordine.

Io discendo, passo presso la tenda dove s'è impietrita l'angoscia, passo vicino al morto che hanno già ravvolto accuratamente in teli bianchi. Cerco di fare col mio passo meno rumore possibile: ma sento esser sotto di me rombi continui.

Vengono da una gola che s'inabissa all'est del lago. Dal suo letto profondo di un seicento piedi esplodono getti di acqua calda con tanta violenza, che le rupi dell'orlo, dalle quali mi avanso a guardar la voragine, tremano ad ogni colpo.

Sono le quattro del pomeriggio. Noi non potremo partire che domani: ci vorranno tre ore a condurre i cavalli dal luogo dove li lasciammo lasciati a legati insieme sull'entrar del cratere, sino al lago, e poi ce ne vorrebbero cinque per giungere al principio dell'altro passaggio.

Il *böndi* ci dice che è stata grave imprudenza venire all'Askia per la strada fatta da noi, perchè è parso finora impossibile traversare con le cavalcature il suolo accidentato del cratere: nessun cavallo l'aveva traversato prima che vi si provasse questa tedesca pazza d'amore e di dolore.

S'aveva lasciar le bestie presso il varco ovest: le guide della signorina riuscirono a pattarle sino al lago, affamandole e mettendo quindi ai passi più aspri, bracciate di fieno per incitarle a porre in gioco tutta la loro agilità. In certi punti, dove l'uomo deve adoprar piedi e mani, minore tavole a mo' di ponte. Noi avremo la fortuna di poterne usare: senza questo caso (dovremmo quasi benedir la disgrazia altrui!) noi avremmo dovuto tornare indietro.

***

Appare finalmente verso sera la fidanzata. E' uscita dalla tenda seguita da una specie di colosso dalla faccia rasa, con un'aria da maggiordomo. Non sembra solo un servo, uno di quei fidi servi devoti alla famiglia sino alla schiavitù, venuto ad accompagnarla, ma anche a proteggerla. Ella è una figura tanto fragile! Non posso capire se bella: un velo grigio le avvolge il capo, le cela quasi per intero il volto. Vedo, sfuggito sulle tempia, un riccio di capelli biondissimi: sono due grandi occhi azzurri, d'un azzurro innocente di bambina, occhi che non guardano, che non vedono se non le imagini dell'interna angoscia.

Ella non sembra accorgersi di noi, come forsino: gente della carovana: parla a bassa voce col maggiordomo, il quale trasmette i nuovi ordini alla guida. Questa s'accosta alla barca incagliata, e si mettono a colpirla, a fenderla con colpi d'ascia: poi dei rottami fan quattro cumuli intorno al morto, ma a distanza in modo da formare un largo quadrato, e v'appiccano il fuoco. La fanciulla ha voluto questo rito. Le quattro fiamme si levano nel quattro bracieri guizzando nel crepuscolo che comincia a bruciar d'ombre. La fidanzata sta immobile a guardarle. Un ghiacciaio lassù raccoglie l'ultimo riflesso del tramonto e ne arrosa. Nuvole rosee salgono, si spargono pel cielo svanito d'azzurro, ma chiaro. Poi il ghiacciaio s'allividisce, le nuvole s'incenerano, le fiamme dei roghi si avvivano nella conca vulcanica sempre più oscura. La lor luce fa luccicar più tetramente neri alcuni ammassi vicini. La fidanzata sta sempre immobile a guardare.

D'un tratto si sente un lontano lamento e si prolunga, e insista e s'avvicina. E' il vento che scende: la breve notte vuol dare alla scena funebre la sua musica. E il vento si dilata nell'alto, piomba nel cratere, lo squassa di echi, vi geme, vi fischia, vi mugge, vi scroscia. Le fiamme nel suo soffio si torcono, s'sprono, si rovesciano strisciando il suolo, ruminando faville.

Chi può dormire in questa notte tra la furia del vento, i rombi delle esplosioni, l'assillo dei cavalli spauriti? Due guide restano a vigilarli, perchè, rotti i lacci, non fuggano. Col giorno la bufera non si placa: anzi il cielo s'è fatto tutto grigio e torvo: un pulviscolo di neve è diffusi nell'aria. In fretta si spiantan le tende; si insellano, si caricano i cavalli. Non pare una partenza, ma una fuga.

Pur troppo le lave ritardano in ogni maniera il nostro cammino. Mettiamo un'ora per toccare il passaggio ovest; la fidanzata è la prima intrepida: il suo velo grigio ondeggia incitatore dinnanzi come un vessillo. Ella non si cura che del cavallo che porta legato sul dorso il carico del morto: lo conduce per mano, lo aiuta poniente, gli parla amorosa. Ella si è lacerato i guanti contro le asperità del suolo e una mano le sanguina. Ma anche tutti noi siamo ridotti in uno stato da sembrar mendicanti. Sul lembo di ghiaccio che dobbiamo attraversare sul principio dell'aperta, il vento misto con neve ci agghiaccia, ci roffeca. Oltrepassato il ghiacciaio possiamo risalire a cavallo: non pensiamo di sostare. Seguiamo quel velo grigio come fascinati senza parole, senza pensieri. La febbre di quella fragile creatura che incita il mio cavallo a correr sempre più lungi dal luogo tetro della sua sventura, ha preso e investito tutti noi. Un viluppo d'uomini e di cavalli, tra le raffiche furiose del vento, sotto la pioggia che prende improvvisa a crosciare, si precipita anelante per un cinereo deserto: per noi non si scorge che nebbia. Si scorgono anche a tratti, biancheggianti qua e là reliefi di cavalli e di montoni, alcuni ancor formati, altri già mucchio d'ossami che la forza del vento scompone. Quanto hanno annitrito e belato famelici alla scoperta solitudine prima di morire, mentre i lontani fattori li pensavano a pascere tranquilli nelle grotte dei banditi!

E via, sempre avanti. La lava finge talvolta costruzioni strane come di alti domi o sopra leggeri archi. Al riparo d'uno di questi facciamo una breve sosta. Talvolta invece è come un muro che ci si para dinnanzi e che dobbiamo rigirare. Uno altissimo ci si mostra in uno squarcio di nebbia tutt'irto di punte. Rivastri lividi colano nelle fenditure nere del suolo. Siamo costantemente costretti a camminare torturosamente: nella fretta, nella nebbia, la guida che precede si fa in una direzione sbagliata, così che avviene di ritrovarci arrestati da qualche avvallamento o da qualche cresta non superabili. Allora è un assieparsi ansante di cavalli: ed è strano come in quell'attimo di sosta gli occhi di tutti si volgano a cercare il morto, quasi ad accertarsi che non ci ha lasciato, che viene ancora con noi. Noi siamo il suo corteo: egli non è morto, forse riposa, stanco eroe, adagiato sulla sua sella: è il re dormente della cavalcata. E' il re il cavallo che lo porta è il più gagliardo ed è bianco: più che sotto le zampe di tutti gli altri, sotto le sue rimbombano le caverne del suolo.

E via, sempre avanti. Ecco... un fiume rilucente innanzi a noi. Il deserto sta per finire. Siamo al fiume Sudra.

Francesco Pastonchi.

Don Giovanni settantenne assassino

(Per telegrafo alla Stampa).

Forlì, 7, ore 22

In piazza Vittorio Emanuele hanno un ricco negozio di terraglie i coniugi Bilotti che alcuni mesi addietro ebbero la sventura di perdere l'unico figlio loro, viaggiatore di una forte Casa di Como. Dopo la sventura i disgraziati genitori erano diventati misantropi, e in questo frattempo certo Giuseppe Magnani, aiutato pensionato dalle officine elettriche, di anni 70, si mise a fare lo spasimante intorno all'infelice madre che, chiusa nella sanità del suo dolore, respinse sdegnosamente i senili madrigali dell'importuno corteggiatore. E poichè il Magnani non si voleva dar per visto, ricorse alla pubblica sicurezza, che non mancò di richiamare al dovere il corteggiatore. Ogni il Magnani, che è un fervente cattolico, entrò nel negozio dei Bilotti e, visto carponi il marito della donna di cui è innamorato, le assassinò con due colpi alla testa; un terzo colpo, che devió, ferì al capo una povera vecchia, di 80 anni, che si trovava in bottega. Il Magnani fu tosto arrestato, e miracolosamente sottratto all'ira popolare che voleva far giustizia sommaria. Poichè il Bilotti era un repubblicano ardente e anticlericale, si credeva sul principio che si trattasse di vendetta per fanatismo religioso, anche perchè il Magnani era stato visto pochi minuti prima in compagnia del canonico Nediani, che gli sarà fece succedere il lafferuglio a San Mercuriale. Fortunatamente tale versione è stata smentita, e non potrà ulteriori conseguenze fra i partiti locali.

L'orribile delitto di Berlino
Sono state rinvenute le braccia della vittima

Berlino, 8, ore 1.

Pochi fatti hanno provocato a Berlino una più grande emozione di quello di cui ci si occupa appassionatamente da domenica in poi. E' noto che domenica alcuni marinai trovavano sulle sponde della Sprea una donna orribilmente mutilata. Finora tutte le ricerche fatte per scoprire le altre membra del corpo della vittima erano state vane. Questa mattina, verso le 7, mentre si recavano al loro lavoro, alcuni operai trovarono nel campo di manovre di Tempelhof, presso Berlino, un grosso pacco e lo aprirono. Indietreggiarono spaventati. Il pacco conteneva, avvolte in una giacchetta nera da donna, due braccia, che portavano ferite cicatrizzate, ed a cui aderivano ancora alcune ciocche di capelli biondi. I pugni erano stretti fortemente, come in seguito ad una lotta disperata ed agli spasimi di un'atroce agonia; la pelle delle dita e le unghie erano strappate.

Ben tosto la folla accorse numerosa. Particolare membro: la Polizia, che giunse a sua volta, dovette durare non poca fatica per contenere uno spazzaturaio che aveva trovati quei resti umani a consumarli a chi di ragione. La folla, sempre più densa, percorreva in su ed in giù, in ogni senso, il campo delle manovre, ed aveva reso impossibile l'opera dei cani della polizia. Infatti questi cani non potevano più rilevare nessuna pista. Però, il più fiuto di essi, giunto infuriato la terra ad un certo punto; ma non si scoperse che un pezzo di vecchio ferro, che non poteva avere alcun rapporto con il delitto.

Quali scene spaventose fanno immaginare questi miseri resti! E quale tragica, sanguinosa fantasia ha accompagnato la loro dispersione? L'assassino ha fatto a pezzi la sua vittima, le ha tagliato la testa e l'ha gettata da un lato; poi ha dessemminato le membra, forse a caso. Egli deve aver esaminato tutti i mezzi e tutti gli artifizi per far scomparire il cadavere, lasciando il minor numero di tracce possibile. Deve aver pensato dapprima a bruciare le braccia e ad usare dell'acido per corroderle; ma, poichè l'odore avrebbe potuto tradirlo ha fatto bollire le misere membra. Le braccia infatti oggi scoperte danno chiaramente a vedere di essere state fatte bollire, e la carne si è in parte staccata dall'osso. Ciò fatto, l'assassino ha composto il suo macabro involto, e se ne è partito.

E' inutile dire che tutti gli indizi che possono facilitare le ricerche della Polizia sono esaminati con grande cura. La Polizia oggi mostra di sperare di mettersi bentosto sulla traccia dell'assassino, e dichiara — ciò che è esatto — che il suo lavoro di ricerche si trova assai facilitato. Infatti le braccia si adattano perfettamente al tronco scoperto domenica; e la giacchetta di cui erano rivestiti i miseri resti fu provato che doveva essere appartenuta alla vittima. Infine si crede di essere in presenza di una parte del cadavere di una donna di circa 25 anni, abitante a Lichtenberg, la cui scomparsa è stata segnalata da parecchi giorni. Varii segni sembrano indicarlo; ed i parenti di questa donna si sono recati questo pomeriggio alla *Morgue*. Se anche questa pista fosse riconosciuta falsa, si spera, grazie agli indizi che si possegnano attualmente, che l'identificazione della vittima e la scoperta dell'assassino non siano più che una questione di giorni.

L'agitazione studentesca di Parigi
Tumulti e pugilati all'Università.

Parigi, 8, ore 1.

L'agitazione che si è prodotta alla Facoltà di diritto, in seguito alla nomina a decano della Facoltà del professore Lyon Caen, ha preso da ieri una piega politica. Alcuni giovani realisti si sono immischiati nella dimostrazione per aggravarla. Alcuni studenti, appartenenti al gruppo repubblicano del quartiere latino, hanno organizzato una controdimostrazione. Gli uni e gli altri sono venuti alle mani, come è noto, nell'interno della scuola di diritto, ma un altro elemento si è ora immischiato all'agitazione.

E' noto che da parecchi anni già i gruppi corporativi degli studenti di farmacia e di medicina da un lato, e l'Associazione generale degli studenti dall'altra, sono in piena guerra. Alcuni studenti hanno pensato che l'agitazione attuale era una buona occasione per creare una Associazione corporativa degli studenti di diritto. Essi avevano convocato i loro compagni ad una riunione che doveva aver luogo al Café Soufflet. Questa riunione non ha dato risultati. Era presieduta da un realista, il signor Vinciguerra. Non appena formato l'ufficio, apparve manifesto che esso aveva un colore nettamente politico, e cominciarono i tumulti.

Nel chiasso generale il segretario dell'Associazione corporativa, Lafrontaine, espose la tesi dei difensori della corporazione. Viafre, presidente della sezione di diritto dell'Associazione generale, l'ha difesa. Gli organizzatori della riunione hanno fatto votare allora, tra la confusione generale, un ordine del giorno favorevole alla creazione di una corporazione. All'uscita si sono avute tumultuose dimostrazioni.

Questa mattina i chiassi sono ricominciati, e per la prima volta la forza di polizia sono penetrate nella scuola. I cori erano cominciati in una calma relativa. Il decano, Lyon Caen, è stato applaudito dai suoi partigiani al suo ingresso nell'anfiteatro. Durante il corso non fu interrotto. Gli incidenti non cominciarono che verso le 10.30. Ascendo dagli anfiteatri gli studenti si assembrarono per le gallerie, e si riunirono nella sala dei «passi perduti», e la dimostrazione ricominciò alle grida di: «Abbasso Lyon Caen! Abbasso i preti!». I dimostranti presero a sospale i vetri: ne seguirono risse tumultuose: ad ogni angolo, nella sala dei «passi perduti», il tumulto fu ben tosto al suo culmine. Venne demolito un calorifero: i cristalli delle porte furono spezzati. Un enorme clamore riempiva tutta la vasta sala, e si ripercuoteva per tutta la Facoltà.

Il tumulto terminò verso le 12. Per la porta che dà sulla piazza del Panthéon entrarono un centinaio di agenti di polizia. Giunti nella sala dei «passi perduti», entrarono in lotta coi dimostranti e coi controdimostranti. Nonostante le grida e gli urli, l'opera della polizia durò poco. Cinque minuti dopo la Facoltà era sfollata. Gli studenti e i giovani realisti tentarono di prolungare l'agitazione nelle strade, ma furono dispersi verso il Boulevard Saint-Michel. Furono operati parecchi arresti.

Sottufficiali tedeschi
che aggrediscono degli ufficiali

Berlino, 8, ore 1.

Uno spiacevole incidente di cui i circoli militari e civili a ragione sono assai indignati è accaduto la notte scorsa a Postdam. Due ufficiali vestiti in borghese, un luogotenente ed un sottotenente del 4.o reggimento di artiglieria della guardia passavano dinanzi ad un *music-hall*, il *Colosseum*, quando furono assaliti da [illegible] ufficiali del terzo reggimento degli ulani della guardia. Gli ufficiali, i quali non erano armati, non poterono difendersi, e furono assai maltrattati. Alcuni ufficiali sopravvennero, e gli assalitori presero allora la fuga, e ritornarono al quartiere: uno di essi venne riconosciuto: è il furiere Marcina, portabandiera del reggimento. E' stato subito tradotto al carcere militare.

Nuova unione di colonie Transvaaliane

Londra, 7, ore 24.

Il proclama reale, decretante l'unione delle colonie del Capo, del Natal del Transvaal e del Orange Orange, sotto il nome di «Unione del Sud dell'Africa», a partire dal 30 maggio 1910 è stato letto nel pomeriggio dall'alto delle mura dello Stock Exange.

Il rinvenimento di uno scheletro.

Varsavia, 7, ore 23.5.

Nell'eseguirsi degli scavi in una sala terrena per l'impianto di una macchina, si è rinvenuto a poca profondità uno scheletro umano. Le Autorità hanno ordinato la sospensione dei lavori.

Giornali e riviste

Flammarion si preoccupa della cometa di Halley, il cui ritorno, secondo lui, potrebbe essere ben funesto alla terra. Abbiamo almeno quattro mesi dinanzi a noi — scrive il *Petit Parisien* — per prepararci a questo fatale avvenimento. Ma le comete, che potrebbero, seguendo l'ipotesi di Flammarion, asfissiarci tutti, sono in fatto delle brave persone. Si direbbe che si calmano con l'allegria. E' forse per questa ragione che le [illegible] precedenti passarono senza fare del male? Troviamo un vecchio *vaudeville*, il *Domani della fine del mondo*, o la *Cometa del 1811*, che è molto piacevole: fu rappresentato alla Porte Saint-Martin nel mese in cui, come ora, si attendeva l'astro folgorante. Un [illegible] dilettante, Bonardin, [illegible] che la cometa deve portare il supremo cataclisma.

E' finito, finito, finito,
Tutto muore nell'astro rotondo.
Questo è certo la fine del mondo
... Quando poi la comedia è finita
Il velario discende...

Egli è tanto certo della fine del nostro pianeta, che acconsente, per derisione, a tutto quanto aveva fino allora rifiutato. Accorda la mano della sua nipote ad un sospirante ch'egli non voleva accettare; concede una rendita alla sua cameriera... Che importa! Può bene prestarsi a tutto quando gli altri desiderano, poichè nulla esisterà dopo qualche [illegible]. «Addio, miei figli! — egli dice, — dobbiamo rientrare ciascuno a casa nostra, coricarci, procurare di addormentarci, e, per quel mezzo, passare da questo all'altro mondo senza accorgersene». Tuttavia, il domani mattina egli è tutto sorpreso di svegliarsi, senza d'abitudine. «E che! Sono vivo e robusto come per il passato? Che significa?». Ma s'è in piena *vaudevillei*. Immaginate — tutto è permesso in questo genere di follie — che un giovanotto di bello spirito ritorni da un ballo in costume, travestito da diavolo, e che delle circostanze complicate lo costringano ad invadere l'appartamento di Bonardin: si indovina ciò, che il *vaudeville* trarrà dall'improvvisa apparizione di quel satanico personaggio. Domandato sulla sua presenza insolita, il «diavolo» risponde evasivamente, e le sue risposte sembrano altrettanti oracoli. Bonardin, vedendo giungere una nipote, il fidanzato di lei, la sua cameriera ed un amico, conclude che da sua casa fu la sola risparmiata dal disastro.

***

A proposito del dramma d'Emilio Moreau: *Le Procès de Jeanne d'Arc*, che in questi giorni viene rappresentato da Sarah Bernhardt, il *Petit Journal* ricorda che già un'altra volta, nel 1899, la grande attrice aveva incarnato quel personaggio. Essa allora aveva corso il pericolo di essere bruciata sul serio, come lo fu l'eroina che essa rappresentava, poichè la finzione aveva minacciato di diventare una crudele realtà. Fu una sera di prova: tutti erano in scena, scritti, comparse, ecc. Si provava l'ultimo quadro del dramma: il rogo era [illegible] in mezzo al teatro. L'attrice, in piedi sulla piattaforma, vestita di una leggera tunica di lana, attendeva che si desse il fuoco alle fascine sotto l'ordine del Tribunale. Il fuoco simulato, molto violento, si realizzava col mezzo di qualche cucchiaio di spirito gettato sopra un fornello posto sul rogo. Erano allora dei volteggiamenti di fiamme e delle nuvole di fumo, che producevano l'illusione di un incendio violento: la cosa erano preparate con cura, e non vi era altro pericolo, alla condizione che queste cose fossero fedelmente osservate. Ora avvenne che quella sera l'incaricato, per un errore inesplicabile, gettò sul fornello dello spirito che era stato preparato per circa cinquanta rappresentazioni. Comunicandosi il fuoco alla catasta, fu un'esplosione terribile, con torrenti di fiamme e di fumo. Tutto il teatro fu in preda al più grande spavento; e quando ogni pericolo fu scongiurato e che ciascuno ebbe ripreso il proprio sangue freddo, si cercò l'attrice, che era sparita... Dove era? Che cosa era accaduto? Dopo alcune ricerche, la trovarono nel *foyer* degli artisti, con le ciglia ed i capelli bruciati, ma sempre calma ed energica, occupata a curare un disgraziato orribilmente ustionato. Essa aveva potuto sfuggire alla morte in un modo assai drammatico. Nel momento in cui ella si sentiva asfissiata dal fumo e circondata di fiamme che la minacciavano, aveva sentito una voce che le gridava: «Signora, lasciatevi cadere indietro, vi riceverò nelle mie braccia...». Ella si era lasciata cadere, infatti, ed era stata raccolta da un giovane corista, un allievo del Conservatorio, che l'aveva portata, quasi svenuta, nel suo gabinetto, dove le furono prodigate le prime cure. Senza il sangue freddo di quel giovanotto, Sarah Bernhardt non potrebbe oggi ripetere, vent'anni dopo, quel dramma suggestivo, che per poco non le fu fatale.

***

Un'avventura allietante spiacevole quanto pericolosa è toccata al signor Arturo Ricord, del Sud Dakota. — Avevo comperato da poco, narra egli stesso, una nuova piccola tenuta, dove dormivo qualche volta in una capanna provvisoria, mezza stalla, mezza grotta addossata alla parete di una collina. Una mattina appena svegliato lessi pochi centimetri distante dal mio viso, un serpente a sonagli, che si trovava anche in una posa di massima eccitazione, forse anche per la caduta dal letto. La brutta bestiaccia guardava da tutte le parti, come cercando qualche nemico. Tuttavia poco a poco il serpente si tranquillò e posò il capo sul letto, cominciando una specie di viaggio di ricognizione: il collo si tese, la coda diventò più sottile, tutto il corpo si allungò ed il rettile cominciò a strisciare sul mio letto. Un sudore diaccio mi corse per tutto il corpo. Sentivo la fredda lesta velenosa arricciare sul mio collo, sulle mie guancie, sulla mia bocca, poi mi venne sugli occhi. Io non potei più resistere e chiusi gli occhi. Nello stesso istante il rettile s'infuriò di nuovo, ed il sinistro suono dei sonagli si fece nuovamente sentire; poi il rettile tornò nuovamente tranquillo, e si mise a dormire presso i miei piccoli. Lentamente con precauzione infinita riuscii a prendere una grande conchiglia vuota che stava presso al letto e con rapidità fulminea colpii alla testa del rettile. Un secondo più tardi avevo fatto un involto del rettile e delle lenzuola e gettato tutto fuori della finestra. Non potrò mai dire quello che ho provato in quei momenti: mi sono messo a saltare, ridere, piangere, tornare a gridare. Poi ho perduto i sensi, e sono stato un mese malato con la febbre altissima ed in continuo delirio. Ma il serpente a sonagli era morto.

***

Che la moda segue i campi, o piuttosto le campagne vittoriose — scrive la *North American Review* — lo dimostra il fatto che l'egemonia francese incominciò coi successi politici e militari di Luigi XIV. Durante il regno del «Roi Soleil» e dei suoi successori immediati non si parlava che francese nella buona società, anche fra le nazioni più opposte alla Francia dal punto di vista politico: l'ultimo romanzo scandaloso, la parrucca e il tricorno, il modo di vestire e di scrivere e di comportarsi, venivano tutti da Parigi. Londra, e molto più ancora Berlino, dove spadroneggiava Voltaire, non erano che delle succursali della «Ville Lumière». E invece, or non sono venti anni, era Tennyson che declamava le sue poesie a Copenaghen dinanzi ad una raccolta di re e di imperatori russi, tedeschi e scandinavi, e Gian Giacomo Rousseau era stato sostituito da Kipling e da Conan Doyle. La Francia, e con essa l'Europa continentale intera, ha dovuto cedere, il campo, con una dedizione completa, che giunge all'estremo limite della sottomissione: essa ha adottato infatti innumerevoli vocaboli ed espressioni inglesi, come *sport, dandy, garden-party, lady, gentleman, fair play*, e poi tanti e tanti ancora quanti basterebbero a riempire un vocabolario. Il più grande complimento e nello stesso tempo il più franco riconoscimento d'inferiorità che una nazione possa fare ad un'altra è quello di adottare la sua lingua, sia pure in manifestazioni secondarie della sua vitalità. I francesi e le *mode* d'origineno ambiscono altrettanto parlare inglese quanto i *dandies* anglesi si vantarano della loro conoscenza del francese.

***

La saggezza dei moderni Salomoni sarà, fra poco, sottomessa a dura prova. Essi dovranno decidere, infatti chi è il padre d'un fanciullo che due uomini reclamano contemporaneamente. Ecco i fatti. Quindici giorni fa, circa, una ragazza di Tullins, la signorina Rognelot, sparì improvvisamente, confidando seco il proprio bambino di 18 mesi. La signorina Rognelot era andata a raggiungere, a Lione, un operaio col quale aveva vissuto qualche tempo, e che si diceva il padre del fanciullo. Ma un altro operaio, abitante a Sures, col quale la signorina Rognelot viveva ultimamente, si dichiarò, anche lui, il padre del fanciullo, e si recò a sua volta a Lione, per trovarvi la fuggitiva. Egli la incontrò ieri, in compagnia dell'altro. I due uomini ebbero fra di essi una violenta discussione, ma essi non poterono mettersi d'accordo sul punto essenziale: «Chi è il padre del fanciullo?». I Tribunali giudicheranno...

I giorni perduti

Tutti co'oro che amano la vita (e chi non l'ama?) si sforzano di trarre da ogni giorno della loro esistenza il massimo di utile e di piacevole e rimpiangono amaramente i giorni perduti, i giorni, cioè, che non hanno dato che sofferenze, i giorni di malattia.

Le persone malate che seguono la cura delle Pillole Pink diminuiscono il più che sia possibile il numero di questi giorni perduti, il numero di questi giorni di malattia.

Signora Cirillo
(Cl. Bertini)

Vedete, a mo' d'esempio, come la signora Cirillo, moglie del signor Cirillo Michele, dell'Intendenza di Finanza di Lucca, sia stata guarita dopo essere stata posta sotto la cura delle Pillole Pink e notate che essa soffriva da due anni e che inutilmente aveva provato altre cure.

«Mia moglie, Zelmira, trentenne, grazie alle Pillole Pink, ha ottenuto una guarigione veramente prodigiosa. Erano due anni ch'essa soffriva continuamente ed era tormentata da parecchi malesseri. Mia moglie era diventata molto anemica, era debole e pallida; non mangiava che pochissimo e non poteva sopportare certi cibi perchè le sue digestioni erano penose ed il funzionamento del suo stomaco molto delicato. Si doleva sovente di mali al capo, oppressione, vertigini, ronzii alle orecchie, oscuramento della vista. Dopo aver provato molti medicamenti e non avendo ricavato alcun beneficio, era completamente scoraggiata ed io stesso cominciavo a disperare. Mi è stata tanto vantata l'efficacia delle Pillole Pink che ho voluto che mia moglie le provasse. Essa non si pente di aver preso le Pillole Pink. Infatti, queste benefiche Pillole le hanno dato una magnifica guarigione. Mia moglie, ora sta a maraviglia».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, le clorosi delle giovanette, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, irregolarità delle donne, danza di San Vito, sfinimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendo, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Pure gocce di fiore senza alcool. Meravigliosa illusione del profumo naturale dei fiori. Mughetto, Violetta, Rosa, Tiglia, Eliotropo, Narciso, Vaniglia. Un atomo è sufficiente. Regalo sempre gradito.
Prezzo: Violetta L. 1.50
Giusti profumi L. 2.50
GIORO DRALLE (Amburgo).
Rappresentante:
EZIO MARCONELLI
Genova
via San Luca
In vendita ovunque.

Panettone G. BAJ

Trovasi sempre pronto e freschissimo in specialità tutta milanese del Panettone che si spedisce franco: nel Regno, di Kg. 2, a L. 2,75, estero, unione postale, L. 3; nel Regno, di Kg. 3 1/2, a L. 11, estero, unione postale, L. 12.

Ordinazioni esclusivamente a Confetteria GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo, Milano, che non tiene nè viaggiatori, nè rappresentanti. 22846

Indispensabile
a tutte

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI DUECENTO MILA LIRE
e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire
per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 Dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del **31** Dicembre **1909** (ai nostri uffici pagando L. **17.50**, o per vaglia postale di L. **17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni **sei**, il numero di una obbligazione di L. **28.50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.**

Come è noto il **31** Dicembre **1909** sarà estratto

il premio di 200 mila lire

più i seguenti:

Uno da 10.000 lire - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100.

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione scade dopo il *31 Dicembre 1909*, possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre,** concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del **Premio di duecentomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **22.500.** - Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *duecentomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire **4** in più, riceverà per un anno anche la **STAMPA SPORTIVA,** settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

REATI E PENE

Il porcospino

In fabbrica se ne parlava.

Ma se ne parlava commossamente, senza ilarità. Sommessamente perchè non giungessero le parole all'orecchio di Bodonini. Non era uomo — si diceva — da lasciarsi soffiare sotto il naso o da tollerare allusioni o beffe; senza livrea poi perchè fino allora Bodonini non aveva proprio guadagnato nulla dalla sua avventura coniugale. Questo lo si sa...che un marito la cui moglie è generosa col suo superiore ha tutto da guadagnare nel suo impiego. Ebbene, Bodonini era rimasto allutanto di macchina, come lo era prima di ammogliarsi, e non fece un passo avanti. Era dunque una eccezione. Ecco perchè gli altri non parlavano con invidia di lui e di sua moglie.

Molti però si stupivano sinceramente che Bodonini non si fosse ancora accorto di nulla. E' vero che i mariti vedono tardi. Ma meglio tardi che mai. Il non veder nulla non era da uomo come Bodonini, che tutti chiamavano come una vecchia volpe.

Quella Carolina, con gli occhietti piccoli come capocchie di spilli, il viso da Madonna in estasi, doveva dunque essere più furba che il demonio per aver portato quella volpe al laccio... Farla ad un marito come Bodonini! Anche il padrone, il signor Ottavio, aveva guadagnato in reputazione: i suoi operai lo guardavano con un certo rispetto tutt'affatto nuovo, se non con ammirazione, perchè un uomo che riusciva a mettere in sacco Bodonini doveva avere del sale in zucca, della malizia in dosse e del coraggio nel fegato.

Bodonini, con i suoi baffi biondi così lunghi e dritti che dondolavano ad ogni moto, con gli occhi celesti un po' infantili, ma che dopo un bicchierino di grappa, o per un'improvvisa collera si riempivano di scintille gialle, aveva fama tra i suoi compagni di lavoro di un gagliardo risoluto, insofferente d'ogni ingiustizia, incapace di lasciar guardiere a qualsiasi sopruso e di raccogliere un'offesa senza ripararla prontamente con una fierezza piena d'orgoglio.

Come gli fosse venuta tal fama non si potrebbe dire. Tutti quanti avevano una specie di devoto rispetto per lui, ma ignoravano affatto il suo passato. Nessuno l'aveva mai visto in qualche impresa od in qualche circostanza da legittimare quella reputazione. Ma intanto la reputazione c'era e si consolidava ogni giorno. Questo capita sovente di certi capipopolo od arruffapopoli politici, che vengono su a galla della plebe ed emergono, e non si sa perchè ci siano venuti e tanto. A meno che non si pensi che facciano come le zucche.

Ad ogni modo, Bodonini si compiaceva di quell'ammirazione e se ne pavoneggiava tratto tratto, raccontando nei crocchi dei compagni, all'osteria o sull'uscio della fabbrica, certe storie cavalleresche, dov'egli, per la protezione di un umile o per la repressione d'un atto di sbirraia, aveva distribuito due o tre scariche di cazzotti duri e pesanti. Ed in così dire denudava un braccio e metteva in gioco i suoi poderosi muscoli, ringalluzzendosi tutto per le stupore ammirativo dei suoi ascoltatori.

— E con un uomo come questo — dicevano a bassa voce i colleghi — come qual due possono confondere le loro scarpe senza scandalo?

E tutte le mattine, quando Bodonini veniva al lavoro lo guardavano in viso per sorprendere, anche in una espressione fugace, il segno rivelatore che finalmente Bodonini aveva saputo.....

Qualcuno, che mandava l'ammirazione fino a raggiungere il feticismo, aveva proposto di avvertirlo cautamente, perchè era ristrisante il vedere un uomo come Bodonini preso in giro da quella donnina alta un palmo e dal padrone... Ma tutti gli altri lo dissuasero caldamente:

— Va là, ciuco, non mettar dito nella faccenda. Se non il credi? Tu li prendi ancora le pezze... Lascia fare. Bodonini non tarderà ad avvedersi d'ogni cosa... D'altronde bisogna dirlo che il padrone gode la moglie di Bodonini, ma con la per ciò dei torti a noi...

Ed accade che a farlo apposta, contro tutte le previsioni, Bodonini non si decideva mai ad aprir gli occhi ed il signor Ottavio incominciò a trattarlo con qualche preferenza. I compagni allora rimasero sempre sommessi, perchè di Bodonini tutti avevano paura, ma l'indole possa a rendersi un po' amari.

Bodonini aveva sposato Carolina or fanno cinque anni. Carolina era una biondetta, fresca, linda lisa e rosa, coi soli occhi piccini, ma boccuccia rossa e ripre umida ed un'aria acre. Le comari dicevano che *sapeva di signorina* e che sua madre aveva conosciuto da vicino il suo padrone, quand'era fanciulla, mentre il marito faceva il minatore nel Canavè. Bodonini grande, grosso, amava quello scricchiolio di donnina alla sua maniera. Si divertiva a metterla addosso una grande paura. Credeva d'ingenerare un'ammirazione per la sua forza e la sua violenza. Dall'ammirazione al disprezzo è corto di passo, pensava lui. Del resto ci sono molti fatui che la pensano così. Sempre rude: qualche volta brutale la picchiava fino a farla quasi svenire: altra volta la stringeva nelle braccia poderose con tanta passione da farla strillare dal dolore. Tutte le mattine quasi Carolina entrava in fabbrica sfarzata, con lividure o coi gli occhi tondi, ed allora le compagne o la commiseravano perchè aveva prese le busse, e la dicevano certi salaci scherzi che le imbiancavano il viso, perchè Bodonini aveva anche fama d'essere gagliardo in tutto...

Ora invece Carolina non aveva dato figliuoli a suo marito. E questi ne era furioso. Ci andava di mezzo il suo orgoglio. Naturalmente, se faceva torto alla povertà e le rinfacciava la sua sterilità ad ogni più sospinto, anche non la vedeva lacrimare per l'angoscia. A sollievo, per la metà dei marmocchi che rimbalzavano per le aie o nelle vie del paese qualcosa aveva fatto anche lui!

Carolina beveva più lacrime che sangue, ma Bodonini, diceva lui, l'amava per davvero, anche quando la scapezzonava come un monello, o la sollevava sulla punta dei suoi avambracci. E la cosa avveniva sovente. Per un nonnulla. Bodonini, che era socialista, si piccava tuttavia d'aver mondo e di saper vivere e di avere della educata tolleranza. Col padrone, per quanto ci fosse un abisso tra loro in quanto a principii, piaceva trattare a modo, perchè l'educazione ha un colore solo, se la politica invece ne ha come Arlecchino. Carolina da quell'orecchio non ci voleva sentire. Bodonini ci aveva rimesso troppe volte il ranno ed il sapone. Carolina aveva accettato i principii socialisti, ma non quelli d'educazione che consigliano a trattare coi dovuti riguardi il padrone. Ed allora, un giorno che Carolina si mostrò ancora più del solito scontrosa col signor Ottavio, ch'era entrato un momento in casa del Bodonini per ripararsi da un rovescio d'acqua mentre andava a caccia, Bodonini le sferrò un pugno sul viso da ammaccarle il naso. E perchè la donnetta s'era messa a piangere con dei singhiozzi acuti e brevi con disperazione:

— Stupida, stupida, — gridava Bodonini, battendo i pugni sul tavolo, — tu non capisci nulla, tu... Nel mondo ci vuole della tattica per vivere meno male. Avere le proprie idee e questo va bene. Ma sapersi anche adattare alle esigenze... Tu sei una sciocca e tu mi farai prendere la uggia da quel tanghero di padrone, che già mi vede storto perchè sa che io non sono uomo da lasciargli fare dei soprusi o delle angherie... Ma tu devi sempre essere donna... e la donna deve essere garbata... Serba le tue idee... ma non sacrificare ad esse quello che è la prima dote d'una donna: l'educazione... Tu vedi? Luisa, quella è una donna!...

Carolina, per non più prendere busse, un giorno fece come Luisa e, per colmo di zelo, sacrificò anche le sue idee...

Quella sera che Bodonini rincasò d'improvviso e trovò sotto le sue coltri il signor Ottavio, che questa volta non s'era ricoverato lì a per ripararsi da un rovescio d'acqua, ma per le zelo d'obbedienza al marito che aveva inferocorata Carolina, roteò gli occhi terribili, sbuffò, cercò affannosamente un coltello, mormorando a bassa voce però... affannosamente. Coi quei lunghi baffi ondeggianti e gli occhi sfavillanti faceva paura, ed il signor Ottavio, sorpreso proprio nel momento più inopportuno, si era riparato dietro il canterano, rannicchiandosi sulle ginocchia e supplicando perdono. Carolina stava per strillare, perchè Bodonini pareva specialmente volersi avventare su di lei, ma il marito le impose, sempre a voce sommessa, ma risoluta:

— Non gridare, piccola scimmia, tu farai dello scandalo...

Il signor Ottavio si sentì ritornare il sangue nelle vene: Non vuole scandali costui. Ci si potrà accomodare — pensò — e tentò di sbucare dal suo nascondiglio.

Intanto Bodonini continuava a dimenarsi, a ruggire, a minacciare con frasi a mezza gola... Voleva mangiare il cuore a tutti e due: gettarli dalla finestra, oppure impiccarli ai soffitto... Si denudava le braccia; brandiva il coltellaccio la cui lama luccicava tratto tratto sinistramente alla fiamma della candela. Voleva dunque scannare qualcuno? I due adulteri avevano i capelli ritti sul capo per lo spavento; ma guardavano stralunati quello strano arrivaggio. Finalmente il signor Ottavio tentò di parlare. Ma aveva appena emesso un suono inarticolato, che Bodonini con uno scrosciò di sordi ringhi lo fece tremare da capo a piedi. Carolina allora come in una improvvisa crisi scoppiò in un pianto acuto... Bodonini divenne furibondo:

— Sfolda, vuoi dunque smettere!... Tu desterai tutto il vicinato... Taci dunque, maledetta...

E fu sul punto di picchiarla.

Allora il signor Ottavio raccolse tutto il suo coraggio, s'interpose. Bodonini fece minor resistenza di quanto aveva supposto. Allora con voce accostante gli consigliò a dire:

— Vediamo, Bodonini! Siate calmo...

Ma Bodonini ruggiva sempre levando in alto, come per colpire, il suo coltellaccio, e sbuffava come il mantice d'una fucina.

E il signor Ottavio più insinuante ancora:

— Tutto ciò si potrà accomodare...

— Mai mai... vi ucciderò entrambi come un pollo...

— A che varrebbe ormai uno scandalo?

— Voglio ammazzarvi E basta...,

— Io non sarò insensibile...

— Ciò non m'importa...

— Vediamo, Bodonini, io ho dei gravi torti verso di voi...

Bodonini ha un nuovo muggito minaccioso ed un nuovo slancio del braccio.

— Sì, sì, lo riconosco, ma voi sapete, che sono sempre stato un uomo capace di riparare ai torti fatti...

Bodonini tentenna il capo.

— Non dico di no...

— Ed allora, potremo bene venire ad un accordo...

— Quando si tratta dell'onore, nessuna transazione.

— L'onore! Ma l'onore è una cosa molto relativa... Quando non ignorano che...

Bodonini interrompe prontamente:

— Voi credete dunque che nessuno sappia?...

— E chi volete che...

Bodonini ha lasciato ricadere la mano che impugnava il coltello...

— Ma intanto l'oltraggio al mio onore continua resta...

— Ma quando vi dico, che riparerò e generosamente.

Bodonini non ha rabbuffato, ma tiene minaccioso.

— Avrete freddo così... Vestitevi...

— Grazie, Bodonini...

Mentre il signor Ottavio infila i pantaloni, fa cauto la prima proposta.

— Vediamo, amico mio, si piccherebbe essere capo macchina...

Bodonini risponde con un grugnito...

— Oh l'onore non si paga!...

— E' una riparazione vi dico... ma non al vostro onore; ad una ingiustizia piuttosto che ho commessa, non riconoscendo prima i vostri meriti. Voi siete capacissimo di fare il capo macchina...

Bodonini dondola il suo testone.

— Eh via: non dico di no... Ma non mi basta. E rialza la testa, cessa la un gesto incosciente. La lama ha un lampo livido.

— Controllore?...

— Non mi basta...

— Capo-controllore?...

— Eh! Questo potrebbe andare.

— Ebbene, amico mio, lo sarete domani stesso.

Bodonini ha un moto di diffidenza...

— Come ma l'assicurate?...

— La mia parola...

Bodonini ha uno scroscio di furore:

— La vostra parola? Ma chi vi può credere, se siete capace di simili azioni, come questa che avete fatto a me, il vostro migliore operaio?...

Il signor Ottavio sta per rispondere indispettito, quando una mano poderosa di Bodonini lo prende per una spalla, lo leva quasi di peso, e lo ripiega a sedere su di una scranna davanti al tavolino.

Sul tavolino c'è un foglio di carta, una boccetta d'inchiostro, una penna.

— Scrivetemi un'obbligazione — impone Bodonini — con un tono risoluto.

Il signor Ottavio scrive colla mano tremante per l'emozione e la paura.

Bodonini, quando il padrone ha finito di scrivere, piega il foglio e se lo mette in tasca; getta il coltellaccio sul canterano; poi con voce tranquilla e quasi dolce, rivolto alla moglie:

— Carolina, guarda: il signor Ottavio ha un po' freddo... Dacci la grappa vecchia... quella dello credenza di sotto... Ne beveremo un po' per riscaldarci il sangue...

Nove mesi dopo Bodonini fu padre d'un marmocchio. Egli ne menò vanto e dimostrò la sua viva gioia con un'ostentazione quasi caparbia. In fabbrica ormai lo odiavano tutti pel nuovo favore che aveva preso il padrone, ma avevano tutti ne avevano paura; e Bodonini raccoglieva così le congratulazioni e gli auguri dei compagni. Ma un omicciattolo sdilenco, che faceva da magazziniere e che era quel giorno un po' ubbriaco, gli disse, tra lo scherzoso ed il malizioso:

— E quando dunque ci farai vedere il vitellino?...

Tutti parvero una risata spontanea.

Ma Bodonini, mentre gli occhi gli si riempivano di scintille, gridò all'omicciattolo insolente:

— Ah, scorpio maledetto! Tu vuoi dare della vacca a mia moglie, eh? Ebbene, tu dovresti sapere che ho la pelle delicata io...

E con un terribile pugno lo mandò a ruzzolare sull'impiantito.

L'omicciattolo diede querela. Ma la giustizia assolse Bodonini.

Ed egli sorse trionfò e vieppiù temuto dall'intera officina.

Cini.

Il processo contro 23 negozianti biellesi per frode sui pesi

Biella, 7, ore 20,10.

Nell'udienza d'oggi alla Pretura di Biella, si sono chiamate le altre cause contro i negozianti accusati di frode sui pesi. Il primo chiamato è Feliano Angelo fu Vincenzo, il quale dichiara che fu la moglie ad alterare le bilance. Il difensore avv. Ripa, anche per i futuri procedimenti fa una dichiarazione preliminare, sostenendo una nuova tesi, richiamando il disposto di una sentenza del Tribunale di Biella, in data 26 gennaio 1909, nella causa contro Pivano Giuseppe, accenditore di Occhieppo Superiore, pure colpevole di infrazione agli articoli 79 e 286 Codice penale, perchè aveva lasciato del piombo nella bilancia, alterandola.

— Il Tribunale — afferma l'avv. Ripa — ritenne che non ci fosse allora reato e soltanto una contravvenzione e per tale fatto aveva condannato l'accusato a L. 25 di ammenda.

E ritenevano i magistrati d'allora — presidente Marchesi di Murialdo, giudici Ponza e Marioni — conformemente al giudizio del pretore di Biella che non sussisteva il reato previsto dall'art. 295, il quale richiede che l'inganno del compramento sia effettivamente voluto e consistato. Ora, nessun compratore venne in causa — così allora, come adesso — a dire di essere stato danneggiato, anzi alcuni, senza al dibattimento d'oggi, molti vennero a dire ch'ebbero sempre il conto esatto. Questa nuova tesi, solo oggi prospettata dal difensore, tesi che servirà per i futuri appelli di tutti gli imputati attuali, è assai commentata.

Tuttavia il pretore ritiene colpevole il Pavia-ni Agostino e lo condanna a L. 500 di multa ed accessori, come per gli imputati di ieri.

Gerardo Giovanni fu Gaetano: alterò le bilancie con stagno e monete di rame; in considerazione di varie circostanze favorevoli all'accusato, fra cui quella che egli è appena ora uscito da un dissesto, il pretore condanna il Gerardo a L. 300 di multa e L. 10 di ammenda.

Rovere Ernesto fu Alessandro: è il più fortunato: è accusato di avere alterato il peso con disco di metallo, ma non fu lui — dice — a compiere la frode; forse la moglie, che è quella che sta sempre in negozio, intestato pure a nome di essa. Il P. M. chiede l'assoluzione. Il pretore, in considerazione dell'incertezza di responsabilità, emersa al dibattimento, assolve il Rovere, per non provata reità.

Novarotti-Almino fu Giovanni, esercente macelleria, usava il piombino nel peso: è condannato a L. 200 di multa e L. 5 di ammenda.

Garanzini Luigi, pure imputato di avere messo monete di rame sul peso, dà luogo ad una dimostrazione... tecnico-scientifica: vengono portate sul banco del pretore per verificare come si effettuava la frode. La... dimostrazione diventa lunga e fa perdere molto tempo, e, caso strano, da un risultato opposto a quello voluto dall'accusa, poichè la bilancia ora, anche colle monete, va ottimamente. Il pubblico, sempre numeroso, si interessa assai e direi quasi... si diverte!...

Il pretore condanna Garanzini a L. 60 di multa e L. 5 d'ammenda, e ciò perchè il danno da lui causato non fu grave.

De Martini Antonio dice che la moglie mise delle monete di rame nel peso a sua insaputa; il De Martini esercita il negozio di pianoforti e getali (!!), mentre la moglie attende alla bottega da pizzicagnolo. E' condannato a 100 lire di multa ed a L. 5 d'ammenda, meno di quanto aveva chiesto il P. M.

Ormai siamo agli ultimi processi, che si discutono rapidamente, ed è bene, perchè siamo già a tarda ora. Camella Ilma Partiano, che ha un piccolo negozio, in cui, dice, non vi sono 20 lire di robe, è condannata a L. 60 di multa e L. 5 d'ammenda.

Magliozio Pietro, che aveva messo un soldo su ogni bilancia, è pure condannato a L. 60 di multa e L. 5 d'ammenda. E la stessa mano ha l'ultima imputata, Volpi Paolina, quella che metteva i chiodi nella bilancia, ma soltanto da qualche mesi. I processi sono finiti e l'udienza è tolta.

Tutti i condannati ricorreranno in appello, e prossimamente il Tribunale dovrà nuovamente occuparsi di questi singolari procedimenti, i quali, senza dubbio, avranno un grande valore morale, poichè è da sperarsi che essi serviranno di esempio a tutti gli esercenti e commercianti. E poichè si è in materia di frode in commercio, non sarà fuori luogo concludere che un'ispezione che fosse eseguita dalle Autorità per analizzare i generi alimentari che si vendono a Biella, avrebbe certamente un altro utile assai utilissimo per l'igiene e la sanità pubblica.

Pretore: avv. Amilcare Brizzolari; P. M.: (per l'udienza d'oggi) avv. Zani Del Fra; avvocati della Difesa: Ripa, Pistono, Mongilardi Sormano, Strona, Giacchetti C., Dionisio.

Condannato per ferimento durante una dimostrazione elettorale.

Novara, 7, ore 18.

Nella notte del 10 dello scorso mese di maggio, gli elettori del partito monarchico di Borgolavezzaro, volendo organizzare una fiaccolata in onore della riuscita del loro candidato on. marchese Nicolò Leonardi. Fra i dimostranti si trovava pure certo Guglielmo Ricca, fabbro-ferraio, il quale ad un dato momento venne a litigare con un gruppo di socialisti, fra i quali vi era certo Giacomo Rebora, comasino. Non si sa bene come siano andate le cose: sta il fatto che il Rebora, nella colluttazione, si buscò un colpo d'arma da taglio al braccio sinistro, per cui rimase ammalato per 66 giorni ed incapace al lavoro per altri 35. Fu imputato del ferimento il fabbro Ricca che negò stesso è comparso sul banco degli accusati; ma che si mantenne sulle negative. I periti medici non seppero affermare con sicurezza nè negare che l'arma feritrice sia stata quella in giudiziale sequestro, e che una spranga di ferro, che l'imputato vuole aver tolto dalla propria bottega.

Il Tribunale però condannava il Ricca a 14 mesi di reclusione ed ai danni verso la Parte lesa.

Difendeva il Ricca l'avv. Mocti.

Il processo per gravi truffe ferroviarie in appello

(Corte d'Appello di Torino — 7 dicembre).

Ieri fu discusso in appello il processo per le gravi truffe ferroviarie contro i giovani Mario Riva, Gribaldo Raimondo e Lajolo Faustino, imputati, come a suo tempo lungamente narrammo, il primo di truffa e falso, gli altri di corruzione, quali pubblici ufficiali, nelle loro mansioni di impiegati ferroviari.

Il Tribunale condannava il Riva ad anni 2, mesi 5 e lire 80 di multa, applicando in suo favore il beneficio della semi-infermità di mente; il Gribaldo ad un anno, mesi 2, lire 140 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi sei; il Lajolo a mesi 5, giorni 25, lire 100 di multa ed alla interdizione per mesi 3 dai pubblici uffici, ordinandosi per questo ultimo la non iscrizione nel certificato penale.

Contro tale sentenza appellarono i condannati; ma appellò pure il Ministero Pubblico.

La Corte non fuggì che confermare pienamente la sentenza, liquidando sanz'altro i danni in lire 30,000, e condannando gli appellanti alle maggiori spese.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Margara; P. C.: avv. Salza; Difesa: avvocati Roggieri, Roccarino e Moccagatta.

Un singolare incidente automobilistico.

(Pretura Urbana di Torino).

L'incidente doveva capitare al buon Felice Nazzaro — il campione dell'automobilismo — il noto corridore della *Fiat*. E gli è capitato pel disgraziato incontro di un tal Cerutti Vittorio — il quale si pose graziosamente a lavorare e a minacciarlo — perchè esso abilmente aveva inforcato la sua automobile per salvare una donna che con un bambino si era imprudentemente cacciata avanti la sua vettura, mentre ieri 14 agosto u. s., attraversava piazza Carlo Felice.

E poichè malgrado tutti preghiera il Cerutti continuava a schiamazzare e ad inveire contro il Nazzaro, questi, perduta la pazienza, con due buoni scapaccioni troncava e ruzzolare per terra il Cerutti e proseguiva la sua strada ma il Cerutti afferrata la spranga di una tramvia lo rincorreva minaccioso, cercando inutilmente di colpirlo.

Poi sporse querela per lesione e chiese i danni.

Ma il pretore urbano, assolse il Nazzaro, non solo da ogni imputazione, ma anche da ogni danno, per non provata reità.

Pretore: Malinverni; P. M.: Rosignanna; difensore, avv. B. Cicconi.

I ribelli.

(Tribunale Penale di Torino — 7 dicembre).

I ribelli sono i soci della Società Operaia di Castagneto Po. Le cause che hanno indotto questi pacifici e laboriosi contadini ad atti di violenza, si devono attribuire al grande amore che essi avevano posto al loro medico condotto, il dottor Verda, e quindi al grande dolore che dovettero provare quando il sanitario del loro cuore fu costretto a dare le dimissioni dal posto che in Castagneto Po occupava e per lasciarlo al dottor Rossi, malevisto in paese.

I malumori si accentuarono poi quando in sostituzione del Rossi fu nominato il dottor Porro Emilio a medico provvisorio: divenne aperta rivolta allorchè si seppe che il Consiglio comunale, decisamente favorevole al Porro, voleva nominarlo medico condotto di Castagneto Po, a vita.

La mattina del 13 maggio, quando si seppe che in seno al Consiglio si stava prendendo questa decisione, capitanati da un certo Basso Eugenio, buon numero dei soci della Società Operaia scesero in piazza e, brandendo un vessillo rosso, presero a stigmatizzare l'operato del Consiglio con frasi poco parlamentari, ma che chiaramente suonavano sfiducia al sindaco, al Consiglio e al dottor Porro.

E solo si acquietarono quando il sindaco, signor Ing. Ceriana, affacciatosi alla finestra, invitò i dimostranti alla calma.

Ma la rivolta si riaccese il 25 giugno mentre il Consiglio era radunato per la seconda conferma della nomina del dottor Porro. Ma questa volta non bastò la parola del sindaco; fu necessaria l'opera dei carabinieri per ridurre alla ragione i vivaci avversari del dottor Porro.

Ma la cosa ebbe uno strascico giudiziale: per i fatti sopra narrati sono comparsi ieri in Tribunale Basso Eugenio, Basso Luigi, Castelli Mario, Motta Carlo, Basso Luigi, Basso Gennaro, Perretta Giovanni e Basso Giovanni, imputati di oltraggio a Corpo amministrativo.

I testimoni furono numerosi, la discussione vivace come sole ogniqualvolta che si trovano di fronte due partiti di un paese, ed ognuno la condanna di Basso Eugenio a tre mesi di reclusione; di Basso Luigi, Castelli Mario e Motta Carlo a mesi due, giorni quindici; di Basso Genesio, Perretta Giovanni e Basso Giovanni a giorni venticinque della stessa pena. A tutti però fu accordato il beneficio della condanna condizionale.

Il Basso Luigi fu assolto per non provata reità.

Pres.: Gallenga; P. M.: Crosta Curti; P. C.: Rossi Pietro e Carino. Dif.: Palberti e Magnani; cons.: Germano.

Le nuove costruzioni di aeroplani e dirigibili militari

Roma, 7, ore 22.

Si sta procedendo, sotto la guida del tenente Eugenio Savoia e del sottotenente di vascello Calderara, alle riparazioni, possiamo dire, quasi al totale rifacimento di quell'aeroplano *Wright*, con cui il tenente Calderara rappresentò l'Italia alle gare di Brescia.

Quando questo rifacimento sarà terminato si penserà a costruire un nuovo *hangar* a Centocelle, che non sarà in legno come l'attuale, ma in cemento armato. Il Savoia ed il Calderara avranno presto un nuovo pilota nel loro allievo, che è il signor De Martino.

Sarà costruito anche un altro aeroplano, ma non del tipo *Wright*; sarà precisamente un monoplano di un modello studiato da Calderara e Savoia e porterà un motore *Rebus*. Si pensa anche, e si spera, che durante le prossime manovre navali qualche aeroplano militare potrà, insieme con la flotta aerea, od almeno con qualcuna delle aeronavi, eseguire le evoluzioni della flotta in mare.

A proposito di flotta aerea, i nuovi dirigibili avranno però maggiori dimensioni, ma la potenzialità sarà la stessa dell'*Italia*. Questa ragione del maggior peso del «cassone», essi cui sarà costruito l'involucro delle nuove aeronavi, che richiederà una maggiore subaurea, senza spostare i risultati di forza. Pare accertata infine la costruzione di un nuovo *hangar* a Verona.

L'insediamento del nuovo arcivescovo di Siena

Siena, 7, ore 23.

Col diretto di Roma è arrivato a Siena alle 15:15 mons. Prospero Scarelli, nuovo arcivescovo di Siena. Alla stazione erano a ricevere le Autorità ecclesiastiche. Ma le Autorità civili non si sono presentate, perchè l'arcivescovo arrivava in forma privata. Appena sceso dal treno è stato applaudito; dalla stazione si è recato in carrozza al palazzo arcivescovile, seguito da carrozze, nelle quali avevano preso posto i rappresentanti suddetti. Quando la carrozza dell'arcivescovo è giunta in piazza del Duomo, le campane hanno squillato a festa, e fu improvvisata una dimostrazione di simpatia da parte della popolazione. Il preposto della cattedrale ha dato il benvenuto all'arcivescovo, il quale ha baciato ed abbracciato i sacerdoti presenti. Quindi da una finestra dell'arcivescovado l'arcivescovo ha dato la benedizione al pubblico, che era raccolto in piazza del Duomo. Domani mons. Scarelli farà il suo solenne ingresso alla cattedrale, dove pontificherà per la prima volta.

La commemorazione dei Martiri di Belfiore e Venezia

Venezia, 7, ore 20.

Quest'oggi ebbe luogo la commemorazione dei martiri di Belfiore, Zambelli, Canali e Carbellini. Parteciparono colle rispettive bandiere i veterani, i garibaldini ed i reduci delle patrie battaglie. Tre grandi corone di fiori furono deposte sulle tombe dei martiri nella chiesa dei Frati, una dei congiunti e le altre di omaggio delle Associazioni patriottiche. Tra gli intervenuti si notavano i parenti dei martiri, il sindaco di Venezia, il venerando commendatore Lucio Pesaro, amico superstite del processo di Mantova.

Aumenti nel traffico delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, durante la terza decade di novembre scorso, ammontarono a 12,019,721 lire, con un aumento di 41,144 08 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico, nel periodo dal 1.o luglio al 30 novembre 1909, raggiunsero la somma di 201,404,594, con un aumento di lire 2,844,512 95 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Annegato in seguito ad una abbriacatura

Napoli, 7, ore 23.

Stamane alcuni ragazzi si trastullavano in contrada Stradella, allorquando videro in un fossato un paio di scarpe. Si avvicinarono per raccoglierle, e con terrore si avvidero che delle scarpe vi erano i piedi e che questi continuavano nelle gambe ed in un corpo, il quale stava sprofondato nelle acque torbide di un fossato. Il corpo dell'annegato trovavasi propriamente in una gioletta ricolma di acqua piovana, all'orifizio di un ponticello formato dalla strada massiva sulla cunetta. I ragazzi diedero l'allarme. Accorse gente e fu ripescato il misero corpo; ma tutto coperto di fango; fu riconosciuto per quello di tal Giosuè, detto «O' Sartore», un povero uomo fondaglio. Egli era caduto probabilmente nel ringuolo la sera prima, dopo essere uscito da un'osteria in quella stessa contrada, dove aveva bevuto molto e mangiato pochissimo. Sul capo gli è stata riscontrata una ferita, riportata verosimilmente in seguito alla caduta sul margine della via, e quindi nel fossato, durante la sbornia.

Le indagini, condotte dall'Autorità giudiziaria locale e dai carabinieri, hanno escluso potersi trattare di delitto. Infatti che videro prima il Giosuè assicuravano che egli andava barcollando e chiedeva ai passanti dove stesse di casa il Re. Ciò fu alle ore 21,30 del lunedì; da quell'ora in poi non fu più visto. I carabinieri si sono recati alla casupola abitata dal Giosuè, a Poggio Reale, e l'hanno trovata vuota e con la porta sconnessa. Si fanno indagini in contrada Stradella per assodare le possibili responsabilità.

Incendio in una fabbrica di tabacchi esercitata da trappisti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Stamane a Roma si è sviluppato un grave incendio nella sala di disseccamento della fabbrica di tabacchi esercitata dai padri trappisti. Andarono bruciati circa 36 quintali di tabacco. Accorsero subito i vigili, i quali, dopo tre ore di lavoro, riuscirono a domare l'incendio.

Arti e Scienze

Il Palazzo Municipale verniciato ad olio.

Torino possiede un Palazzo Municipale, angusto pei crescenti bisogni amministrativi, ma che pur è senza prego di architettura: la facciata eretta a metà del secolo decimosettimo da Carlo Emanuele I sull'disegni di monumentalità, sovrana se la si paragona con le fabbriche moderne: c'è da commettere che se avremo presto un palazzo storico non sarà precisamente l'arte che avrà da guadagnare nel cambio.

Che l'Amministrazione municipale abbia cura di difendere la sua antica sede contro le ingiurie del tempo è così che si comprende e che torna alzi a suo onore. Senonchè sembra che questa volta alla sua sollecitudine non abbia corrisposto l'intelligenza artistica. I cittadini che passano in questi giorni nella piazza del Palazzo di Città furono in malinconica sorpresa di vedere il palazzo comunale verniciato con un'orribile tinta ad olio che lo fa assomigliare ad una di quelle fabbriche di zucchero e di crema che i confettieri allestiscono nelle grandi occasioni. Certo le tinte ad olio sono molto più durature che quelle a colla, ma l'economia non può essere l'unico criterio a cui si deve ispirare un utile lavoro che fa il come superbo e obbligante di «ufficio d'arte». Che ci siano privati che amino ravvivare le loro case con colorita disinvolta invenzione è cosa che può far mallevadori ma che non si può impedire; ma che sia proprio il Municipio a dare il cattivo esempio, francamente. La vernice non basta: si è anche lavato e grattato il portico di pietra per toglierne non solo la polvere ma ogni patina d'antico. Si farà probabilmente lo stesso con le statue del principe Eugenio e del Duca di Genova: così il Palazzo Municipale sembrerà nuovo di zecca. Torino ha pochi monumenti antichi, ma a quei pochi si cerca di togliere ogni parvenza d'antichità. Non c'è città in cui si vedano i pompieri occupati a lavare e strofinare le statue nelle piazze, come da noi: altrove si ha cura di lasciare che il tempo loro dia con la patina l'armonia con l'ambiente. Da noi no. Ci sono i due Dioscuri di Abbondio Sangiorgio, di fronte a Palazzo Reale, i quali stanno prendendo una magnifica patina di verde antico. Aspettiamoci di vedere fra qualche giorno una squadra di pompieri con spugne e spazzole per togliere loro quella vergogna... e. f.

Il restauro di Sant'Antonio di Ranverso.

Tutti gli artisti e gli amici dell'arte conoscono quel gioiello di architettura ch'è la chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, sorgente lungo la linea ferroviaria di Susa, tra Rosta ed Avigliana. Fondata nel secolo XII da Umberto III, ebbe nel quattrocento il smagliantissimo assetto attuale. Tutti sanno che oltre alla bellissima facciata a triplice portale archiacuto decorato in cotto e l'interno a tre navate, esso offre ai visitatore il famoso quadro del De Ferrari e preziosissimi affreschi. Tale ricchezza cimelio dell'arte piemontese del quattrocento, si era stato studiato da molti anni, non era mai stato oggetto di non esplorazione completa e di un restauro delle parti cadenti. Grazie all'intelligente sollecitudine del Don Boselli, gran mastro dell'Ordine Mauriziano, a cui la chiesa appartiene, l'amministrazione mauriziana ha deciso di destinare una cospicua somma per il restauro dell'insigne monumento e ne ha affidato l'incarico all'architetto comm. Alfredo D'Andrade, direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, ed ai suoi abituali collaboratori. Il monumento non poteva esser affidato in mani più abili ed amorose. Verrà abbassato il pavimento attuale, fino al livello antico, verrà liberato l'atrio, si provvederà nello scoprimento degli affreschi già iniziato anni sono dal prof. Rotti, e si ha speranza di scoprire non poche pagine di pittura sicuramente sepolte sotto la calce. Nè le cure si arresteranno alla chiesa: esse verranno estese anche alla contigua abbazia, ora adibita a fattoria. Avremo così a poca distanza da Torino un monumento insieme restituito con ogni prudenza ed investigato nell'assetto primitivo. L'iniziativa dell'onorevole Boselli non ha bisogno di parole di lode.

e. f.

Pel monumento al Gran Re
Decisioni della commissione artistica

Roma, 7, ore 20.

Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del senatore Finali, si è adunata nei locali della Direzione dei lavori del monumento a re Vittorio Emanuele II la Sotto-Commissione tecnica edilizia

Un concerto al Circolo degli Artisti

Quando si tratta di concerti al Circolo degli artisti la formula giornalistica (o, se vi piace meglio, il *cliché*), è la seguente:

« La sala presentava un aspetto imponente ed elegante ad un tempo. Imponente per il pubblico, che la gremiva; elegante per signorilità di toilette. Ma che dico la sala? Ovunque era un piccolo spazio libero, capace di capire l'elle Sciura di una Sarah Bernhardt (quand'ora siamo davvero), vi trionfava qualche Giunone, o qualche altra Dea dell'Olimpo torinese ».

E così di seguito, sullo giornale mondano.

Ora, poichè anche stavolta il *cliché* corrisponde alla verità, perchè cercare dell'altro?

Cambiano soltanto i nomi degli artisti; non muta il favore degli applausi. Il Circolo se ai doveri dell'ospitalità. E coll'abbondanza degli plauso sembra voler dimostrare che esso è munifico in ogni sua manifestazione. Non è gnifico Borgo in splendido signore dei

Ieri sera dunque Emma Vecia si ebbe accoglienze di grande artista. E' piovelle cantare due pezzi fuori programma, regalarda anzi la *Serenata* medioevale. Così il Costa, che l'accompagnava al pianoforte, parve, col frugare angolosamente nel suo più vecchio repertorio, voler togliere al pubblico ogni speranza di pregustare qualcuna di quelle pagine inedite, che, scritte per il teatro, devono essere giudicate nel loro vero ambiente. Nè so se sia nuova la *Melodia*, in cui il Costa forza il suo temperamento, tutto schiettezza e signorile vivacità, senza ricavarne l'effetto sperato: melodia che la Vecia cantò con garbo ed anche con profondità di sentimento, rivelando una nota per noi nuova del suo valore di interprete.

Ma fu sovratutto in dove dovette la grazia che la Vecia piacque. La canzonetta francese-sorio trova in lei un'egregia interprete; non sarebbe più bella questa interpretazione se meno artificiosa, meno ricercata, meno letziosa!

Emma Vecia vuole troppo valere come cantante, e non sa essere semplice. Ora le continue smorzature, le continue ricerche di contrasti di colore, la svenevolezza generano fastidio e tolgono assai all'effetto di un'interpretazione che, più sobria, più naturale, avrebbe qualità notevoli, perchè niuno infatti può negare nè Emma Vecia doti di intelligenza, di signorilità, di spiritualità, di grazia, che, unite, costituiscono per lei un mezzo grande: quello di avere segnato una larga via alle nostre cantanti migliori dell'operetta.

Gli altri esecutori ebbero anch'essi larga messe di applausi. Ma se anche il valore di qualcuno fra essi m'è noto — e cito fra tutti Vittorio Collino, violinista, e Dino Sincero, operoso organizzatore del concerto e pianista di valore — non mi attento ad un giudizio.

La musica pure in certe occasioni un così gentile allettamento al chiacchierio sommesso! Figuriamoci poi quando il « galetto sciame femminile » è largamente rappresentato come ieri sera, e i commenti sulle *toilettes* e gli scambi di saluti cortesi, e le mille divagazioni lecite di un pubblico che vuole ad ogni modo divertirsi, hanno l'importanza loro dovuta!

Venga a sentire un po' di musica a casa mia: faremo quattro chiacchiere », diceva quella tale signora. E la serata di ieri fu così fra le più animate e degna delle buone tradizioni del Circolo degli Artisti.

La prima della " Ballerina „ al Carignano

Per domani, 9, è annunziata la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Umberto Ferrigni (*Yorickana*) *La Ballerina*.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore di Virgilio Talli con *Il Re*.

Una nuova rivista al teatro Torinese.

Il successo di *Turlupinaida* e poi di *Turinaide* hanno eccitato l'estro de' nostri poeti dialettali e dei compositori di musica piemontesi.

Così ecco, a compiere per ora la terna, la *Grisindopoli*, rivista di tipi torinesi, musicata da Raffaele Cocconato su argomento di Carlo Barbara.

La rivista, che finora fatta oggetto di grandi cure, andrà in scena al teatro Torinese giovedì prossimo, 9 dicembre.

La questione delle statue michelangiolesche della tomba medicea

Roma, 7, ore 21

Valter Bombe, in un colloquio con un redattore della *Tribuna* a Firenze, ove ha sede l'Istituto germanico di storia e d'arte e dove egli ha tenuto una conferenza in proposito delle quattro allegorie mediceo di Michelangelo, di cui si è occupata la stampa italiana in questi giorni, ha dichiarato che il suo pensiero non fu riprodotto esattamente nell'intervista accordata a Perugia ai giornalisti e pubblicata dai giornali romani. Non è vero, ha detto l'intervistato, che egli avrebbe scoperto che le quattro statue ornanti le tombe mediceo a Firenze non siano opera di Michelangelo, ma opera di discepoli. Le medesime quattro opere rappresentanti la *Notte*, il *Giorno*, il *Crepuscolo* e l'*Aurora* sono riprodotte nei gessi che il pennino Vincenzo Danti inviò alla sua città, e il professore disse che si convinse che queste riproduzioni dovevano essere altrettanti calchi delle quattro allegorie che Michelangelo abbozzò allora, e che oggi si ammirano nei sepolcri costruiti per Lorenzo e Giuliano Medici, nella sacrestia della nuova chiesa di S. Lorenzo. A tale convincimento giunse analizzato osservando la costruzione dei grandi e bellissimi calchi, che sono stati dalle statue formate per differenze notevolissime. Egli, nella sua conferenza, ha sostenuto che i quattro abbozzi corrispondenti ai gessi perugini dovettero essere lavorati da Michelangelo, mentre le statue non furono poi eseguite da Michelangelo.

Spaventosa esplosione al gasometro di Amburgo

S'ignora il numero delle vittime

Trentasette cadaveri dissepolti — Più di cinquanta feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Amburgo, 7, ore 24

Oggi sono esplosi due serbatoi d'un gasometro posto accanto al porto, contenenti uno 10 mila e l'altro 40 mila metri cubi di gas. Sei cadaveri carbonizzati ed una quarantina di feriti furono estratti dalle macerie.

La tragica scena

L'esplosione avvenne nel Gasometro situato presso Porto Franco, verso le tre pomeridiane. Il nuovo Gasometro ancora incompiuto, contenente diecimila metri cubi di gas, per causa ancora ignota esplose. Una grande quantità di fiamme incendiò il tetto del vecchio gasometro che, crollando, fece esplodere un serbatoio contenente 40.000 metri cubi di gas. Le fiamme salirono a parecchie centinaia di metri d'altezza, lambendo nei quartieri circostanti e nel porto dei pezzi di carbone incandescenti, dei sassi e dei rottami. Il muro di cinta cedette alla pressione del crollo.

Una cantina situata a qualche distanza sotto il Gasometro, venne distrutta. Tre donne, che si trovavano colà occupate nelle loro faccende, furono uccise.

La scena a cui si assiste è orribile: da ogni parte s'odono grida di povere vittime che invocano un soccorso. Le fiamme imperversano ad ogni minuto, in modo spaventoso. Da ogni parte piovono sassi, pezzi di carbone, pericolosissimi, rendendo così vana ogni opera di salvataggio.

Le vittime

Da ogni parte si sprigiona un calore spaventevole: per qualche tempo è impossibile potersi avvicinare all'orribile incendio, senza grave pericolo. A poco a poco le fiamme diminuirono d'intensità, così che si poterono organizzare i primi soccorsi. I pompieri nuovi accorsi a prestare la loro opera per lo spegnimento, e per lo sgombro.

Tutte le pompe a vapore sono state messe in opera, ma non si poteva pensare ad altro che a localizzare il sinistro. Era impossibile infatti lottare contro il fuoco, giacchè tutta l'officina divampava. I lavori di salvataggio erano resi ancor più difficili a causa della strettezza dei ponti che dovevano essere traversati dalle pompe per portarsi sul luogo della catastrofe.

Finora sei cadaveri carbonizzati, irriconoscibili, ed una quarantina di feriti si poterono togliere dalle macerie, e trasportare agli ospedali. Parecchi feriti sono morti durante il tragitto e all'ospedale, fra angosciosi momenti di spasimo. Finora è impossibile precisare il numero delle vittime: si crede però che superino la decina.

La causa

La causa della catastrofe sarebbe una fessura prodottasi improvvisamente nel muro Gasometro. Il gas, sfuggendo violentemente, sarebbe penetrato nello stabilimento dell'storia, esplodendo immediatamente al contatto del fuoco. Una fiammata mostri enti cinque operai occupati in vicinanza del Gasometro, ferendone alcuni mortalmente.

All'ultima ora si annuncia che si è potuto domare il fuoco e che i terribili timori della popolazione sono calmati. Si temeva che le fiamme si appiccassero, non soltanto alle case vicine, ma anche raggiungessero le navi che si trovano nel porto.

Il tragico racconto d'un operaio

Secondo l'Amburger Nachrichten, quindi ci cadaveri si trovano ancora sotto le macerie. Quanto all'estensione dei danni non si è potuto ancora valutare. Uno dei pochi operai che lavoravano presso il nuovo Gasometro che poterono salvarsi ha fatto il seguente racconto:

— *Erano circa le tre quando ad un tratto il Gasometro si sollevò per ricadere e sollevarsi ancora. Un enorme getto di acqua sprizzò dalla parte inferiore, e fu ben tosto seguito da una gigantesca colonna di fuoco. « Si salvi chi può! » gridammo noi. Eravamo una quarantina ed una cinquantina di uomini che lavoravano a questo gasometro di costruzione recente. In un istante tutto fu in fiamme. Parecchi miei compagni caddero gravemente ustionati, e la maggior parte fummo più o meno gravemente scottati. L'effetto dell'esplosione sulla cantina fu terribile. Essa si trova al disotto del Gasometro, in una specie di sotterraneo a volta. Questa cantina, sotto l'enorme pressione dell'aria, fu letteralmente schiacciata: tre donne che si erano occupate furono sepolte sotto le macerie. L'incendio raggiunse ben tosto altri edifici, i quali in pochi istanti divennero preda delle fiamme.*

Alle 5,30 il fuoco si appiccava al secondo Gasometro: una colonna di fuoco, alta come una torre, si elevava in aria, sviluppando tale calore nelle strade vicine, che i pompieri non poterono salvarsi che a fatica. Il sindaco è giunto sul luogo della catastrofe e dirige in persona i lavori di salvataggio.

37 cadaveri dissepolti

Berlino, 8, ore 1.1 .

I giornali berlinesi pubblicano particolari commoventi sulle scene, che si sono svolte alla Morgue di Amburgo, dinanzi ai 22 cadaveri, che vennero trasportati nella sera. Quindici altri erano ancora sepolti sotto le macerie; sono dunque 37 persone che sono morte finora in questo terribile disastro. Si teme che questa notte molti feriti, che furono trasportati all'ospedale in gravissime state, soccombano.

Può darsi che si siano altri morti sotto le macerie, giacchè le fiamme hanno ingiallato la strada sulì operai che si erano dati alla fuga e non rimanesse più loro che gettarsi nell'acqua. Il calore sviluppato dall'incendio produsse una tale pressione che le mura che circondavano le officine sono crollate.

L'ignota sorte di 21 imbarcazioni

80 vittime?

Wilhelmshafen, 7, ore 21.

L'incrociatore di pesca Ziethen e la torpediniera S. 51 hanno preso oggi il mare, in vista di cercare ventun cutters di pesca. Non si hanno notizie, dopo la grande tempesta, di queste imbarcazioni. Si teme che tutte le imbarcazioni siano perdute. Vi avrebbero allora più di ottanta vittime.

Un piroscafo contro le scogli re d'Ischia

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 23:

Da Marsiglia partì giorni sono, diretto a Napoli, il piroscafo *Jean Marseille*, carico di materiale. La navigazione si compì favorevolmente; ma in vicinanza di Centocecchie il piroscafo trovò il mare fortemente agitato per un violento scirocco, tanto che la navigazione cominciò ad essere pericolosa; il mare continuava sempre più ad ingrossarsi. Il comandante però credette opportuno di continuare la rotta, sperando di approdare a Napoli senza alcun pericolo. All'altezza di Porto d'Ischia un terribile colpo di vento portò via il timone alla nave, che rimase senza governo in mezzo alle onde furiose. Intanto il pericolo divenne gravissimo; ed il comandante e tutto l'equipaggio manovravano per non lasciar urtare il piroscafo contro la scogliera; ma tutto fu invano, perchè il piroscafo, sollevato da una enorme ondata, si abbattè sullo scoglio, rimanendo incagliato. Il piroscafo però fu avvistato da Ischia, e di là furono inviate imbarcazioni: così si potè salvare il comandante e tutto l'equipaggio. Fu anche informata la nostra Capitaneria del porto, che ha mandato sul posto pel disincaglio il rimorchiatore *Vittoria*, comandato dal pilota Longobardo.

Lo stato giuridico dei funzionari al Congresso della Confederazione degli impiegati

Roma, 7, ore 18.

La seduta antimeridiana è presieduta dall'onorevole Brunelli. Sono presenti anche gli onorevoli Turati, Mazza, Ciraolo, Bissolati. Dopo alcune nuove adesioni, si passa alla trattazione del tema: « Lo stato giuridico dei funzionari », del quale è relatore il dott. Campanozzi, che illustra la sua relazione cominciando a dichiarare che, trattando lo stato giuridico, ha fatto completa astrazione dalla sua persona e dalla sua qualità di ex-funzionario. Richiama l'attenzione del Congresso sui precedenti in materia di legislazioni estere, notando la tendenza di tutti gli stati di garantire sempre più le pubbliche funzioni dalle ingerenze ed arbitri dei Governi parlamentari. Ricorda poi anche i precedenti italiani ed i progetti succedutisi dal 1870 al 1903. Passa quindi a parlare della legge sullo stato giuridico degli impiegati, di cui esamina le disposizioni che giudica reazionarie, e la concezione generale, che dichiara illiberale. Passa a trattare delle basi fondamentali di una legge sullo stato giuridico, premettendo che accetta la definizione e la giurisprudenza dominanti nella concezione giuridica del contratto di lavoro. Sostiene che la legge attuale è fondamentalmente errata, poichè non tiene presente che la garanzia agli impiegati devono convergere colle garanzie del pubblici uffici; per cui, assoggettando i funzionari al possibile arbitrio dei superiori gerarchici equivale introdurre l'arbitrio nel pubblico ufficio e danneggiare così l'interesse generale.

La relazione del dott. Campanozzi è vivamente applaudita ed approvata per acclamazione.

Il prof. Carrara presenta un ordine del giorno, che viene approvato, col quale si invita il Governo ad occuparsi della questione dello stato giuridico degli impiegati.

Seduta pomeridiana.

Si inizia la discussione sulla relazione Parmeggiani sul tema: « Per l'elevazione e perequazione degli stipendi minimi ». Il relatore esamina le condizioni degli impiegati con stipendiari dallo Stato e dipendenti dagli Enti locali, e quella del personale dipendente dallo Stato appartenente alle categorie non comprese nella legge sullo stato giuridico degli impiegati. Si sofferma sulle condizioni degli straordinari, rilevando quante siano le categorie che hanno stipendi iniziali minimi che devono essere perequati. Conclude presentando un ordine del giorno col quale il Congresso richiama l'attenzione del Parlamento, del Paese e del Governo sulla necessità di una politica generale degli stipendi per tutte le categorie degli impiegati di Stato. Richiama maggiore rigore nell'ammissione nei pubblici servizi, tale da provocare l'affluenza dei migliori nelle amministrazioni dello Stato, ed il corrispettivo una più decorosa e tranquillante posizione economica: denuncia le disperate condizioni in cui versano tante categorie di umili impiegati, e confida che il nuovo Governo, in nome della giustizia e del decoro dello Stato e dell'umanità, provveda colla massima urgenza all'assicurazione e perequazione degli stipendi iniziali di tutte le categorie escluse dall'ultima legge sulla posizione economica iniziale di miglioramento, e rivolge l'appello ai deputati amici della democrazia, perchè vogliano costituirsi in Comitato parlamentare per spiegare una vigorosa azione alla Camera in favore al diritto alla vita che oggi reclama il proletariato degli uffici.

Brunelli rileva che nell'ordine del giorno sono stati dimenticati i sanitari, sia dipendenti dallo Stato che dagli Enti locali. Altri oratori parlano invitando ad estendere il suddetto ordine del giorno agli impiegati degli Enti locali. Questa proposta vengono accettate dal relatore. Rodomonte raccomanda il personale degli archivi notarili, che afferma essere tra le categorie peggiormente trattate. La seduta viene sospesa alle ore 16 per dare tempo ai congressisti di intervenire al ricevimento offerto in loro onore dal Comune di Roma in Campidoglio.

Un tafferuglio per l'elezione del Consiglio amministrativo di un'Opera pia

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 23:

A Ruva di Puglia vi è stata una lotta vivissima per l'elezione della nuova Amministrazione dell'Opera pia del Carmine, che è una delle più ricche della provincia; e pare che il vescovo del luogo abbia voluto tentare di imporre la propria volontà nell'elezione suddetta; la maggioranza dei confratelli desiderava di eleggere le rendite della Congregazione a favore di opere di beneficenza, mentre il vescovo suddetto pretendeva che le rendite fossero spese per il culto. Domenica si è proceduto all'elezione della nuova Amministrazione.

Le cose procedevano regolarmente, quando intervenne il vicario vescovile, il quale, con una procedura molto rapida ed illegale, impose la nomina di una lista di amministratori proposta dal vescovo. Nacque un tumulto indescrivibile; diversi confratelli si levarono in piedi, strepitando. Erano oltre trecento, e facevano un baccano indiavolato, tanto che fu necessario l'intervento di guardie e carabinieri che cercavano di indurre il vicario ad allontanarsi; ma questi volle ad ogni costo sostituirsi al presidente, e fece passare come votata la lista da lui raccomandata.

Dopo non poca fatica, l'Autorità di pubblica sicurezza è riuscita a fare sgombrare la sala dove si era svolta l'elezione.

Come fu truffato un gioielliere milanese

Milano, 7, ore 20.

L'orefice Corzini, che tiene un ricco magazzino in piazza della Scala, 5, è stato vittima di un audace furto. Un giovane, di maniere distinte, entrato nel suo magazzino, disse di voler acquistare un anello, il gioielliere gliene fece vedere parecchi. Allora il giovane ne scelse uno, ma pregò l'orefice di mederlo da parte, poichè, visto il prezzo rilevante, voleva consultare prima il padre. L'orefice non ebbe nessuna difficoltà, ed il cliente uscì, dopo che egli aveva messo da parte l'anello. Ma, mentre era ancora dentro il magazzino il cliente, entrò un altro signore, come il primo, di distinte maniere, il quale, si era tenuto in disparte mentre l'altro sbrigava i suoi affari. Quando l'orefice rimase libero, il secondo si avvicinò, dicendo che anch'egli voleva un anello. Ne erano rimasti sul banco diversi, e fra questi il giovanotto ne scelse uno, ne contrattò il prezzo in lire 60, lo pagò, lo ritirò ed uscì.

Subito dopo il signor Corzini, nel riordinare gli astucci dalla sua merce, si accorse che ne mancavano due. Allora, non trovandoli per quanto li avesse cercati, e sicuro la sua perdita è abbastanza rilevante, poichè i due astucci contenevano anelli ed orecchini del prezzo di quindicimila lire complessivamente, ha denunziato il fatto alla Questura.

Ingente furto in un negozio di tabacchi

Genova, 7, ore 23.

La signora Anna Lercaro, proprietaria del negozio di tabacchi in via Balbi, posto presso l'ufficio della Navigazione Generale Italiana, è rimasta vittima di un audacissimo furto. I ladri hanno rubato, fra francobolli, carta bollata e biglietti di banca circa 10,000 lire. Sul fatto l'Autorità municipale il massimo riserbo: per altro si sa che furono già eseguiti diversi arresti. Fra gli arrestati vi è una domestica della Lercaro, assunta in servizio da circa un mese.

Diciassettenne che tenta uccidere

Ci telefonano da Novara, 7, ore 23:

Ad Intra, un giovane dell'età d'anni 17, a nome Luigi Canetta, fatosi prestare da una rivendigliera di nell'un acuminato coltello, senza pronunciar parola si feriva replicatamente al petto. Per fortuna, la lama essendo molto sottile, non penetrò in cavità, ma solvolo per cinque centimetri fra la pelle e lo osso, procurando ferite non gravi. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Si ignorano le cause di questo tentativo di suicidio.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il già capitano di corvetta nella riserva navale Avignone è autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio — Il maggiore commissario Cirillo ed il tenente di vascello Del Prete sono autorizzati a fregiarsi della medaglia d'Africa — Il tenente di vascello Vitari è ammesso a seguire il corso di specializzazione presso l'Accademia Navale — Il capitano medico Durante è sbarcato a Genova dal piroscafo *Principessa Irene*.

Una catastrofe edilizia

Tre morti e diversi feriti

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 7, ore 15.

Gli ultimi lavori.

Da circa tre mesi la Congregazione di carità di Azzate, paese situato a circa 10 chilometri dalla città, posto sulla sponda destra del lago di Varese, in esecuzione di due lasciti, uno del defunto parroco don Redaelli e l'altro della defunta signora Colleiardi di Milano, aveva affidato ad una comitiva di operai del paese la costruzione di un nuovo ed ampio Asilo infantile che fu costruito sul versante del lago. Dirigeva i lavori l'impresario Magni Paolo, sotto la direzione dell'ing. Guido Galli, figlio del sindaco del paese, Ernesto. Tutto era fino ad ora proceduto regolarmente. Tra qualche mese l'edificio doveva essere inaugurato.

L'edificio ha forma rettangolare, e le sue dimensioni sono le seguenti: sette metri di larghezza e venti metri di lunghezza. Il fabbricato è costruito tutto in mattoni e il componente di due piani con ai lati estremi due sale scolastiche, al centro un grande salone di ricreazione, soprastante al quale vi era pure un altro appartamento che doveva servire da dormitorio per le future insegnanti.

La catastrofe.

Stamane, onde poter mettere il tetto prima delle feste natalizie, benchè giorno di festa tutti gli operai, una ventina circa, erano sul lavoro: tutto procedeva nel massimo ordine, quando verso le 10,30 la parte centrale dell'edificio crollò con immenso fragore, trascinando fra le macerie tutti gli operai, tra le grida strazianti dei passanti.

La popolazione, quando avvenne il disastro, era in gran parte in chiesa per assistere alla Messa cantata. Prontamente, però, a soccorrere i disgraziati, accorsero i fratelli Giandorini, proprietari di una segheria di legname, ed alcuni passanti. La notizia fu subito conosciuta dalla folla dei fedeli, che si riversarono sul luogo del disastro. I popolani andarono a gara nell'opera di salvataggio e soccorsero assistito parecchi muratori feriti, caduti sotto le macerie, mentre altri, aiutati dalla Autorità, constatarono il lavoro di dissepellimento.

Tra le macerie.

L'opera di soccorso fu sfacre, precipitosa. Dalle macerie salivano grida lamentevoli di aiuto e di dolore. I soccorritori cercavano con ogni sforzo di liberare i feriti dalle rovine; ma solo un'ora dopo il disastro fu tratto fuori il primo cadavere.

Il disgraziato fu riconosciuto per il manovale Triacca Pietro, di anni 17. Egli aveva ferita alla testa e la bocca piena di sabbia. Poco dopo estrassero certi Monti Giovanni, d'anni 14, e Lutti Luigi, d'anni 19, anch'essi cadaveri. Tra la costernazione generale, i poveri corpi furono trasportati alla casa parrocchiale, dove si trovano ancora.

Tra le macerie furono pure estratti, feriti, l'imprenditore dei lavori Magni Paolo, d'anni 40, ferito leggermente alla testa: Colli Antonio, di anni 39, con parecchie costole fratturate e contusioni al capo; Saffi Antonio, d'anni 16, con ferite multiple.

I feriti vennero trasportati alle loro abitazioni, dove ricevettero le cure necessarie dal dottore Castiglioni e dal dottore Rossi.

Oltre la parte crollata, anche tutto il resto del fabbricato dovette essere puntellato, perchè minaccioso di cadere.

La causa

Sulle cause che cagionarono il disastro corrono parecchie versioni. La più accreditata è che il disastro sia stato occasionato dalle continue piogge di questi giorni, e specialmente da quella torrenziale della passata notte. Vuoisi, filtrando nella muratura di recente costruzione, la vrebbe scoperta. La parte crollata è quella centrale, comprendente tutte le scale. Di esse non resta più nulla.

Le tre vittime, quando avvenne il disastro, si trovavano appunto sulle scale. Perciò non fu loro possibile salvarsi. Gli altri muratori e garzoni invece si trovavano ad altri lati del fabbricato e fu loro possibile saltare a terra mentre avveniva il crollo.

Sul posto del disastro si recarono il nostro procuratore del Re, il giudice istruttore e il tenente dei carabinieri con parecchi militi.

L'ingegnere e l'impresario scomparsi

L'Autorità giudiziaria ha aperto una minuziosa inchiesta interrogando i superstiti e le Autorità locali. L'ingegnere che dirigeva i lavori e l'impresario Magni, benchè feriti, sono scomparsi onde sottrarsi al carcere preventivo. Per tutto il giorno sul posto del disastro ha stazionato una moltitudine di persone accorse anche dai paesi vicini.

A visitare i cadaveri sono stati ammessi i parenti delle povere vittime. Avvennero scene strazianti. A stento il parroco è riuscito ad allontanare la madre dei Monti, che non fu ammessa a vedere il figlio, perchè appena giunta sulla soglia della casa parrocchiale, svenne e dovette essere accompagnata a casa.

Questa sera, poi, fu creata la sala mortuaria; vegliano i cadaveri i parenti delle vittime, in unione al sacerdote Bognoli ed alle suore che fanno anche da maestre all'Asilo. Per conto della famiglia Magni di Milano venne mandato in automobile il dott. De Grandi, di Varese, a visitare i feriti, poichè detto famiglia ha molti possedimenti. Il De Grandi ebbe a constatare che il Colli, il ferito più grave, non poteva essere trasportato all'ospedale di Varese. Il giudice istruttore fece sequestrare parte del materiale di costruzione, onde venga esaminato dal perito giudiziario, ing. Gramma. Per conto del Comune si stanno preparando solenni funerali, che si crede avranno luogo giovedì, appena l'Autorità giudiziaria abbia dato il nulla osta per la sepoltura dei cadaveri.

SPORT

AVIAZIONE

Il Circuito Aereo " Heliopolis „

(Nostra corrispondenza particolare).

Alessandria, Egitto, Dicembre.

(*Ritardo*). — E' ormai ufficialmente stabilito che il primo Circuito aereo d'Egitto avrà luogo in Heliopolis nel prossimo febbraio 1910.

Intervistato a proposito, il signor Adolfo Pilcha, rappresentante del Comitato d'organizzazione di Alessandria, mi fu prodigo d'ogni esatta informazione, con la gentilezza squisita che lo distingue.

Sono già arrivati dalla Francia il signor Rousseau, delegato dell'Aereo-Club di Francia, ed i signori Barozzi e Carbona, organizzatori della settimana d'aviazione in Heliopolis.

Queste gare d'aviazione godranno delle precedenti del privilegio d'una forma più ufficiale e d'una maggiore somma di premi — L. it. 200,000; — e si prevede, a ragione, che il concorso degli spettatori riuscirà imponente, sia per la dolce stagione che chiama ogni anno in Egitto tanti *touristes*, sia per il maggior numero che probabilmente ne verrà attratto da questo genere di gare suggestive ed impressionanti.

Altri aviatori francesi organizzano intanto per conto proprio una settimana d'aviazione al Cairo, e forsanche un'altra in Alessandria, e un'altra ancora a Tanta. Però questi ultimi aviatori, che dipendono dalla *Lega nazionale francese* di aviazione, non hanno alcun rapporto con l'*Aereo-Club di Francia* che organizza la settimana ufficiale d'Heliopolis.

Heliopolis (la città del Sole) fu una delle città più antiche del Medio Egitto. Noi ne rintracciamo già un primo cenno storico nel 3577 a. C., epoca in cui il re Kosa la scelse per il culto del dio Rneri (il Sole all'occaso). Fu città rinomatissima pei suoi obelischi, pel suo gran tempio dedicato al Sole, pel famoso Collegio dei preti, tanto visitato dagli antichi filosofi greci, pei suoi magnifici palazzi, e per la grande muraglia che si crede innalzata da Rhamses II. Oggi di quell'antichissima città non rimangono che poche rovine presso il villaggio Matharia, a circa 11 Km. dal Cairo. E' in quei pressi che avranno luogo le prossime gare di aviazione.

Gli aeroplani prenderanno il volo dal Circuito aereo d'Heliopolis, si alzeranno sulle arene del deserto, sui pochi ruderi di una civiltà morta da secoli.

Al soffio di nuova moderna civiltà, che passerà sulle rovine dell'antica, si sentirà forse, l'antica, trasalire nel calmore plaudente a quelli eroi conquistatori dell'aria.

Qualcuno degli aviatori che prenderanno parte alle gare d'Heliopolis varcherà forse la zona tracciata dall'aerodromo, come già il monte De Lambert a Juvisy, e, librandosi in alto sul deserto, passerà a volo sulle Piramidi. E registreremo forse così qualche nuova prodezza d'un figlio d'Occidente su queste terre che non conoscono ancora gli ultimi portenti della moderna civiltà.

Pertanto al Circuito aereo di Heliopolis hanno già fin d'ora promesso il loro intervento gli aviatori Latham, Delagrange, Bregi ed altri che non poss[illegible] nomi questi vantare una fama già consacrata.

L'esperimento di un nuovo aeroplano

Ieri a Scalenghe ebbero luogo le prove di un nuovo tipo di aeroplano, inventato dal nostro giovane concittadino Martino Luigi, operaio delle Ferrovie dello Stato.

L'aeroplano che ieri si provò è un biplano quadricelliare, munito, per la prova, di un motore Anzani 50 HP, con elica di legno.

Malauguratamente la giornata umida ed una insistente pioggia ai rotting ridussero il terreno in condizioni pessime.

L'apparecchio, dopo di aver percorso un tratto di circa 350 metri, cominciò a sollevarsi, con stabilità ed equilibrio perfetto, compiendo uno slancio di circa una quindicina di metri.

Disgraziatamente la poca lunghezza del campo di prova, e per lo spazio percorso prima di iniziare il volo, l'aeroplano era quasi al limite del campo, delineato da una fila di alberi per cui fu giocoforza togliere l'ascensione al motore.

Rimbalzando a terra, l'aeroplano ruppe la forcella della ruota anteriore destra, e così il Martino fu obbligato di cessare la sua prova.

E' peccato che le condizioni della stagione non permettano di fare altri esperimenti poichè con un terreno meno pesante (si noti [illegible] per i primi 100 metri le ruote aprofondarono per circa 10 centimetri nel terreno) i risultati sarebbero stati sicuramente migliori.

Gli esperimenti ora saranno sospesi, dovendosi anche, per impegni assunti precedentemente, restituire il motore, ed intanto il giovane inventore sta perfezionando un tipo di motore proprio, ad 8 cilindri, che per un accidente fortuito non potè essere applicato in questo primo esperimento.

Chi sa quanto studio e quanto lavoro ha costato al Martino il suo apparecchio, costruito completamente senza ricorrere ad altri disegni ed all'opera di altri, rubando le ore al riposo ed al sonno, con enormi sacrifizi di ogni specie, non ha che da rallegrarsi coll'inventore, sicuro che gli esperimenti che farà nella prossima primavera faranno conoscere un tipo perfetto di aeroplano, e, quello che conta molto, inventato ed eseguito da italiani.

La prima Esposizione Internazionale di Milano

I torinesi premiati

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23:

La chiusura di questa interessante Mostra ideata ed organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, sarà fatta domani in modo solenne. Alla cerimonia parteciperanno le Autorità locali sportive e politiche. Nell'occasione sarà presente Arnoni, l'inventore del famoso motore, per ritirare la forza d'onore. Questa cerimonia avrà luogo alle ore 17 e subito dopo il Comitato della Mostra darà lettura dei premiati all'Esposizione stessa.

Oggi la Giuria presieduta dall'on. Carlo Montù, presidente della Società aviazione di Torino ha compiuto i suoi lavori e posso comunicarvi i premi assegnati ai torinesi. La Fiat ha ottenuto col suo motore il gran premio e cioè la medaglia d'oro del Touring e la medaglia d'oro del ministro della guerra; a Carlo Bruno (monoplano) e razionare Rossi (pazzi: d'aeroplani) medaglia d'argento; all'ing. Maffei (modello monoplano) medaglia di bronzo.

Al signor C. Bruno venne anche assegnata la medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura.

AREONAUTICA.

Il dirigibile Forlanini volerà su Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22,10:

Oggi dall'*hangar* di Cressenzago, è uscito per un'escursione di 20 Km., il dirigibile del Forlanini per nome *Leonardo da Vinci*.

A bordo vi era lo stesso costruttore, e l'esperimento, per quanto breve, confermò le ottime qualità dell'aeronave.

E' prossima una visita del dirigibile a Milano. L'aspettativa è grande in tutti e numerosi sono gli aperitivi che quotidianamente si recano a Cresenzago per assistere ai preparativi del dirigibile.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 20:

Un pubblico abbastanza numeroso intervenne alla penultima giornata di corse al *trotter*.

I. Corsa. — Premio Compensazione (handicap). — L. 1000. Distanza minima m. 2000; massima 2700.

Prima prova: 1.o Red Wilkes (1640); 2.o Faust-Kuser (1640) 3.o Turf (1600).

Seconda prova: 1.o Fiordaliso; 2.o Red-Wilkes; 3.o Faust-Kuser.

Terza prova: 1.o Fiordaliso; 2.o Red-Wilkes; 3.o Faust-Kuser.

II Corsa. — Premio Cremona. — L. 1000, per puledri interi e puledre di 3 anni, nati ed allevati in Italia.

Prima prova: 1.o Bottatera (1624); 2.o Imperatore (1639); 3.o Nice (1624). Distanziato Belloc.

Seconda prova: 1.o Bottatera; 2.o Imperatore; 3.o Nice.

III Corsa. — Premio Como (handicap). — Lire 1000. Distanza minima m. 1600, massima 1700.

Corrono: Vandalo (1605); Otello (1629); Achille (1639); Bahiardo (1630); Auffasser (1640); Concurrent (1640); Nellagrassa (1650); Alton (1679); Bettybrook (1689).

Prima prova: 1.o Auffasser; 2.o Achille II; 3.o Bahiardo; 4.o Alton.

Seconda prova: 1.o Alton; 2.o Otello; 3.o Auffasser.

La terza prova, causa la nebbia, la decisiva, è rimandata a domani.

IV Corsa. — Consolazione *Criterium* (handicap). — L. 1500 per puledri interi e puledre di 2 anni, nati ed allevati in Italia, rimasti esclusi al *Gran Criterium*.

Corrono: Fervido (1500); Cairo (1620); Rallycantus (1250); Canadà (1300).

Prova unica. — Arrivano: 1.o Cairo; 2.o Rallycantus; 3.o Canadà.

FOOT-BALL.

Il " match „ Milan Kriket a Foot-Ball Club di Friburgo

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Come fu preannunziato, quest'oggi si svolse sul campo del Milan Club il tanto atteso match, fra le due eccellenti squadre. Vi assistevà un pubblico discreto, malgrado il tempo freddo e nebbioso.

L'aspettativa era grande, ma andò presto delusa osservandosi che la squadra svizzera era assai meno forte di quanto si supponeva, e pur quanto vincitrice alla fine, molte volte ebbe a rischio di vedersi battuta. Il risultato fu il seguente:

Prima ripresa: Il Friburg in 4 goals, ed il Milan 1.

Seconda ripresa: Il Milan 3 goals, il Friburg 1.

Risultato: 5 goals per il Friburg contro 4 fatti dal Milan.

Gli intenditori hanno osservato che in Italia abbiamo ogni delle squadre che sono in grado di tenere fronte con onore anche ai campioni esteri.

LOTTA.

Il 7° Campionato piemontese di lotta

Il Club Sport Audace Italiani ed organizza il 7.o campionato piemontese di lotta greco-romana per i giorni 18-19 dicembre.

Detto campionato sarà diviso in tre categorie (sotto i 65 Kg. dai 65 ai 75, ed oltre i 75 Kil. I vincitori delle singole categorie si incontreranno fra loro per il titolo di campione piemontese assoluto di lotta. Vige il regolamento della F. A. I.

CICLISMO.

Le corse dei 6 giorni

Ci telegrafano da New York, 7, ore 21:

All'una del mattino le dieci *équipes* avevano percorso 535 miglia e 7 giri. Anderson, svedese, e Vannoni, italiano, 84 i fratelli Georges, francesi, avevano percorso 536 miglia e 6 giri. Carapezzi e Germain, i quali, avendo i loro primi compagni abbandonato la corsa, hanno fatto una nuova *équipe*, avevano coperto 334 miglia.

I due europei ritirati sono Cubiolo e Shirley.

La scoperta di un misterioso delitto

Una banda di nichilisti russi?

Parigi, 8, ore 2,5.

Oggi nel pomeriggio la proprietaria della casa N. 3, di via Figuier, aveva fatto richiedere il commissario di polizia del quartiere, per far aprire la porta dell'appartamento di una sua inquilina, certa signora Weinstein, partita fin dal settembre scorso, senza pagare l'

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1236, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Echi del Consiglio comunale.
Una protesta del sindaco di Carmagnola contro le affermazioni dell'avv. Sciorati.

Il sindaco di Carmagnola ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo imparzialmente:

« Egregio Signor Direttore,

« La prego di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Il signor Sciorati ha, ieri, nella seduta di ordinario Consiglio comunale, pronunciato parole poco rispettose verso la nostra città ed il suo Consiglio comunale.

« Protesto altamente contro queste inutili e scorrette frasi ed invito il signor Sciorati, prima di far nuovi confronti, di venir qui ad osservare la serietà e l'ordine della città e del Consiglio comunale, che non è assecrelo a nessuno.

« Ho l'onore, egregio signor direttore, di riverirla.

« *Il sindaco di Carmagnola*: F. CASALIS ».

Il Circolo sociale e l'Esposizione del 1911

L'assemblea del Circolo Enotilo Subalpino ha deliberato all'unanimità di prendere solennemente parte all'Esposizione internazionale del 1911, promuovendo una Grande Mostra collettiva dei vini di tutte le regioni del Piemonte, ed ha stanziato a questo scopo un primo fondo di lire 2000.

Un corso di terapia fisica

Il dottor G. S. Vinaj inizierà giovedì, a cominciare, alle ore 15, all'istituto fisicoterapico di via Sacchi, 24, il suo corso di terapia fisica, trattando nella prima lezione il tema: « I nuovi concetti sull'isterismo, la sua cura psichica e fisicoterapica ». Le lezioni di terapia fisica saranno seguite da dimostrazioni pratiche.

Le otto ore di lavoro alla Farmacia militare

I compiessi e le commesse della Farmacia Centrale Militare ci comunicano che con un dispaccio ministeriale è stato loro concesso il riposo all'orario giornaliero delle otto ore, che esse avevano da tanto tempo richiesto coll'approvazione e l'appoggio dell'on. Ferrero di Cambiano e della locale Direzione.

Il lavoro della Croce Verde.

Durante il mese di novembre i militi della *Croce Verde* praticarono 24 medicazioni provvisorie; trasportarono 46 malati alle loro abitazioni; trasportarono 75 feriti agli ospedali; prestarono assistenza a 10 infermi a domicilio; accorsero a 10 allarmi d'incendi per prestare la loro opera.

Colpo di testa

La scena di ieri in piena di grande sorpresa per il signor Angelo Vigliero, d'anni 56, impiegato privato, abitante in via San Domenico, 34. Aveva appena pranzato e passeggiava tranquillamente in piazza San Carlo, fumando il sigaro, quando fu colto da un male, a cui va soggetto periodicamente, e che consiste in un terribile capogiro tale da privarlo quasi in modo assoluto della conoscenza.

Si resse dopo pochi minuti, ma, non potendosi reggere in piedi, dovette farsi aiutare da due guardie, che lo collocarono in una vettura e lo trasportarono alla sua abitazione. Quando il veicolo si fermò dinanzi al signorile portone di via San Domenico, il signor Vigliero discese dallo sportello opposto a quello rivolto verso la casa, e quindi, per entrare, dovette girare attorno alla vettura, passando dinanzi al cavallo. Mentre proprio sbucava il muso dell'animale, questo gli diede un forte colpo di testa, facendolo cadere a terra. L'infelice impiegato, così indebolito dal capogiro, ricevè una contusione alla regione lombare del dorso. Le guardie dovettero perciò richiamare nella carrozza ed accompagnare in quella di San Giovanni, dove nuovi soccorsi lo studiosamente guaribile in venti giorni.

La sparizione dell'orologio

Non è il solito scherzo di tutti i prestigiatori, che fanno sparire l'orologio dello spettatore, per poi farlo ricomparire sotto l'ala di un colombo o nel ventre di un uovo, si tratta qui di un orologio, che, una volta sparito, non è più ritornato. La possidente nella casa dei ghiri, isolate alle sue brave carette, il signor Giorgio Perrino, d'anni [illegible], dimorante ora non lo possiede più. Mentre si trovava sulla pensilina della tranvia della linea Ponte Isabella, sul corso Vittorio, qualcuno lo allegerì del prezioso cronometro, e lo così sorprese da non lasciargli nemmeno la catena come ricordo.

Il Perrino denunciò il fatto in Questura, aggiungendo che orologio e catena erano d'argento e valevano assai.

Tre colpi di rivoltella

Ieri il mercante Cavallo Giuseppe ed il fabbro Giuseppe Alliano, abitanti in una casa sita sullo stradale della Venaria, assieme da qualche tempo una ragione originata da un episodio di vicinato, che aveva offeso profondamente il Mattio. L'altra sera questi, in un momento di più raro umore, uscì nel cortile e diede sfogo con grida alla indignazione che gli bolliva nell'animo. Il Cavallo, allarmato, si munì di una rivoltella e, uscito sul ballatoio del primo piano, sparò tre colpi, allo scopo, disse, di intimorire l'avversario. La cosa non ebbe seguito. Quando se ne seppe però notizia alla Serlodo di Borgo San Donato, il cav. Vitta si recò sul posto, e dopo di avere appurato in quali circostanze si era svolto il fatto, ordinò l'arresto del Cavallo, e la denunzia all'Autorità giudiziaria.

Incendio in una drogheria

In una drogheria sita al N. 103 di via Nizza si manifestò ieri sera, verso mezzanotte, improvvisamente un incendio provocato da un cumulo di stracci, che si infiammarono non si sa perchè. Siccome le fiamme assumevano proporzioni allarmanti, i coabitanti si spaventarono, affrettandosi a telefonare ai pompieri. Accorse dalla caserma centrale un distaccamento di vigili, che però non ebbero molto a lavorare, poichè le fiamme non si erano estese ed avevano ceduto agli sforzi alcune vecchie d'acqua gettate su esse dagli inquilini della casa.

I pompieri, ad ogni modo, mandarono a termine l'opera di spegnimento, e dopo mezz'ora il fuoco fu completamente vinto ed ogni pericolo era ormai scongiurato. I danni sono lievi.

Morsicato

Il sellaio Italo Maria, d'anni 37, abitante in via San Donato, N. 81, fu morsicato al mignolo destro da un somarello, col quale era venuto a contatto all'angolo dei corso Vercelli e Napoli.

Egli giudicò il fatto una lieve, che gli fu giudicata da San Giovanni e giudicata guaribile in 15 giorni.

I guai dell'alcoolismo.

Il contadino Gagnor Giuseppe, d'anni 39, da Condove, giunse ieri col treno di Modane, alla stazione di Porta Nuova, in istato di sofferenza per una ferita al mento destro, dalla quale usciva un abbondante getto di sangue. Il Gagnor disse di essere stato avvicinato ferito, al suo paese, Battaglia, mentre era in istato di ubbriachezza, caduto su vetro. Una guardia municipale lo medicò con l'antisettico, poscia lo condusse all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo fecero ricoverare.

Il nervo di bue.

Venne accompagnato al San Giovanni il muratore diciottenne Debernardi Giulio, abitante in corso Vittorio N. 110, che era sofferente per una lesione alla testa, prodotta da un colpo di nervo di bue datogli in via Donati, angolo corso Quirio, da uno scalpellino. I dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Vittima del lavoro.

Rossotto Carlo, d'anni 41, vermicellaio, mentre attendeva al suo lavoro in via Santa Chiara, N. 9, si lasciò cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina impastatrice riportò lo schiacciamento di quattro dita. Recatosi al Municipio, venne dal dottor Caretto medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Ladri in cantina.

Filippo Demonte, proprietario di una trattoria in corso Vercelli, 21, ricevette una visita dei ladri, i quali gli portarono via 116 bottiglie di vino.

Il furto fu denunciato alla Polizia.

Per 43 centesimi

L'operaio Tommaso Rollino ha denunciato che mentre percorreva il corso Cassale, per tornare alla sua abitazione, era stato accostato da due sconosciuti, i quali gli avevano tolto il portamonete, contenente 43 centesimi.

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio decisivo.

Roma, 8, ore 10,15.

La situazione della crisi ministeriale rimane stazionaria quale quella che vi abbiamo segnalato ieri sera. Il colloquio tra l'onorevole Martini e l'on. Sonnino, che sarà decisivo circa l'accettazione o no dell'onorevole Martini di partecipare al nuovo Gabinetto, continua nel momento in cui telefoniamo. Ad ogni modo, si crede che l'onorevole Sonnino, qualora l'on. Martini decli nasse, ciò che si spera non avvenga, ogni partecipazione al Ministero, si rivolgerebbe per affidare il portafoglio dell'istruzione pubblica ad un altro uomo di Sinistra.

I giornali di stamane confermano sostanzialmente quanto vi abbiamo trasmesso ieri sera, e non aggiungono nuovi particolari.

Il Messaggero fa le seguenti previsioni. Se l'on. Finocchiaro non si staccherà dall'on. Martini, il più restio ad entrare nella combinazione, si provvederà senz'altro alla scelta di un altro ministro della pubblica istruzione tra i deputati di Sinistra, se possibile. La situazione si presenta oggi meno facile di ieri, ma i sanniniani sperano che, tramontata un poco da una parte e un poco dall'altra, l'on. Finocchiaro e l'on. Martini finiranno per mettersi d'accordo con Sonnino.

Come l'Alsazia e la Lorena si preparano all'autonomia

Strasburgo, 8, ore 9.

La notizia che la grande maggioranza del Reichstag si disponeva ad intervenire in favore dell'autonomia dell'Alsazia e Lorena, è stata accolta qui, non dirò con entusiasmo esagerato, giacchè si è d'opinione che tale autonomia sia dovuta da lungo tempo, ma con una certa soddisfazione. L'interpellanza relativa all'autonomia sarà svolta al Reichstag dai deputati Preisse e abate Wetterle. Questi prenderà la parola in favore dell'introduzione del suffragio universale nelle elezioni per la nomina dei membri della delegazione di Alsazia e Lorena, e Preisse parlerà in favore dell'autonomia in genere. Ecco come Wetterle riassume la questione: «Il conto che noi dobbiamo liquidare, e che potremo finalmente liquidare dinanzi alla giurisdizione popolare del Reichstag, è lungo e grave, e si sarà sorpresi nei circoli parlamentari dell'Impero nell'apprendere quale sia stata fin qui la nostra situazione legale: ciò che i nostri Governi hanno fatto. Sorprenderà molti una vera rivelazione: ciò sorprenderà negli uomini capaci di comprendere la causa profonda del nostro malcontento, malcontento che spesso aveva destato sorpresa.

Un'intervista
col Presidente dei ministri di Grecia

Atene, 8, ore 7,35.

Il presidente del Consiglio, da me interrogato sulle voci di crisi governativa diffuse in questi giorni ad Atene, mi ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« A torto si afferma che la nostra situazione finanziaria sia compromessa. La tassa sull'alcool ha incontrato grande opposizione, ma anche numerose adesioni da parte di varie corporazioni. Oggi, perfino dei coltivatori e dei distillatori hanno manifestato la loro adesione a questa nuova tassa, che mi ci proponiamo di portare ad una dramma e 50 centesimi. Prenderemo poi il monopolio dello zucchero, per alleviare le classi popolari con la diminuzione dei prezzi di questo prodotto.

— Che pensate voi, signor presidente, delle ultime dimostrazioni operaie?

— Penso che sono incidenti inerenti alla vita pubblica. Gli operai del Pireo sono venuti a chiedere ciò che si colpiscono, con diritti di dogana, certi prodotti che entrano attualmente in franchigia. E non sinderemo anche questa possibilità.

— Si prevede anche che il Governo sarà rovesciato quando si verrà alla discussione del bilancio...

— Sì, lo so! Ma è senza inquietudine che noi presenteremo il bilancio mercoledì prossimo. Presenteremo una situazione finanziaria sincera. I due ultimi esercizi presentano un *deficit* di circa 15 milioni; ma noi non prevediamo per ora nessuna buona politica veramente terribile.

L'organo di Chamberlain
traccia le grandi linee della riforma doganale

Londra, 8, ore 9.

Il *Birmingham Daily Post* che è considerato generalmente come ispirato da Giuseppe Chamberlain, pubblica le grande linee di un piano di riforme doganali, che crede dovere essere addottato dal Governo, se i conservatori vengono al potere. Le tariffe doganali sarebbero le più semplici possibili e non sarebbero protezioniste nel senso che si annette a questa parola in Germania ed in America. Non vi sarebbero che tre categorie di diritti, del valore medio del 10 0/0. Le merci che entrano subito un principio di confezione saranno colpite da un diritto del 5 0/0. Quelle il cui lavoro sarà quasi terminato pagheranno il 10 0/0 e gli articoli completamente manufatti il 15 0/0. Vi sarebbero tre sotto categorie per ciascuno di questi diritti. Le merci importate dalle nazioni estere aventi relazioni amichevoli coll'Inghilterra pagheranno il 10 0/0. I prodotti coloniali saranno colpiti da un dazio minore, forse del 7 1/2 0/0. Un dazio più elevato del 12 1/2 e del 15 0/0 sarà imposto alle mercanzie dei paesi che fanno pagare dei forti diritti al prodotto inglese. Il grano estero si pagherebbe due scellini per *quarter* (oltre due ettolitri), mentre che i grani delle colonie inglesi pagheranno un diritto preferenziale. La farina sarà colpita di un diritto più elevato a ragione della mano d'opera necessaria per produrlo. Il tabacco affumicato e il granturco saranno esclusi dalla lista dei prodotti entranti in franchigia, perchè si è riconosciuto che Chamberlain si è sbagliato preconizzando un procedimento eccezionale per questi due articoli.

Per difendere Pietroburgo
dagli attacchi marittimi

Pietroburgo, 8, ore 7,15.

Durante la sua recente visita a Livadia, il ministro della guerra ha ottenuto dallo Czar il suo consenso per un progetto di fortificazione di tutta la costa finlandese, e per la trasformazione di Reval in fortezza marittima. Pietroburgo sarà così protetta contro gli attacchi di qualunque flotta estera, ed il golfo di Finlandia potrà essere considerato come chiuso. Si suppone che la Commissione per la difesa navale accorderà senza difficoltà i crediti necessari.

Frizziero condotto al confine svizzero.

Venezia, 8, ore 8,30

In seguito alla proposta fatta, come vi ho annunziato, dal sostituto procuratore generale cav. Randi, l'ex-tenente italiano Rodolfo Frizziero, che è diventato cittadino austriaco e fu assolto la scorsa settimana dalle Assise nel processo di alto tradimento, è stato sfrattato dall'Italia. Il Frizziero è partito l'altro ieri, accompagnato dal carabinieri, che lo lasciarono al confine svizzero.

Gli ultimi attacchi al Governo
per lo scandalo dell'arsenale di Kiel

Berlino, 8, ore 8,45

E' noto che, quando si tratta di un affare importante, al Reichstag, tutti i partiti politici che lo compongono, vogliono esprimere la propria opinione. Siccome vi sono al Reichstag 19 partiti politici, c'è da stupirsi che l'interpellanza cominciata lunedì a proposito degli scandali dei cantieri marittimi di Kiel, sia già finita ieri.

" Marina speculatrice "

Il dottor Struve, rappresentante dell'Unione radicale, è stato il primo oratore della ripresa. Veramente è il caso di dire che ha riaperto il fuoco di fila. Il deputato se l'è presa con l'orgoglio della Germania dicendo che la sua marina costa assai cara al paese: che nel 1907 si è venduto una nave-scuola per 87.500 franchi ad un negoziante di Kiel, il quale la rivendette otto giorni dopo al Belgio per 112.500 franchi, che due anni or sono veniva chiesto un credito di centomila lire per le riparazioni ad una corazzata, la *Bayern*, per metterla in grado di riprendere il mare entro sei mesi, ma che i lavori continuano da 20 mesi senza risultato. Quando finiranno? — si è chiesto l'oratore. — Le spese per la detta riparazione continuano ad aumentare e raggiungono ora i due milioni.

Dopo qualche attacco personale contro il segretario di Stato, il dottor Struve ha esclamato: « Ciò che vi ha di più biasimevole in queste malversazioni si è che esse durano da 20 anni senza che siano state scoperte! Io mi sono recato a Kiel ad assistere al processo e ne ho riportata l'impressione che con un po' di buona volontà si possono fare ottime cose nei nostri cantieri marittimi, mentre tutto è ora trascurato, tutto va per il peggio! ».

I casi di Kiel non sono unici

Il segretario di Stato alla marina ha preso a questo punto la parola per rettificare alcuni particolari esposti dall'oratore e per dichiarare che la perdita subita in seguito alla vendita di materiale vecchio non è stata così grande come si è creduto.

Il deputato socialista Severing ha detto a sua volta che le malversazioni non hanno avuto luogo soltanto a Kiel: ma anche a Danzica ed a Wilhelmshaven, con questa sola differenza: che in questi due ultimi luoghi non sono state svelate.

Il deputato Erzberger, del Centro, ha enunciato le famose riforme dei cantieri ed ha dimostrato che lo stato di cose esistente non ha probabilità di migliorare. Finalmente la discussione è stata chiusa.

Il Reichstag ha votato in terza lettura un progetto di legge che autorizza il Consiglio federale a prolungare di tre anni il trattato di commercio provvisorio con l'Inghilterra ed il protocollo di assicurazione per le vedove e gli orfani. La Sinistra ha votato contro questo ultimo progetto. Infine il Reichstag ha iniziato la discussione [illegible] di commercio col Portogallo.

Viva sensazione in Inghilterra

Londra, 8, ore 7,50.

La seduta di ieri del Reichstag ha destato in Inghilterra una certa emozione nei circoli politici. Che un ammiraglio sia stato costretto, dall'alto della tribuna, a riconoscere l'esistenza di certe malversazioni nel più grande cantiere di costruzioni marittime tedesco, è un fatto che da a riflettere. La questione delle economie dietro cui l'ammiraglio von Tirpitz ha tentato di trincerarsi, non illude nessuno. Se gli scandali sono così lesivi come il Governo pretende, allora a che scopo si è fatto il grosso processo? In realtà l'opinione pubblica crede che, nonostante le scappatoie che si è tentato di far valere dinanzi al Reichstag, si tratta di vero di un caso gravissimo.

Il *Globe* commenta così questo caso di corse: « Kiel, il primo cantiere della Germania, si trova sotto il patronato immediato dell'Imperatore ed i primi incrociatori navali vi portano l'impronta della loro eccellenza. Se irregolarità così gravi si sono prodotte in un cantiere unico sotto tanti rapporti in quale stato si troveranno i cantieri meno favoriti? In realtà, in presenza così palesi e grandi come quella delle costruzioni navali, è assai curioso il notare nella penultima frase di questo comunicato, l'ironia della vecchia inchiostro, la quale non la vista senza sorridere, la piccola marina tedesca di un tempo diventare a poco a poco la rivale temuta ed ecco che si consola ricordando che l'Inghilterra rimane ancora superiore a lei per la sua superiorità secolare.

Nuovi arresti
per l'affare dei "titoli lavati,,

Parigi, 8, ore 9,10.

E' noto che i due giudici istruttori del Tribunale della Senna, signori Berr, Bourdeuil e Boucheux, si occupano attualmente dell'istruttoria dell'affare dei titoli falsificati. Queste falsificazioni sempreano l'opera di una banda di malfattori. Infatti che la Polizia non è ancora giunta a scoprire, l'esattore operai vari arresti, ma finora non si trova che di comparse. Comunque l'inchiesta continua attiva e minuziosa.

Essa verte attualmente su alcuni individui che giravano intorno alla Borsa e gli speditori, il capo di sicurezza Hamard hanno ancora fatto messo la mano sopra un nuovo membro dell'associazione di falsari, certo Luigi Charles, che si fa passare per agente di Gand. L'arrestato è stato messo a disposizione del signor Bourdeuil. Dal canto suo il giudice istruttore Berr ha proceduto ad una verifica e ad un'inchiesta relativa all'agente di Borsa André e sembra già stabilito che l'ammontare delle truffe commesse da questi falsari debba essere calcolato a centinaia di milioni di lire. L'affare stando da Berr prende di anche in importanza quelli di cui si occupano i due suoi colleghi assunto per i maggiore del pregiudizio causato, in secondo luogo per la situazione che occupa un personaggio accusato di essere uno dei falsificatori, è dei arresti sembra imminente.

Notiamo infine che il giudice istruttore Bourdeuil ha chiuso l'inchiesta di un altro affare, in cui relazione con i tre precedenti sembra particolare brache non ha dimostrato. Si tratta di una serie di falsi vaglia di cui sono necessari quattro uomini e una donna. Tutti sono stati deferiti alla Corte d'Assise.

Dopo la terribile catastrofe di Amburgo

Berlino, 8, ore 9.

I giornali berlinesi pubblicano stamane particolari strazianti sopra le scene svoltesi alla camera mortuaria di Amburgo, dinanzi ai 22 cadaveri che riposavano sui letti funebri. Altri 15 cadaveri sono ancora nelle macerie. Quindi sono 37 le persone che hanno dovuto soccombere a questo terribile disastro. Si crede inoltre che gran parte dei feriti che vennero trasferiti all'ospedale in gravissime condizioni abbiano a soccombere. I danni materiali che dovranno pagare le Società di assicurazione della città sono considerevoli e non possono essere valutati. Si sa nondimeno che i soli lavori di ingrandimento dell'officina avevano costato 17 milioni e mezzo.

Una disavventura di Latham.

Parigi, 8, ore 16.

Telegrafano da Mourmelon-le-Grand: Il tempo era anche peggiore che nei giorni scorsi, il che non impedì a Latham di volare alcuni minuti, ad una piccola altezza. Mentre si trovava diretto i locali al centro del campo delle esperienze, il motore rifiutò. Un colpo di vento fece girare la macchina a destra, e l'aeroplano si inclinò verso terra, poi scomparve dietro gli alberi. Tutti temevano che qualche accidente fosse accaduto all'aviatore; l'incerto fu grandissimo al momento in cui riapparve l'aviatore. Si pensò allora che un'elica dell'aeroplano era stata danneggiata sfiorando i rami degli alberi. Latham cercò un altro posto, che fu di lì lontano, ma un altra macchina.

Una vivisezione della politica tedesca
" Verso il quarto milione dei voti socialisti „

Berlino, 8, ore 9.

Sotto il titolo: *Crepuscolo degli Dei*, nel suo numero di dicembre, la *Freie Wort* (*La libera parola*) descrive come segue la situazione politica attuale in Germania:

« Essa è semplicissima. Il partito conservatore ha subito una perdita enorme nel numero dei suoi aderenti e nel suo prestigio. Si è compiuto un vero scisma, assai grave per le sue conseguenze, allorchè si è formata l'Unione conservatrice, la quale, mentre si è allontanata dagli antichi conservatori e dalla Lega dei contadini, non vuol più aver nulla di comune col Centro. Il partito conservatore parlamentare si troverà dunque indebolito che perderà la sua posizione preponderante in Prussia. La nuova Unione conservatrice non può far altro che cercare un appoggio presso i nazionali-liberali: si può dire, anzi, che essa avrà solo valore politico in quanto formerà l'ala destra dei nazionali-liberali. In pari tempo, i nazionali liberali dovranno per forza prender contatto con la Sinistra liberale se essi non vogliono perdere quel po' di fiducia di cui godono ancora presso la democrazia tedesca.

« Vedete ciò che è accaduto nel Baden: se i nazionali-liberali non avessero concluso un blocco col democratici e coi socialisti, essi avrebbero stati schiacciati nelle recenti elezioni. E così sarà ovunque. Questa fuga generale verso Sinistra ha prodotto gli effetti più disastrosi sul Governo perchè tutti si volgono dove volge la corrente.

« I socialisti raccolgono in un momento solo ciò che la reazione ha messo cinquant'anni a più a seminare. A chi risale la responsabilità del successo del socialismo? Unicamente ai partiti della reazione ed al Governo. La passione indusse non vuol più, a nessun costo, essere governata con sistemi retrogradi e trova che il miglior modo di manifestare la sua opinione è il voto socialista. Da ciò lo straordinario successo di questi voti socialisti. Pochissimi elettori sanno qualcosa di preciso su Carlo Marx e la sua capitalizzazione dei mezzi di produzione: gli elettori vogliono soltanto protestare contro tutto ciò che i governanti impongono alla nazione tedesca. I governanti non si spaventano nemmeno ciò che si prepara, giacchè non prendono nessuna misura per allontanare al più presto i progressi più avanzati della reazione. Al contrario! Il Governo prussiano, per esempio, lotterà che il Sinodo della Chiesa prenda misure contro l'eresia dottrinale; il che renderà la religione ancor più reazionaria. Il Governo prussiano non ha la menoma opinione sullo stato d'animo del popolo, e le prossime elezioni lo prenderanno allo sprovvisto. Esso non sa, dunque, che il mantenimento dell'istruzione confessionale respinge migliaia di cittadini dalla parte del socialismo, ed ignora che i dissidenti, i cui figliuoli saranno costretti all'istruzione confessionale, metteranno le loro ultime speranze nei partiti più radicali, e specialmente in quello socialista.

Il socialismo tedesco può essere paragonato ad un vaso sbrisciato dove vengono a perdersi due fiumi differenti: l'uno è formato dagli operai organizzati e dalla loro clientela; l'altro è formato dal numero enorme dei malcontenti che sono violentati brutalmente nei sentimenti. Il quarto milione di elettori socialisti non è lontano. Questa nuova squadra sarà fornita dalla legge sulle scuole primarie prussiane, dalla famosa riforma finanziaria compiuta dalla Destra con l'appoggio del Centro; dalla legge sulle dottrine proibite; dalle esitazioni del Governo prussiano — in una parola — dinanzi alla necessità della riforma elettorale.

Invece di rinforzare il partito liberale contro gli assalti della Destra e della Sinistra, invece di prepararla decisivamente e con tutta la coerenza possibile separando la scuola dalla religione e lo Stato dalla Chiesa, adottando una legge elettorale moderna, si è rimasti con l'arma al piede a guardare i successi del radicalismo e del socialismo.

Il blocco fra liberali e socialisti inglesi è un fatto compiuto

Londra, 8, ore 9,45.

Il blocco liberale-socialista è ora un fatto compiuto. Un importante giornale liberale definisce l'accordo intervenuto un'alleanza. Il primo risultato di esso è stato che molti candidati operai ritireranno la loro candidatura nelle circoscrizioni in cui i liberali sono in pericolo. Il ritiro dei candidati nel Paese di Galles ha cagionato una certa irritazione fra i minatori gallesi che si sono affigliati al Labour Party.

La morte di una vittima
di un doppio errore giudiziario in Inghilterra

Londra, 8, ore 10.

Adolfo Beck, la cui storia costituisce uno dei più dolorosi esempi di errori giudiziari, è morto ieri, all'ospedale di Middlesex, in età di 69 anni. Processato due volte per truffa, fu condannato a cinque anni di lavori forzati, pena che subì interamente; fu riconosciuto innocente in occasione del suo secondo processo. Il disgraziato è vittima di una straordinaria rassomiglianza con un malfattore chiamato John Smith. Particolare che ricorderà l'affare Dreyfus, in Francia. I periti calligrafici conclusero per l'identità della scrittura di Beck con quella delle lettere di Smith. E Governo accordò al Beck un indennizzo di cinquemila franchi, che la stampa inglese denunciò come ridicolo.

La Nota delle Potenze a la Porta.

Parigi, 8, ore 10.

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli ambasciatori delle Potenze protettrici rimetteranno, venerdì, alla Porta, la Nota collettiva, relativa all'isola di Creta.

CRONACA CITTADINA

Il direttissimo di Milano
deviato presso Settimo
Gravissimo pericolo corso dai viaggiatori

Poco dopo le 11 ci giungeva telefonicamente notizia che un incidente ferroviario era avvenuto presso Settimo, producendo gravi conseguenze. Abbiamo potuto subito raccogliere in proposito precise informazioni e sapere che effettivamente la cosa era vera, ma per fortuna non aveva prodotto danni alle persone. Il direttissimo 82 proveniente da Milano, di dove era partito alle 7, aveva appena lasciato Settimo, per cause non ben stabilite ancora, rischiato di rovesciarsi essendo uscito quasi completamente dalle rotaie.

Ecco del resto, quanto ci ha narrato un testimonio oculare del fatto, il cavaliere Casalbore di Napoli, il quale viaggiava sul direttissimo.

Il treno — ci disse il nostro cortese informatore — procedeva a velocità regolare avvicinandosi a Settimo dove non aveva fermata, quando presso la stazione ci sentimmo un tratto sballottati violentemente. Mi trovavo nel corridoio dei vagoni intercomunicanti e fui sbattuto contro gli sportelli.

Ci si subito che il diretto non correva più sul binario, ma sul terreno ghiaioso. Dopo pochi secondi il diretto si fermò ed i viaggiatori, in preda ad un vero spavento si precipitarono dagli sportelli. Io avvidi che il solo vagone era montato sull'ittura sul ciottolato della stazione.

Le donne impressionatissime gridavano e piangevano per quanto ogni pericolo fosse ormai evitato.

Ebbi la spiegazione di ciò che era accaduto in quei pochi istanti.

Ad uno scambio, gli ultimi vagoni il codazzo erano usciti dai regoli, facendosi trascinare così dalla locomotiva in corsa e producendo il deragliamento di tutte le altre carrozze. Soltanto la locomotiva col *tender* ed il carro bagagliaio erano rimasti sul binario: l'ambulante postale aveva le due ruote posteriori sulla ghiaia.

Se non è successo un disastro lo si deve al sangue freddo del macchinista. Cinque o sei persone, appena accortesi che il treno deragliava, avevano dato disperatamente l'allarme attaccandosi ai campanelli.

Come si può immaginare, le carrozze riportarono danni notevoli: molti staffoni si ruppero e le rotaie per un tratto furono divelte ed infrante per lo sballottare violento delle pesanti vetture.

Il macchinista fermò il diretto in uno spazio di neppure cento metri, e fu fortuna che i freni abbiano agito.

Si provvide subito ad uno sgombro alla meglio; l'ambulante postale fu rimesso con le due ruote posteriori sul binario e condotto, con la locomotiva ed il bagagliaio, in un binario morto.

Sul diretto viaggiava l'ispettore ferroviario cav. Amisoni, che si adoperò subito anche lui per il trasbordo dei viaggiatori, i quali trovarono posto in un treno delle linee canavesane, partito da Settimo alle ore 10,30 per Torino.

Si telegrafò a Chivasso, di dove giunse una macchina di soccorso col capo-stazione signor Giovanni Torchio e l'ispettore cavaliere Fossati.

Si provvederà in giornata a sgombrare completamente i binari ed a rimettere i vagoni deragliati sui binari.

Nessuna persona è rimasta ferita: i viaggiatori se la sono cavata con il terrore provato di un disastro.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1909.

NASCITE: 15: cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Bosco Carlo con Rebaudo Maddalena — Bronzino Stefano con Reinaud Delfina — Chiappi Giovanni con Ribero Giuseppa — Franzero Evasio con Giacone Giovanna — Negro Carlo con Castagneris Angelina — Pecivolo Giacomo con Morondo Giulia — Rapelli Giacomo con Gamba Maddalena.

MORTI: Milani Giovanni, d'anni 71, di Crescentino, sarto, corso Palestro, 2.

Serazzi Maria Anna n. Miglio, id. 36, di Vercelli, casalinga, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Aslandi Maria (ved.) n. Piovano, id. 73, di Nichelino, casalinga, via Carlo Alberto, 37.

Bussi Paolo, id. 57, di Collegno, rigattiere, via Pisa, 11.

Ricca Prospera n. Gallo, id. 35, di Bonvicino, Foglino Domenica, id. 20, di Rivoli, domest.

Spina Pietro Secondo, id. 60, di Torino, fochi.

Cotto Antonietta (ved.) n. Re, id. 67, di Frascarolo, casalinga.

Manfredi Valerio, id. 43, di La Morra, bracc.

Rochas Maria Luigia, id. 16, di Nizza Mare.

Aimerito Clara, id. 68, di Polirino, infermiera.

Giorsis Giuseppe, id. 72, di Orbassano, carrett.

Gamba Evasio, id. 17, di Torino, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 7 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 726,2; ore 15: 730,3; ore 21: 731,5

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,0 Minima — 1,0

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 6,1

Temperatura minima dalla notte del 6 al 7 + 0,6

7 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 57; tramonta alle ore 16 e minuti 46.

Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Bordati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 2,4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 0,4

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 15,30: *La Traviata*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi; *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Franciosi. — Ore 20,45: *La Gioconda*, melodramma in 4 atti, musica del maestro A. Ponchielli; *Il Conte di Montecristo*, ballo — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli — Ore 15: *Guerra in tempo di pace*, commedia in tre atti, di Moser e Schontan — Ore 20,45: *Come le foglie*, commedia, di Giuseppe Giacosa — L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica di Paolo Tagliò, diretta dal cav. Andrea Maggi — Ore 15: *Risorgimento*, quattro episodi storici, di Domenico Tumiati — Ore 20,45: *Circolo di Mezzanotte*, commedia a grande spettacolo in 5 atti, di Edmondo Rostand, traduzione di Silvio Giobbe — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sacerdoti-Zerboni: Compagnia d'operette e Ditta di Milano) — Ore 15: *Le vedove allegre*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operetta Luigi Marsoni) — Ore 15,30: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — Ore 21: *La contessa Coralina*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Valente — L. 1.

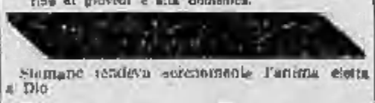
TEATRO BOSSINI — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cluseretti) — Ore 15,30: *I gigeu d'montagna*, commedia in 4 atti, di C. Serbiani — Ore 20,45: *L'Ebi*, dramma in 5 atti, di Mario Lanci — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese di prosa del cav. Enrico Gemelli) — Ore 15,30: *In fin maledetta, dramma; Gli animali parlanti* — Ore 20,45: *L. colonel*, dramma in 4 atti, di G. Serbiani — Ore 20,45: *L'Ebi*, dramma in 5 atti, di Mario Lanci — L. 0,50.

TEATRO SUBALPINO (Compagnia Filodrammatica Italiana Molina e Rapetti) — Ore 15: *Giovanni della bande nere*, dramma — Ore 20,30: *I tre moschettieri*, dramma — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, scena — L. 0,40.

TEATRO VARIETÀ' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e alla domenica.



Stamane rendeva serenamente l'anima eletta a Dio

Giuseppe Cerrano
d'anni 68
Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine al merito del Lavoro

La moglie, i figli e i congiunti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 14.

Casale Monferrato, 7 dicembre 1909. 000

Serve il presente di partecipazione.

Il 2 dicembre, dopo breve indomabile malattia, spirava a Napoli la

NOBIL DONNA
Elida Basile di San Rizzo
nata Chaves

Strazianti, ne danno il triste annunzio, lo sposo FERDINANDO, le famiglie BASILE e CHAVES.

Stresa, 6 dicembre 1909. 000

MARIA SAFFI-FORTIS e RINALDO SAFFI, profondamente commossi, dalle innumerevoli testimonianze di cordoglio, di simpatia e di affetto, tributate alla memoria del loro caro estinto,

Alessandro Fortis

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Dicembre

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 72 1/2. — Id. per fine corrente 105 58 1/2, 105 57 1/2, 105 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 87 4/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 48 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 48 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 3.50) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 104 62 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57, lettera 100 67.
Svizzera 4: denaro 110 42, lettera 110 58.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1365 50, 1367, 1367 50.
» Banca Commerciale 875 50, 875, 875 50, 876, 875 50.
» Banceria Italiana 113 50.
» Ferrovie Meridionali 696 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Cementi Vicenza 166.
» Fiat 147 1/2, 148 1/2.
» Eridania 645, 642, 643.
» Raffineria 327 1/2.

Quota invariata sui Bancari. Ferme su Genova le Eridania e Raffineria.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

7 dicembre — Ore 17.

Tranquillizzati sulla soluzione della crisi ministeriale, che ormai si ritiene imminente, i mercati manifestano le loro soddisfazione con una quotazione buona su tutto il listino. Affari però molto limitati, essendo alla vigilia del giorno festivo.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 725, 105 75, 105 773.
Azioni Banca d'Italia 1380, 1380, 1380 1/2.
» Banca Commerciale 877, 876, 877, 876.
» Credito Italiano 584.
» Meridionali 696 1/2.
» Mediterranee 409 1/2.
» Cementi 168 1/2.
» Fiat 148 1/2, 148 1/4.

Prezzi nominali 7 dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. —
» Ferr. Romane 3 0/0 277 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Ferr. Novara 5 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 5 0/0 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 —
» Bina. Napoli 5 0/0 —
» Aziani Ferr. Cavallino, maggiore-fus 5 0/0 —
» Ferr. Nov.-Cantalupo-Castagn. e Varzara —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nov. —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 583 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 108 —
Banca di Torino ex-d. 1 —
Società Banc. e Industriale Torinese 140 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 696 —
» » Second. Sardegne 299 50
» » Sicule 615 —
» » Litoranee-Mediter. 280 —
» » Sicile 112 —
» » Pinerole 1.a em. 430 —
» » (2.a em.) 416 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Tramways — —
» Ferr. Sovvenzione 300 —
» an. Tramway Ferr. 450 —
» Rom. Trams-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 362 —
» Cantieri, Ans.-Luce 355 —
» Ausiliari carbone di calcio-Karbid — —
» Ferriere Italiane — —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. It. d'acciaio — —
» S. Eust. e Antam. 74 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini Gen. Ind. Agr. 234 —

Società Acque potabili di Torino 614 —
» Molini e Past. Panissolin (Roma) 100
» Eridania di Genova — —
» Ital. Sobrero Ferrar. 240 —
» Romana Pub. Turac. — —
» Venchi e C., cioccol. 105 —

Industrie varie

Soc. Carriere Italiane 1000 —
» Cart. Meridionali 430 —
» Manif. Tabacchi Roma 415 —
» Chimici Comelio 250 —
» di Ristagnatura e Cantrna. (stampi.) — —
» An. Pett. e Catan. 98 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 303 —
» Second. Sardegna 517 —
» Sarde, serie A 300 —
» » B 502 —
Strade ferrate della Sicilia, 4 0/0 oro 104 —
Società Tec. Trams. e Ferr. economiche 518 —
Officine di navigazione 518 —
Soc. Sider. di Savona 106 —
» Napol. Immar. Matt. 508 —
Cart. di Credito Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 4.5% —
» Prov. di Lucca 4.5% 498 —

Consolidato

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 467 75
» di T. Paolo 3 1/2 0/0 460 50
Banca d'Italia 3 3/4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 462 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 dicembre — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (cavalliere).

Roma, 8-11 dicembre - Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca L. 100,60 (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assegno delle merci già Bertolio e C.
Operazioni del 7 dicembre 1909.

Organzini	C.	8	Kg. 310.80
Trame	»	1	» 61.20
Greggie	»	8	» 920.10
Lodo	»	6	» 1049.63
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale	C.	23	Kg. 2631.01
Seta pesata	»	1	» 5.05
Lana pesata	»	21	» —.—
Totale	C.	45	Kg. 2661.63

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionali	N.	130	Kg. 12812.15
Prebili	»	128	» 9971.85

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 1 1/2.
Buenos Aires, 6 (sera) — Pesi carta 197 21 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.
Londra, 4 — Argento pence 23 3/4 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 61 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Mercati di Genova

Prodotti chimici inglesi. — Mercato calmo d'affari, per quanto i prezzi sieno ben sostenuti ed invariati. Alquanto migliorato il solfato di rame, ma con pochi affari. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58.0 in sacchi, L. 11 25 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 12 50 — Cloruro di potassa, in barili di 50 chili, 77 — Solfato rame, 1.a qualità, 49 — Id. di ferro 6 50 — Carbonato ammoniaco, da 73 a 75 — Minio rosso L. 69 e C. 40 75 — Bicromato di potassa, 81 — Id. di soda, 60 50 — Soda caustica bianca 60/62, L. 23 — Id. 70/72, 26 — Id. 76/77, 27 25 — Allume di rocca in pezzi, 15 — Id. in polvere, 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140.o T. nera, 12 — Id 75.o, 10 — Potassa caustica Montreal, 90 — Bicarbonato di soda 1/2 luna di chilo 50 in barili, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 42 75 — Id. in polvere 45 75 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 31 25 — Sale ammoniaco 1.a qualità, 109 — Id. 2.a qual., 107 — Magnesia calcinata Pattinson in fiacone da 1 lib. 1 35, in latte 1 lib. 1 20.

Il tutto per 100 chilo costo nolo a Genova; mese domanili e merce al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Farine e Semole — Continuano invariate con prezzi e tendenza debole. Quotansi:

Farina A L. L. 29 — Id. B. 27 — Id. C. da 26 a 26 — Id. D. 23 — Farinetta, 21, al quintale.

Semole 58T, L. 41 — Id. 55, 39 — Id. 5, 38 — Semoletta, 37 — Semolino, da 34 a 35 — Farinetta extra, 29 — Id. AA, 28 — Id. comune, da 24 a 26, il tutto al quintale.

Cruscke e Cruschelli. — Affari normali deposito esuberante, specialmente in qualità estere.

Crusca tenera da L. 15 50 a 16 50 — Id. dura, da 14 50 a 15 25 — Cruschelli teneri, da 16 a 17 — Id. duri, da 13 50 a 16 50, al quintale.

Paste — Sempre attive con vista buona.

Pasta fina uso Genova, da L. 48 a 65 — Id. avantagginta, da 40 a 42 — Id. uso Londra, America ed Australia, da 55 a 60 al quintale, secondo imballaggio.

Fagiuoli. — Siamo nuovamente più fermi, deposito assai ridotto con pochissimi di viaggianti con tendenza al rialzo.

Vendemmi Odessa, da L. 31 50 a 32 — Id. rossi, da 30 50 a 31 — Id. bianchi, da 30 a 33 il quintale al vagone.

Avena. — Nessuna variazione dalla precedente, oltre alle qualità del Levante abbiamo già offerte quelle del Plata.

Quotiamo: L. 19 50 la nazionale, e da 18 a 18 50 la estera il quintale al vagone.

Orzi. — Abbiamo viva domanda in ambe le qualità con deposito scarsissimo.

Cotta da L. 30 a 36; macina da 25 a 26 il quintale.

Fave. — Sempre richieste dall'interno vivamente ed in pronta che per consegna.

Fave L. 19 il quintale al vagone.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 7 novembre.

Perfosfati minerali. — Mercato calmo con poche contratti per la primavera. Come già avvenne per l'autunno, il consumo aspetterà a coprirsi all'ultimo momento.

Nitrato di soda. — Benchè la statistica sia un po' pesante, i mercati del nitrato al Nord e da noi sono abbastanza fermi. I pochi venditori rimasti sul nostro mercato sostengono i prezzi.

Si quota: Frs oro 23 75/22 85 franco vagone Genova, 22 85/22 90 Livorno, 23 10/23 40 Napoli, 21 —/21 10 Venezia.

Solfato ammonico. — Alla debolezza di mercato manifestatasi nelle ottave scorse segue ora una ripresa nei prezzi con qualche soldo in più sulle ultime quotazioni.

E' difficile fare previsioni sull'andamento del mercato per la prossima primavera, tanto più che esso non segue molto davvicino quello del nitrato di soda.

Solfato di rame. — Mercato oscillante: le variazioni nelle quotazioni del rame metallo influiscono giornalmente sui prezzi del solfato.

In quest'ultima ottava si ebbe dapprincipio sostenutezza nei prezzi, poi un sensibile ribasso, movimento seguito da lieve ripresa. Le ultime quotazioni si aggirano per l'ingrosso a Frs oro 47 75/48 —, sconto 1 1/2 cif Mediterraneo, soliti aumenti per i porti dell'Adriatico: per il nazionale L. it. 47 50/48 —, a seconda delle fabbriche.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 7 (sera).

Parigi 13 marzo pel corrente fr. 26 75 — Idem pe gennaio fr. 26 50; id. febbraio-marzo fr. 26 50 — Idem, 4 mesi primi fr. 31 10.

Mercato calmo.

ANVERSA, 7 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 22 25 — Idem raffinato disponibile fr. 58 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 62 — Idem a 3 mesi da dicembre fr. 29 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 7 (sera).

Caffè vendeti stocchi 5.000.

Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 7 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Ideni pel corrente Mark. 10 67 — Idem per gennaio Mark. 10 67.

Cotone

HAVRE, 7 (sera).

Cotoni vendibili balle 2.300.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 7 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 10.000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda moderata.

Corrente 7.64 — Dicembre-Gennaio 7.64 — Febbraio-Marzo 7.71 - Aprile-Maggio 7.78.

Tendenza cotoni: Americani facile; Brasiliani facile; Egiziani, sostenuti; Surate invariata.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16.15:

La Borsa va cercando la formazione del nuovo Ministero e destina la generale ripresa. Sempre ricercate le Comit, che sono spinte a 878, malgrado le impegnative vendite avrebbero stimato che si ritornasse lo stesso buoni condizioni. Il resto di Lanzetti rialzo a ricoprirsi anche la Banca d'Italia, spingendola a 1382. Molta ricerca di Eridania, che si portano da 642 a 660, per chiudere a 656. Resto dei Bancari: fermo, ma senza slancio. Era da attendersi maggiore slancio nelle Terni, che, toccato il 1705, chiudono più deboli a 1696. Domani più calma ed ordini.

Rendita 105 85, 105 80.

Banca 1387, 1389, 1391 — Comit 875, 876, 878, 877 — Credito 580 — Banco 334 — Meridionali 696, 696 50 — Mittel 409, 409 50 — Rubattino 360, 356 — Raffineria 329, 328 50 — Industria 239 — Eridania 644, 645, 648, 650, 655 — Terni 1694, 1698, 1702, 1705. Zucc — Armstrong 280, 284, 282 — Elba 314, 317, 315 — Savona 347, 348, 347 — Metro 156, 156 — Sconto 3 1/2 — Officine 508 — Volturno 294 — Banco 100 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	714
Id. franc. 3 1/2 0/0 perp.	99 02	Argento fino	57 55
Id. franc. 3 1/2 oro	— —	Credito Fondiario	570
Rend. Ital. 3 0/0 oro	104 77	Suez	4250 —
Cambio su Londra a vista	25 105	Lotti Turchi	117 —
Cassel. ingl. 3 0/0 oro	93 2/16	Ferr. Merid. e Sarde.	697
Obbligaz. Lombarde	315 75	Rend. Russe	95 —
Cambio sull'Italia	99 1/8	Nuove prest. russo	100 85
Turco nuovo	96 85	Rend. Russe 1906	102 87
Banca di Parigi	1780 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 38
Tunisine	670 —	Banco di Fr. Sviz.	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	102 20	Cambio su Madrid	97 60 —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 25	Banca Commer. Ital.	870 —
Rend. spagn. esteri	97 40	Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 6.

Credito Austriaco	670 5	Lire Italiane (carta.)	95 80
Lombardo	123 75	Rend. Austriaco (carta.)	95 20
B. Anglo-Austriaca	314 80	Id. in oro	95 25
Austriache	763 —	Union Bank	569 —
B. Austro-Ungarica	1777 —	Rend. Austr. in oro	117 85
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi 4 0/0	97 40
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	101 10
Cambio su Parigi	95 70	Banca Fiani Rasi	501 50
Cambio su Londra	241 80		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 6 (Chiusura).

Consol. inglesi	82 1/8	Russo	77 1/8
Rendite Italiane	103 1/8	Uruguay	75 1/4
Argento fino	24 13/16	Versamenti fatti all'Banca d'Inghilt. L. st.	—.—
Spagnuole	85 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	93 1/4		
Egiziani unif. 1903	103 1/4		
4 0/0 unif.	98 3/8		

Voi non potete fare una macchina da un cervello

Voi però potete fare il cervello di una macchina più perfetto, più duraturo, più sicuro di quello che possa trovarsi nel cranio umano.

Nella lotta con la cifra la mente dell'uomo non è sempre la vittoriosa.

Voi avete bisogno dell'opera mentale di tutti i vostri impiegati per creare del lavoro produttivo.

Date dunque a una macchina la noia e la cura dei dettagli.

L'unica macchina al mondo che possa completamente tenere al corrente la vostra Amministrazione — grande o piccola che sia — è la **ADDIZIONATRICE BOURROUGHS**

Tra i modelli differenti di cui ve ne sarà certo qualcuno che potrà seguire il vostro lavoro amministrativo: se non c'è, si può farlo apposta per voi.

Dateci il vostro desiderio e avrete accontentato.

Enrico De Giovanni " BOURROUGHS ADDING MACHINE Co. " Via Giulini, 4 - MILANO

Mietz & Weiss

NEW-YORK

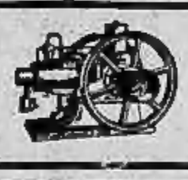
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1 1/2 a 100 HP. : Fornelli su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale od agricola : Da noi costruttori con Motori a petrolio e cotto

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola a Fungo - Accensione ridotta alla massima semplicità

Oltre 200 motori già venduti in Italia



RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Rivenditori e Preventivi a richiesta.

Ematogeno

" COLUCCI "

Preparato patentato del Chimico Farmacista cav. A. COLUCCI

Premiato con diplomi d'onore e Medaglie d'oro in varie Esposizioni internazionali

MERAVIGLIOSO PREPARATO SCIENTIFICO

È INFALLIBILE negli esaurimenti di tutta la forze fisiche ed intellettuali, come tonico depurativo del sangue; contro le *Impurezze organiche*, nelle *Anemie*, *Linfatismi*, *Scorbutismi*, *Esaurimenti nervosi* e nella *Convalescenza*, ecc.

Non stanca mai lo stomaco - È tollerabilissimo dagli organismi più delicati - Il gusto gradevolissimo

Modo di usarlo: per adulti un cucchiaio da tavola prima dei pasti due volte al giorno; per bambini un cucchiaino da caffè mattina e sera. 55491

Lire 3 la bottiglia, per posta 3,90; 2 bottiglie L. 12 franche.

Inviando Cartolina vaglia ai Concessionari esclusivi Signori CANDIANI - GIRARDI - BERNI Via Borromeo, 9 - MILANO e loro Succursali: ROMA-NAPOLI-BARI

LE STUFE VERE AMERICANE

fabbricate in America e non Americane fabbricate in Germania (... le importa da New York e vende in Torino il

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange, ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento

Stanno sempre continuamente in fuoco igienico rapidabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite. 31327

Assortimento stufe diversi sistemi

da L. 6 a L. 6[illegible]

Tubi - Gomiti - Portacarbone Paralisoco, ecc.

STUFE A GAZ dei migliori sistemi

Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna

Ultima novità Stufe-calorifero speciali per riscaldare palazzine a due piani, ville e chiese

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5

Posateria e Marca di Fabbrica Servizi da tavola. Oggetti per regalo di Alpacca.

Argentatura I o Alpacca

per Alberghi, Istituti e Famiglie

Utensili da cucina in Nickel puro.

Lastre e dischi in Nickel, Alpacca, Pantofole e Riparazioni e Riargentature. Marca

Cataloghi a richiesta di Fabbrica

Depos. a Torino: C. CAUDANO e C., Via Lagrange L. BELTRAMI, via XX Settembre, 60

ESTRATTO CARNE CLARESE F.A.G.O. MARCA

F.A. GEISER & H. OPPLIGER LUGANO (Svizzera)

Incredibile!!!

Finalmente le ricerche di uno studioso industriale hanno portato all'invenzione di un latte concentrato solido e pratico nel modo durare in commercio. Le **Manifatture Genovesi** in Maggianico (Lecco) pongono vendere questi originali e bellissimi latti con tale registrabile al prezzo di L. 20 e 30 cadauno

Cataloghi e prezzi a richiesta

36663 34b

Capelli Bolli ondulati, lucidi, ravvenenti, si ottengono con la POMATA PAGELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa la crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85. 34606 a

Guarigione garantita ed in breve dopo 8 o 10 giorni l'effetto benefico dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PAGELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ad alcuna qualunque stagione. Flacon L. 2.50. Vendesi dalla Farmacia Pagelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Massini, 30, p. 2°. e 34602

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. e 34618

La Ditta FEDERICO ALIZIERI

Unica Casa in GENOVA — Via Roma, 5

SPECIALIZZATA NELLE PELLICCERIE

Avvisa la sua spettabile Clientela che nei giorni di GIOVEDI', VENERDI' e SABATO farà una

Grande Esposizione di Pelliccerie

confezionate colle ultime novità a38636

all' Hôtel Fiorina

I CEROTTI Allcock

FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale di forze, si applichi il cerotto sopra la 6.a vertebra lombare. Dovunque ci dolora, si applichi il cerotto Allcock.

Pei reumatismi o per dolori alle spalle, ai fianchi ed altre parti, oppure nei casi di ostetr. figlio-forme, ecc., ed anche pei mali ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessarie e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mal di gola, tossi, bronchite, polmoni deliceati e per le parti dolorose dell'addome, si spalmi il cerotto sopra e s'applichi.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I CEROTTI ALLCOCK per CALLI e SOPROSSI procurano sollievo e benessere immediato.

PILLOLE BRANDRETH

Il grande tonico e purificatore del sangue. Per Stitichezza, Attacchi Biliosi, Mali di Capo, Capogiri, Indigestione, ecc. Puramente vegetale.

Fond. nel 1752.

ALLCOCK MANUFACTURING CO., 22 HANOVER SQUARE, STRATFORD, LONDON, ENG.

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGÉNOL Naline

L'HISTOGÉNOL NALINE viene impiegato da parecchi anni, nei più grandi stabilimenti, negli Ospedali, Case di salute e Cliniche di tutto il mondo.

Le più alte celebrità mediche lo prescrivono giornalmente per la cura e guarigione delle *Tubercolosi*, *Bronchiti croniche*, *Anemie*, *Scrofolosi*, *Neurastenia*, *Diabete*, *Artrite*, *Linfatismo*, *Pretubercolosi* e in tutti i casi di *Debolezza generale* dove è necessario un ricostituente di certa e rapida azione.

Esperimentate l'HISTOGÉNOL NALINE e avrete sempre del buon vino Nalin.

L'HISTOGÉNOL NALINE si trova in tutte le Farmacie sotto forma di Elixir e Granulare.

DOSE { 2 cucchiai da minestra al giorno per gli adulti / 2 cucchiai da frutta al giorno per i bambini

Per evitare qualunque CONTRAFFAZIONE ed IMITAZIONE esigere che sulle Etichette e Granulare d'Histogénol Naline, e unicamente sia la firma A. NALINE di rosso sul collo dei flaconi.

Laboratorio e Officina A. NALINE, Farmacista di 1.a classe, ex-interno degli Ospedali di Parigi, a Villeneuve-la-Garenne, presso Parigi (Seine)

Rappresentante esclusivo e Deposito Generale per l'Italia:

C. BONAVIA & F.lli - S. ZUCCHI & C.ia - Bologna

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40.000.000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Pinerolo, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

3 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno oltre a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 8 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., alle condizioni appositamente moderate.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassetta di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualunque altra operazione di Banca. 2409

Gioie d'occasione

Compra bene e vende E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°

Ore - Argenterie.

Polizze Monte di Pietà

Casa di Confidenza

168

MAGAZZINIERE

e bravo commesso per la vendita di vino e generi alimentari.

Cauzione L. 2000

Scrivere subito casella 2214 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33793

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Calla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi milissimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. e 31120

Rettifica

Il signor Paul Courtial, avverte che non ha nulla di comune con P. Courtial (via Madama Cristina, 38) indicato nel fallimento dei protesti e riportato dal giornale « Il Commercio » N. 12.94 ed in data 28 novembre 1909. e 36801

LEVATRICE

MEGGE M. CLOTILDE.

Pensione partorienti. Ostetrica esperta. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 45. 34826

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 11, p. 1°. e 34825

VINI

NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiuma ... sima, forte gradazione e filtrati ... dai extra. Prezzi e qualità senza concorrenza. 33497

In vendita presso Cantine PESCARMONA Ditta Torino

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore -

NESTLÉ's

AL LATTE VIZZERO

E CIOCOLATO

Il vero VELO e GENUINO

L. USER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tafleta del Turista)

contro i CALLI-INDURIMENTI e quelle i di cui resti, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. USER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), dell'« Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. e30710

PALCHETTI Operai ... trapponibili ai PAVIMENTI granuli, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 180

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza (presso via Artisti), 29 — TORINO

— Telefono 16-12 —

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

FELICE BISLERI & C. — MILANO

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divoratrice, inestinguibile è immediatamente distipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabete!.**

IL VINO URANE PESQUI

Vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Luna

Piccolo di sicurezza

non ha lame e due tagli Non occorre più arrotare più affilare. Inalterabile, sicuro.

Prezzo: Italo L. 10 —, (spedizione franco)

Rappresentante generale per l'Italia

Achille De Carlo

Piazza Castello, 19, TORINO.

Guardaroni delle migliori case di valore istantaneo.

In vendita presso tutti i negozi del genere. 28349

Appendice della *Stampa* (56)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Vietata la duplicazione)

Quando essa potè alzarsi e che il medico lo seppe, secondo l'espressione di Gusebriand, « firmato il foglio di via », tornò in via dei Bac dalla mercciaia che l'accolse con cordialità e premura.

Essendo partita la prima operaia, Luisa prese il suo posto.

In altri tempi ciò avrebbe resa Luisa felice perchè era quasi l'agiatezza della povera famiglia che sarebbe cominciata. Guebriand e sua figlia guadagnavano delle buone paghe; non avevano altri debiti che quello di Lefoini, ed il lavoro del padre e della figlia stava per dare qualche sollievo alla vita triste e meschina che menavano.

Ma Luisa non si pensava nemmeno; dopo la malattia non aveva mai sorriso, ed era restata insensibile a tutti gli sforzi di allegria dello storpio che, indovinando i suoi più reconditi pensieri, s'ingegnava di distrarla un poco.

La povera fanciulla non poteva abbandonarsi da un giorno all'altro il sogno che da un anno le era diventato una seconda vita. Questo sogno glielo avevano rotto bruscamente e svegliandosi s'era trovata in una realtà penosissima.

Viveva, come il pittore ai Auteuil; nell'isolamento del suo cuore e prendeva gusto alle sue proprie sofferenze. Una sera uscendo dalla mercoria della signora Gaulhier si trovò di fronte Maurizio.

Non si sarebbe mai aspettato di rivederlo, credeva che tutto fosse finito per sempre, e che la rottura, provocata da lui, dovesse condurlo all'estremità del mondo.

Provò una stretta al cuore e impallidì.

— Dio mio!, — fece Maurizio, turbato repentinamente, — come siete cambiata, Luisa!

Essa si rimise, e ritrovò il suo sangue freddo.

— Sì, — rispose, in tono glaciale, non sentendo più, in quell'istante, che il ricordo del suo abbandono, e parendo che non sospettasse la tortura di Maurizio, — sì, sono stata un poco ammalata, ma giacchè volete informarvi della mia salute, tranquillizzatevi, sto meglio...

— Luisa, come mi parlate!...

— Rispondo a quanto mi avete chiesto, e non ho altro da dirvi.

E se ne andò, dopo averlo salutato freddamente. Maurizio si sentì tanto soffocato, che non lesse nemmeno di trattenerla. Ma l'indomani ed il posdomani si trovò allo stesso posto, paziente e ansioso, volendo parlare a qualunque costo.

La rivide una seconda volta, e siccome egli sapeva perfettamente a quali ore entrava ed usciva dal negozio, sarebbe stato impossibile a lei di evitarlo, anche se lo avesse voluto.

— Luisa, — disse, — voi mi credete colpevole... Voi mi avete condannato, malgrado ciò che vi dissi, perchè vi ho prevenuta, il giorno in cui venni da vostro padre... Io sono più infelice di voi, Luisa...

Essa ebbe un sorriso di spreszo.

— Voi mi avete ingannata, — disse Luisa, — vi siete valso della mia semplicità.

Maurizio si contorse le mani.

— Ahi, Luisa!, Luisa, se voi sapeste!.... quanto rimorso provereste della vostra crudeltà!

— Non avevo diritto io alla vostra confiden

Appendice della *Stampa* (143

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il Gran Prevosto, sbalordito e sconvolto, guardava quell'uomo come certi uccelli guardano il serpente che li affascina. Ma Loyola, sempre calmo, seguitò:

— Vi ricordo anche l'atto col quale vi siete legato all'Ordine, e col quale vi obbligate ad obbedire ed a servirlo contro tutti, magari contro la vostra famiglia e contro il vostro re, e vi farò osservare come sarete inevitabilmente perduto soltanto che io facessi vedere questo atto al re...

Il Gran Prevosto, stanchissimo, in preda ad un tremito convulso, ascoltava le parole di Loyola, incapace di rispondergli e comprendendone appena il senso.

Loyola, vedendolo già vinto ed abbattuto, gli si avvicinò col viso atteggiato ad una espressione di paterna benevolenza, e con voce più dolce riprese:

— Ora che siete entrato nella via della sottomissione, apritemi il vostro cuore.

Il conte avrebbe voluto dire tutto ciò che sentiva nel cuore, avrebbe voluto trovare parole capaci di commuovere il terribile uomo, ma non riuscì che a balbettare fra i singhiozzi:

— Il mio figlio!... Voi lo sapete pure... il figlio che piangevo da tanti anni... Voi non avete capito... È stato il dolore d'averlo perduto che mi ha fatto vostro schiavo... E adesso che l'ho ritrovato perchè vorreste impedirmi d'amarlo?... Non sarò il vostro fedele servitore lo stesso?... Lasciatemelo dunque...

— Voi vi abbandonate ad un amore che non può che allontanarvi dall'Ordine.

— Ma chi ha predicato l'amore e la bontà non può proibire d'amare i propri figli... Come sarebbe possibile?... Voi mentite...

— Me l'aspettavo: la ribellione genera la bestemmia... Vi saluto, allora.

Loyola si alzò per andarsene, ma il conte di Monclar si buttò in ginocchio ai suoi piedi.

— Grazia! — singhiozzò.... — Grazia per tutti.... Di me fate quello che volete...

— Nessuna grazia ai malfattori!

— È mio figlio...

— Nessuna grazia!

— E' mio figlio! — urlò il Gran Prevosto, torcendosi le mani.

— Voi non avete figli!... La vostra famiglia: padre, madre, figli, è l'Ordine. L'uomo per il quale pregate non ha più nessun legame con voi!

— Oh! E' atroce, torturare così un povero cuore!

— Scegliete, signor di Monclar! O sottomettervi o ribellarvi apertamente. Nel primo caso Lanthenay deve morire; nel secondo so ciò che mi resta a fare...

— Non mi sottometto! — ruggì il conte. — E tu maledetto, non uscirai vivo di qui!

Così dicendo il Gran Prevosto balzò in piedi e si pose tra il frate e la porta della stanza: ma il Loyola, non meno pronto di lui, diede un balzo indietro in modo da mettere tra sè ed il Gran Prevosto lo scrittoio.

— Sei nelle mie mani! — urlò il conte di Monclar con una sinistra risata.

Poi, vedendo Loyola alzar le spalle con atto sdegnoso, seguitò:

— Alza le spalle fin che vuoi, ma morirai. Io ti odio! Odio te, le tue teorie mostruose. Tu riassumi ai miei occhi tutto ciò che c'è d'orribile e d'abbietto nell'abuso della forza... Ah tu vuoi uccidere mio figlio!... Ebbene vedrai che cos'è capace di fare un padre!...

Loyola vide il conte avanzarsi come un pazzo verso di lui e si sentì perduto; raccolse tuttavia tutte le sue forze per tentare un ultimo sforzo e disse:

— Vi prevengo che se fra un'ora io non sarò uscito di qui, un cavaliere correrà a Fontainebleau per consegnare al re l'atto col quale vi obbligate a spiarlo ed anche a tradirlo quando vi fosse ordinato...

— Tu sei pazzo! — interruppe il Gran Prevosto. — Che importa a me d'essere applicato a che mi si mozzi il capo, quando mio figlio sia salvo!...

Ma Loyola colla sua fervida immaginazione aveva già trovato il modo di vincere il suo avversario, e mentre questi si slanciava contro, alzò le braccia al cielo e gridò:

— Signore! Signore! Sia fatta la tua volontà! Se l'ora in cui debbo riposarmi nel tuo seno è venuta, benedetta sia quest'ora... E guai a coloro che non hanno la fede di Abramo che legò il figliuol suo sul rogo ed afferrò il coltello per immolarlo a te! Guai a quelli che non ricordano come tu lanciasti l'angelo e l'agnello per salvare il figlio del tuo servo!...

— Che cosa dite? — mormorò il Gran Prevosto, fermandosi d'un tratto.

Loyola vedendolo fermarsi, ebbe un vivo sentimento di soddisfazione, ma senza muovere un muscolo del viso, disse freddamente:

— Colpite, io non mi difendo...

— Che sarà dicevate?

— Nulla... Pensavo soltanto che Abramo non esitò un momento a dar di piglio al coltello per immolare suo figlio!

— Ma dicevate anche che Iddio gli mandò l'agnello!...

— Insensato! — tuonò Loyola. — Chi ti dice che al momento supremo l'agnello non esca anche per te dal cespuglio? Chi ti dice che Dio non abbia voluto provare la tua fede e la tua fedeltà come già provò la fedeltà e la fede d'Abramo?... Chi ti dice che si lascierà compiere l'orribile sacrificio?... Credi forse che i nostri cuori sieno insensibili al dolore umano?... Non comprendi... Ma no, non voglio dir nulla... Colpite!

— Ve ne supplico! — esclamò il conte, quasi delirando, — terminate!... Oh se fosse possibile che avessi compreso!... Se ciò che ho creduto di capire fosse una radiosa verità!...

— Ebbene, non capite che il popolo ha bisogno di avere degli esempi salutari.... Cosicchè per il bene della religione bisogna che Parigi veda Lanthenay andare al supplizio!... Ma nello stesso tempo tutto è stato preparato per salvarlo, di modo che, mentre l'autorità del Re non subirà nessun danno, voi conserverete vostro figlio e la vostra carica!...

Il conte di Monclar lasciò cadere il pugnale, che teneva in mano.

— Allora — balbettò — mio figlio sarà salvato?

— Ho già troppo parlato! Ho mancato per voi alla regola del nostro Ordine, la quale prescrive che il superiore debba essere ubbidito, senza che abbia bisogno di spiegare il suo pensiero...

Il Gran Prevosto si inchinò fino a terra, convinto, l'infelice, che Loyola non avesse voluto che metterlo alla prova.

— Come potrò farvi dimenticare le mie empie parole? — mormorò umilmente.

— Quali parole, figlio mio?... Io non ho inteso nulla... nulla, vi dico!... Se non che vi sottomettiate!

— Sì, sì!...

— Non vi resta, allora, che dare voi stesso l'ordine di condurre al patibolo lo scellerato, che mi colpì. (*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE - Farm. Chim. LAPEYRE - Via Monforte, 19 - Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enteralgia - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È speciale rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 Bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilegal-Ulceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta del MED. Dottori, qui sotto si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

Signora BOMPARD.

« Lione, il 5 febbraio 1907. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, nonostante di saturni a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

» Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio: i rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo ricuperato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato:* Fannia Martin, moglie Bompard ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dobara, viale Romana, 46, Milano.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE

Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.

Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI

LARINGITI - RAUCEDINI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

Per essere a base di Catramina, speciale olio essenziale ottenuto dal catrame vegetale, le pillole di CATRAMINA BERTELLI uniscono alle mirabili virtù

espettoranti - calmanti - balsamiche

il pregio della volatilità, per cui, lasciando sciogliere in bocca una sola di tali pillole, si fa una potente

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

ritenuta da celebrità mediche preventivo efficacissimo contro le malattie suddette

Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le principali Farmacie o dalla Società di prod. chim.-farmac. A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Gloria in Excelsis...

Natale!

Ecco: la festa più pura, più intima, la più sentita dal popolo tutto. E non vi ha famiglia che in questo giorno non si trovi riunita; i più affettuosi auguri sono contraccambiati, e cogli auguri si contraccambiano i regali. I regali più disparati si contendono l'utilità e l'effetto e producono: perciò noi rammentiamo ad ognuno che voglia fare un regalo assolutamente gradito ed elegante, con una spesa relativamente minima, di inviare la fotografia della persona cui vi offerto il regalo ad Excelgrafia, via Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di lire 5.50, e si riceverà, entro sette cinque giorni, splendido, rassomigliantissimo ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunetta di cent. 43 per 50.

Effetto sorprendente!

NB. — La fotografia inviata si ritorna intatta.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Vasti Magazzini di complessivi Mq. 360

Via Lagrange, 4

già BERTELLI, FUBINI e C.

Affittansi subito

a condizioni vantaggiose.

Grande negozio verso via, primo piano, attualmente adibito a uso ufficio.

Cedesi anche il Mobiglio

Impianti e apparecchi luce elettrica 3660

Per trattative rivolgersi alla Direzione via Lagrange, 4.

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN" a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6

MILANO

(Tram porta Vittoria)

STENOGRAFIA

senza maestro istruz. elementare perfezionata in 20 lezioni teorico-pratiche. Corsetto di stenografia. Prima dispensa gratis — ISTITUTO STENOGRAFICO ITALIANO, via Tritone, 42, Roma 3056

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERCHET, 2.

Prof. Dr R. Covero Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico

Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

Preservativi, ovuline, oggetti di uso intimo, per ogni genere

gravidanze pericolose, mali venerei, aborti - 10 varietà rappresentanti contorno L. 5 - Opuscolo gratis con un franco bollo - Dr. SCHIUTTI, casella 156, TORINO 34959

Pensione Parterionli

Lavarino RAFFO, già Assistente Ost. alla R. Un. di Torino, riceve in pensione signorine. Via Monte Cervino, 15, Lucerna S. Paolo, Torino. 35001

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Po, Torino

Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunti al completo le stoffe, novità inglesi e scozzesi per abiti, soprabiti, impermeabili, pelerine, pellicce. Rivestimenti in stoffe per abiti da società. Pantaloni speciali per cavallerizza e l'uopo. 3666

PREPARATE ORA I LIQUORI coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO DROSI li troverete belli e splendidi per le feste.

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Padre Campisi, mark N. 8 vendesi per rimesse in Italia per L. 5,75, all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene Doni per 10 dirl di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta bianca alle mente — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Strega Fanfulla, con 10 Etichette, in Capsule e 3 Fiori, nonchè il Manuale istruttivo per fare 102 liquori diversi.

Mandare Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO DROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

Nelle Dispepsie, Cattive Digestioni, Imbarazzi Gastrici, Alterazioni di stomaco, Fermentazioni intestinali, Stitichezza

SONO INSUPERABILE RIMEDIO LE TAVOLETTE di CARBONE BENZOATO ATO MONTANARO

Gradevoli al gusto — Digestive — Antisettiche

La scatola L. 1,50 3916

Farmacia Laborat. Chimico Cav. C. MONTANARO

TORINO — Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

GRATIS E FRANCO

Si rilascia il prontuario indispensabile per il controllo dell'assegnazione di un Premio importante di nove rimborsi e ciascuna decina di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, l'unico in tutto il Mondo che assegni a 500.000 Obbligazioni 600.000 Premi e rimborsa da L.

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 5.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1000 - 500 - 250 200 - 125 - 100 ecc. — pagabili in contanti con esenzione di ogni tassa — in altro il 1912 estrae Premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila - Diecimila - Cinquemila - ecc. - che offre vendita esterna di grande guadagno ai possessori di diecine complete di Obbligazioni e garantisce le dieci Obbligazioni saltuarie devono vincere

Lire 1.525.000.

È necessario esaminare il programma per persuadersi che il numero dei Premi che offre è superiore, che i vantaggi che presenta sono di molto superiori a quelli di tutti gli altri Prestiti italiani e stranieri, e che abbandonia con questo Obbligazioni o diecine di Obbligazioni si è sicuri di vincere somme importanti.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE Corrente

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con vincita garantita sono in vendita, al prezzo di L. 2.50 - rispettivamente di L. 2.50, in GENOVA presso la BANCA CASARETO, succursale del P. ta, e la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grassa e Figlio; A. Segre; G. Rogger; Giacomo Rostan; Giacomo Fubini fu Israel; Banco Luigi; Gallo e Giannitelli; F. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferrara Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli; Real e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cueco; Peliceo e C. — In CAVOUR: Bruno Favrot; Banco di Cavour.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime, e perciò si raccomanda di SOLLECITARE LE RICHIESTE, che vengono prontamente eseguite anche contro assegno. Il prontuario viene inviato gratis ai compratori di dieci Obbligazioni.